TORINO
Anno 75 - Num. 8
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-325): Arte Cinema... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI ... mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 206, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1...

Artiglieria e pattuglie in azione tra Bardìa e Tobruk

Cacciatorpediniere inglese silurato a Sollum

Operazioni di carattere locale sul fronte greco - Attacchi respinti dalle nostre truppe che infliggono al nemico forti perdite

Il Comunicato n. 215

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 215:

In Cirenaica azioni di pattuglie e di artiglieria tra Bardia e Tobruk.

Nostri aerei hanno silurato un cacciatorpediniere nemico presso Sollum.

Pattuglie da caccia e di assalto hanno mitragliato e spezzonato mezzi meccanizzati avversari.

Numerose incursioni sono state effettuate dall'aviazione nemica su varie località della Cirenaica e sull'abitato di Tripoli, ove si lamentano quattro morti ed una diecina di feriti.

Un aereo nemico è stato abbattuto in combattimento da un nostro caccia.

Sul fronte greco azioni di carattere locale, durante le quali abbiamo inflitto al nemico forti perdite e respinto suoi tentativi di attacco alle nostre posizioni avanzate.

Aerei inglesi hanno ripetutamente bombardato senza provocare vittime nostre formazioni sanitarie. Tre aerei nemici sono stati abbattuti in fiamme.

Nostre unità navali hanno bombardato con visibili effetti località e rotabili del litorale nemico.

In Africa Orientale un tentato bombardamento nemico di una nostra località in Eritrea è stato prontamente stroncato dall'intervento della nostra caccia.

Un «Cant» salvato da un sommergibile dopo dodici ore di lotta

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 8 gennaio.

Un sommergibile salva un idro «Cant Z. 501»: questo è il succo di un episodio di guerra e della fraternità di armi e di spiriti che unisce la Marina all'Arma aerea.

Il sommergibile «T.» è in missione d'agguato nel Mediterraneo centrale da vari giorni. Il mare è tempestoso. Schiaffate di pioggia colpiscono al viso il comandante e le due vedette sotto il tetto della torretta attraverso i portellini. La burrasca dura da qualche giorno; e ciò nonostante il nostro «T.» continua nella sua missione. All'alba, contro il soffuso chiarore, viene avvistata una formazione navale avversaria a dieci mila metri circa di distanza. Le navi nemiche navigano a zig-zag. Al nostro comandante, però, dopo l'avvistamento che si era presentato così fortunatamente, sfugge l'occasione di muovere all'attacco. Le navi nemiche scompaiono alla vista dietro l'orizzonte.

Il sommergibile «T.» riemerge; all'improvviso, il comandante avvista dalla torretta un aereo proveniente da est, che per effetto della rifrazione sembrava volasse basso sull'orizzonte. Dopo breve osservazione gli uomini del sommergibile accertavano che lo aereo non navigava; si trattava di un «Cant Z. 501» sballottato dalle onde in mare. Sorpreso il giorno prima da un violento temporale, il nostro velivolo era stato costretto ad ammarare. L'equipaggio dopo lunghe ore di lotta col mare infuriato era ormai stremato di forze. Gli aviatori si erano ormai rassegnati al loro destino, quando apparve la sagoma del nostro sommergibile. Era la salvezza.

Superate le difficoltà dell'avvicinamento all'aereo presentate dalle condizioni del mare, l'equipaggio del «Cant Z. 501» viene trasbordato sul sommergibile, dove riceve le cure più fraterne dei marinai. L'equipaggio dell'aereo salvato è composto da due piloti, da un sottotenente di vascello osservatore, da un aviere motorista e da un aviere scelto macchinista. Il comandante dell'unità decise inoltre di prendere a rimorchio il velivolo, nonostante i rischi che tale impresa avrebbe presentato, soprattutto per le persistenti cattive condizioni del mare. Con grande fatica i marinai del «T.» riescono ad assicurare con una cima l'aereo allo scafo.

Dopo quindici ore di rimorchio la cima è spezzata dalle violenti ondate; si deve perciò ricominciare l'arduo lavoro per riagguantare l'idro. Quattro marinai, riusciti a raggiungere l'aereo, vi rimangono per svuotarlo dell'acqua che ad ogni onda imbarca. Ininterrottamente, per ore e ore, quei marinai mantengono l'idro in grado di galleggiare. Ma ancora una volta la cima si spezza: il «Cant Z. 501» tuttavia viene riagguantato.

Dopo dodici ore l'avventura ha termine felicemente nelle acque sicure di una nostra base.

L'attività nella Marmarica degli aviatori italiani

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Nella zona di frontiera cirenaica la nostra aviazione ha continuato ad investire il nemico. Formazioni d'assalto, avvicendate con formazioni da caccia, hanno effettuato violente azioni di bombardamento, spezzonamento e mitragliamento contro grossi gruppi di automezzi blindati e da trasporto avversari. Durante queste azioni il nemico ha subito gravi perdite.

Nella sera due aerosiluranti avvistavano fuori della baia di Sollum un cacciatorpediniere che navigava a piccola velocità. I nostri aviatori piombavano subito sulla unità nemica ed eseguivano il lancio, colpendo sicuramente il bersaglio.

Nel corso della giornata di ieri nostre formazioni da caccia si sono scontrate con aerei nemici; un aereo nemico veniva abbattuto. In altra azione venivano abbattuti tre aerei nemici, che sono precipitati in fiamme.

Lunghe crociere di vigilanza e di osservazione sono state eseguite su tutti i settori del Mediterraneo, lungo le coste della Grecia, nel Nord Africa e sulle acque degli arcipelaghi orientali.

Aerei nemici hanno tentato di attaccare una località settentrionale dell'Africa Orientale, ma la nostra caccia è intervenuta prontamente. I nostri ardimentosi piloti intercettavano gli aerei inglesi, li costringevano a scaricare le bombe in mare e a prendere velocemente la fuga. Tuttavia un nostro cacciatore riusciva a colpire un bombardiere inglese, che è stato visto allontanarsi lasciando una scia di fumo.

Lunghe crociere di vigilanza e di ricognizione offensive sono state effettuate sul Mar Rosso, sul Kenia, sull'Oceano Indiano e sul Sudan. Durante i voli sulle scacchiere nemiche venivan spezzonati efficacemente alcuni apprestamenti nemici.

Tutti i nostri apparecchi impiegati nelle azioni predette sono rientrati alle loro basi.

Filippo Pennese

Il Duce visita i feriti negli ospedali di Roma

Commosse accoglienze dei ricoverati e calorose manifestazioni di popolo

Roma, 8 gennaio.

Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, si è recato stamane all'ospedale del Littorio dove ha visitato tutti i feriti di guerra ivi ricoverati.

Ricevuto dal Segretario del Partito, dal Federale, dalla fiduciaria dei Fasci femminili e dai dirigenti dell'ospedale, il Duce ha iniziato la sua visita dal reparto «Lancisi», successivamente portandosi negli altri reparti.

Il Duce si è soffermato presso ciascun letto, avendo per tutti parole di elogio ed espressioni di paterno affetto; nei vari colloqui fra il Duce e i degenti — colloqui che si sono svolti fra dimostrazioni di fervidissimo, commosso orgoglio da parte dei soldati — è risaltato il loro ardente spirito e la loro dedizione profonda al Fondatore dell'Impero.

Molti di essi nell'esprimere questi sentimenti di devota riconoscenza, hanno dichiarato che il loro più vivo desiderio era quello di poter guarire sollecitamente per ritornare al loro posto di combattimento al servizio della Patria Fascista.

In ogni reparto il Duce è stato salutato alla voce fra grandissime manifestazioni, cui si associava anche il personale che prodiga le sue cure ai valorosi feriti.

Prima di lasciare l'ospedale, il Duce ha espresso al direttore Ferretti, il Suo compiacimento per la organizzazione dei servizi e per la vigile assistenza di cui sono oggetto i ricoverati.

All'uscita del «Littorio» il Duce è stato fatto segno ad una calorosissima manifestazione di simpatia da parte della folla del rione che era accorsa per attestarGli il suo devoto affetto.

Il Duce, lasciato l'ospedale del Littorio, si è recato, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Presidenza e dal Federale, all'ospedale territoriale della Croce Rossa «Cesare Battisti», nel quale si trovano ricoverati i feriti e i malati della R. Marina.

Ricevuto dal generale Zurria, direttore dei servizi generali della Croce Rossa italiana, il Duce ha iniziato la visita dei degenti nei due reparti di medicina e di chirurgia; e si è soffermato presso ciascun letto, chiedendo notizie particolareggiate di ogni ricoverato e interessandosi ai casi più gravi, avendo per tutti parole di lode e di affettuoso conforto.

I militari hanno espresso al Duce la loro riconoscenza e la loro gioia per la Sua visita; dalle loro parole il Duce ha appreso quel senso di vivo nostalgia che ognuno dei valorosi marinai sente di tornare sulle belle navi d'Italia per continuare la lotta sino alla vittoria.

I ricoverati hanno salutato con ardenti manifestazioni il Duce allorchè è apparso nei due reparti. Molti che erano in condizioni di farlo, si sono poi riuniti nell'atrio per acclamarLo alla fine della visita, che si è protratta a lungo.

Il Duce, alla nuova manifestazione, ha rivolto ai marinai che Lo attorniavano cordiali parole di augurio per il rapido ristabilimento di tutti. Le Sue parole hanno suscitato il più vivo entusiasmo dei presenti che Lo hanno ancora una volta acclamato.

Prima di lasciare l'ospedale, il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per le amorevoli cure che vengono prodigate ai valorosi marinai.

All'uscita dall'ospedale una nuova dimostrazione di simpatia ha salutato il Fondatore dell'Impero.

Un tenente degli alpini proposto per la medaglia d'oro

Dal fronte greco-albanese, 8 gennaio.

(B.) - Il tenente degli alpini Mario Francescotto, del battaglione Val Natisone, è stato proposto per la medaglia d'oro al valore militare.

Il tenente Francescotto, alla testa del suo reparto, posto alla difesa di un'importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante i ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti e costretto a ripiegare passava al contrattacco e riconquistava la posizione. Ferito, rifiutava di abbandonare il reparto ai suoi ordini. Durante un successivo attacco nemico, accanitamente contrastato, cadeva colpito a morte.

Magnifica figura di soldato e di combattente, fulgido esempio di coraggio e di eroismo, il venticinquenne tenente Francescotto concludeva eroicamente la sua giovane esistenza.

L'eroica fine del colonnello Zacco

Quattordici giorni di combattimenti alla testa dei suoi, il nemico in fuga, e un proiettile lo uccide mentre sta per cogliere la vittoria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte greco-albanese, gennaio.

La guerra di boscaglia offre difficoltà enormi per l'impiego degli uomini e dei mezzi, quando le condizioni climatiche sono buone; tali difficoltà aumentano enormemente allorchè la pioggia, la neve e il freddo intenso ostacolano il trasporto delle munizioni e dei viveri rendendo difficile l'affluire dei rinforzi attraverso i sentieri trasformati in torrenti.

In tali momenti l'azione di un comandante ha da essere particolarmente avveduta, energica, intelligente. Queste qualità possedeva in massimo grado il colonnello Luigi Zacco, che assunse in un momento di eccezionale difficoltà per le pessime condizioni del clima e per la pressione che il nemico esercitava contro le nostre file, il comando dell'84° Reggimento della Divisione di montagna «Venezia».

Era il 5 novembre.

Dal 5 al 18 novembre

Quello stesso giorno il nemico, dopo una intensa preparazione di fuoco con artiglierie e mortai, attaccò in forze le nostre posizioni; venne ricacciato con un energico contrattacco dei fanti entusiasmati dalla presenza del loro colonnello che, alla testa dei reparti, era stato il primo a scattare dalle posizioni. Dopo il contrattacco venne l'azione di ripiegamento sulle posizioni di resistenza: il colonnello Zacco formò allora quella colonna che doveva prendere il suo nome, e che fu composta da battaglioni di fanti e di Camicie Nere e da batterie di accompagnamento.

Il movimento, sebbene svolto con un tempo veramente proibitivo e sotto il fuoco intenso delle batterie nemiche, avvenne in ordine perfetto; sulle nuove posizioni, la colonna si schierò con tutti i suoi effettivi intatti di uomini e di materiali.

Durante il giorno 7 e nei due successivi, l'attività dei nemici fu limitata a qualche puntata offensiva, subito contenuta; mentre la artiglieria batteva a più riprese le nostre posizioni, intensificando la sua azione durante il giorno 9.

Il colonnello Zacco, che prevedeva imminente un nuovo attacco in forze, intensificò durante la giornata e nella nottata l'azione delle pattuglie che avevano il compito di conoscere le intenzioni del nemico; e prese tutte le disposizioni per una difesa ad oltranza.

Il giorno 10 si ebbe il primo violento attacco che fu magnificamente contenuto; al nemico furono inflitte gravi perdite. Nei tre giorni seguenti, le azioni offensive del nemico si ripeterono a vari intervalli ma con minore intensità; chiaro segno che le fanterie greche dovevano essere state duramente provate.

Il giorno 14, dopo un infernale fuoco di preparazione con cannoni e mortai, i greci tornarono con truppe fresche all'attacco e il combattimento assunse subito proporzioni di eccezionale violenza e audacia da ambo le parti.

Tra il nevischio che turbinava per la violenza del vento, attacchi e contrattacchi si susseguirono senza sosta, e l'eroica resistenza delle Camicie Nere e dei fanti animati e condotti alla baionetta dal loro colonnello, non potè impedire che le nostre posizioni fossero intaccate in alcuni punti. Un battaglione venne allora avanzato sulla linea del fuoco. Il colonnello Zacco si pose alla sua testa e con veementi contrattacchi rigettò il nemico dalle posizioni che aveva appena conquistato. La situazione venne così ristabilita.

Alla baionetta

Vani risultarono i tentativi di riconquista da parte dei greci durante il resto della giornata, e nella successiva mattinata del 15; nel pomeriggio di quello stesso giorno, senza curarsi delle perdite che aveva subito e subiva, il nemico lanciava nuove forze nella lotta; dopo un combattimento protrattosi a lungo, durante il quale gli uomini di Zacco davano nuove prove di indomito valore, i greci intaccavano ancora in alcuni punti la nostra linea di resistenza. Il colonnello si poneva ancora una volta alla testa dei suoi soldati e con ardente slancio, alla baionetta riconquistava le posizioni. La energica decisione e il valore del comandante che, con il suo esempio, era riuscito ad infondere nuove energie ai suoi uomini tanto duramente provati, permetteva ancora una volta di ristabilire la posizione.

Nuove accanite azioni i greci continuavano a intessere tutto il pomeriggio, nella vana speranza di fiaccare la resistenza eroica delle Camicie Nere e dei fanti; ma i nostri non cedevano, e ad ogni puntata offensiva del nemico rispondevano rigettando l'avversario sulle posizioni di partenza.

Nella mattinata del 16, il nemico, indebolito, si limitava a tenere le nostre posizioni sotto il fuoco delle sue artiglierie e il tiro dei suoi cannoni e dei suoi mortai. Per buona parte del pomeriggio il fuoco continuò, controbattuto efficacemente dalle nostre batterie.

Fu all'imbrunire che i greci tentarono ancora una volta di forzare le nostre linee. Gli uomini di Zacco non avrebbero avuto la possibilità di contrattaccare in causa del sopraggiungere della notte; e nella notte essi avrebbero se mai avuto il tempo per consolidarsi sulle posizioni eventualmente acquistate. Vana speranza e vano tentativo: anche questa volta, fanti e Camicie Nere, incuorati e incitati dal colonnello Zacco sempre presente fra i suoi uomini, ebbero ragione del nemico, che venne rigettato ancora con gravi perdite.

Il giorno 17 trova i nostri uomini sempre più decisi a non cedere neppure un metro di quel terreno che avevano difeso a costo di tanto sacrificio. I greci, alle 7,55, ritornano; alla baionetta, i nostri guidati ancora una volta dall'eroico colonnello, li ricacciano.

Se la resistenza dei nostri era di una tenacia senza pari, non meno tenace era la volontà del nemico di sgominare quella resistenza anche se i reiterati tentativi per fiaccarla erano ad esso costati perdite enormi.

La vittoria e la morte

Il giorno 18 l'artiglieria nemica batte di nuovo con tiri bene aggiustati le nostre posizioni. E' l'inizio di un nuovo ravvivarsi della battaglia. I greci, allorchè credono che il fuoco del loro cannone abbia fatto breccia in mezzo ai nostri si lanciano in massa; il combattimento, tra l'infuriare degli elementi, assume una violenza inaudita. Le sorti si mantengono per vario tempo indecise; poi il nemico riesce a conquistare a forza ancora di enormi sacrifici alcuni caposaldi della nostra linea. Il colonnello Zacco riorganizza i suoi uomini, si pone alla loro testa e alla baionetta ritorna sulle posizioni. L'impeto dei nostri guidati da un animatore di tale tempra non conosce limiti di sacrificio. I greci vengono affrontati sotto un fuoco infernale, vengono sloggiati e poi inseguiti con la baionetta alle reni.

E' con la visione di questa fuga disordinata del nemico che il colonnello Zacco, raggiunto da un proiettile nemico che gli produce una ferita mortale, cade alla testa dei suoi, concludendo, al posto d'onore e di gloria, la sua nobile esistenza di combattente di cinque guerre.

Il massimo segno del valore, la medaglia d'oro proposta alla sua memoria, sarà il segno tangibile di tanto eroismo.

Piero Busatti

Un osservatore inglese catturato il 6 gennaio

Nel combattimento aereo del giorno 6 corrente, durante il quale furono abbattuti tre «Blenheim» (dei quali il comunicato inglese non dà notizia), venne catturato un superstite: si tratta del sergente osservatore inglese Beharrel Jon Heery.

Il comandante la "Pusteria,, al Segretario del Partito

Roma, 8 gennaio.

Dal generale di brigata Amedeo De Cia comandante la quinta Divisione alpina «Pusteria» è pervenuta al Segretario del P.N.F. la seguente lettera:

«I meravigliosi pacchi che le varie Federazioni d'Italia hanno inviato ai miei Alpini per Natale, sono riusciti a provare l'attaccamento affettuoso del Paese verso i suoi figli che compiono il loro dovere di soldati. Nell'impossibilità di poterlo fare a tutte le Federazioni, esprimo a Voi, Eccellenza, la gratitudine mia e dei miei Alpini assicurandovi che una sola volontà è quella che ci guida in questi duri momenti: quella della vittoria».

La consegna degli ordini di rotta all'equipaggio di un bombardiere tedesco in partenza per un'incursione notturna sull'isola inglese

Il vincitore morale di Bardia è il soldato italiano

Budapest, 8 gennaio.

Il giornale *Hetfoi*, occupandosi della strenua resistenza di Bardia scrive: «Per venti giorni una piccola base africana ha resistito contro le preponderanti forze inglesi. Oltre ai carri armati, agli aeroplani ed alle truppe motorizzate ha partecipato all'assalto anche un esercito invisibile: la quinta colonna dei propagandisti e degli allarmisti che volevano dimostrare che il soldato italiano non combatte bene e che l'Italia Fascista non sa affrontare i suoi avversari. Quando le truppe italiane hanno occupato Sidi el Barrani questi imboscati e strateghi da caffè hanno voluto definirlo un episodio. Ora che gli italiani innanzi a forze superiori hanno dovuto ritornare al punto donde sono partiti, tutti i megafoni squillano per magnificare la travolgente vittoria inglese.

«Il soldato di Mussolini ha difeso il suo posto fino alla morte contro forze cinque o dieci volte superiori. Nel deserto non vi sono fortificazioni in cemento armato nè linee Maginot. Ma dietro i fragili cumuli di terra sta la falange di soldati con l'animo più duro dell'acciaio».

Il legionario del nuovo Impero Romano combatte con un eroismo non inferiore a quello dei suoi antenati: il vincitore morale della battaglia è il soldato italiano».

(Stefani)

Il genetliaco della Regina

L'Urbe imbandierata - Un messaggio del Governatore di Roma

Roma, 8 gennaio.

Nella ricorrenza del genetliaco della Regina Imperatrice, la Nazione, che vede ed ammira nell'augusta Sovrana l'espressione più nobile e soave della consorte e della madre, e ogni giorno ne apprezza la benefica inesausta generosità, si stringe attorno a lei specialmente in quest'ora in cui più vigile e concorde la coscienza della popolazione sente profondo il dovere della solidarietà con gli eroici combattenti per la resistenza e la vittoria.

La Sovrana, che per la prima ascese il Vittoriano a deporvi la fede nuziale, esempio a tutte le donne italiane di dedizione alla Patria, passa di corsia in corsia lungo le candide file dei feriti e si sofferma pietosa al capezzale dei giovani combattenti, rivolgendo loro le parole consolatrici che sanno profferire solo i cuori delle madri.

Per la ricorrenza, Roma è tutta imbandierata; il Campidoglio è adorno dei tradizionali arazzi. Il Governatore di Roma, interprete dei sentimenti di devozione della cittadinanza romana, ha fatto pervenire alla Regina Imperatrice il seguente messaggio:

«Con devozione fascista e particolare fervore, la cittadinanza dell'Urbe esprime i suoi voti augurali per la maestà della Regina Imperatrice in questo giorno in cui più che mai tutti i pensieri si rivolgono all'augusta Sovrana, come al più alto esempio delle virtù animatrici e della intrepida fede di ogni donna d'Italia».

Il preside della provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma:

«Dama di Corte al servizio della Maestà della Regina Imperatrice, Roma. - Alla Maestà della Regina Imperatrice instancabile nelle opere di sovrana pietà e fulgido esempio di abnegazione e di fede, la popolazione della provincia di Roma devotamente invia i più fervidi voti augurali».

Un telegramma al Duce della "Dante Alighieri,,

Roma, 8 gennaio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Il Direttorio Nazionale della Dante Alighieri, riunito in palazzo Firenze, elevando un fiero saluto ai combattenti di tutti i fronti, luminosi continuatori delle più alte tradizioni del Popolo italiano, riafferma al Duce ogni certezza di vittoria dell'Italia fascista.* - Felicioni».

La lotta nel Mediterraneo e l'Asse

La ferma dichiarazione del Consiglio dei Ministri colpisce in pieno i puerili calcoli della grossolana propaganda britannica

Berlino, 8 gennaio.

La deliberazione del Consiglio dei Ministri, riaffermante la incrollabile decisione del Popolo Italiano di condurre la guerra fino alla sua fine vittoriosa e la non meno incrollabile fedeltà nelle alleanze dell'Asse e del Patto tripartito, non reca naturalmente all'opinione tedesca che il semplice, buono, noto e gradito messaggio dell'amicizia, non necessario però, e perfettamente pleonastico per quanto riguarda il contenuto concreto di tali affermazioni, le quali appartengono, per ogni Tedesco, nella assoluta certezza della più piena corrispondenza con l'animo di ogni Italiano, al regno delle cose fondamentali della vita così privata come civile, che una volta dette e stabilite fra gli individui come fra le Nazioni, non hanno più bisogno di essere ripetute perchè siano considerate permanentemente intese e sottintese.

I carri di Duff Cooper

L'alto documento, tuttavia, domina oggi ugualmente il quadro della stampa del Reich per quello che esso rappresenta e afferma, nella sua sobria, chiara e severa espressione, di fronte alle speculazioni di cui l'infantilità e la goffaggine della propaganda britannica e transoceanica — transoceanica di ogni riva dell'oceano, comprese cioè le rive dell'ultima Tule australiana — ha creduto di poter fare negli ultimi tempi oggetto l'Italia, presso a poco dal famoso discorso di Churchill a questa parte. E' chiaro che da allora l'Italia è oggetto non già di una sola offensiva, di quella cioè per cui tutte le forze di terra, di mare e d'aria delle quali un grande impero come quello britannico dispone fuori della madrepatria, sono state concentrate, ma di due, di quella militare cioè non [illegible] anche di quella politico-propagandistica, tutti i cui carri blindati e corazzati di cartone sono stati lanciati nientemeno che a raccogliere la messe seminata da quelli di acciaio nei campi d'Africa. Orbene, se c'era, per chi conosce la fierezza e la statura morale del Popolo Italiano, un mezzo per paralizzare e frustrare, se mai, gli effetti dell'offensiva militare, e pienamente compensarli di raddoppiata lena e di rinnovellata fermezza di propositi nell'animo di tutto il Popolo Fascista, questo mezzo era proprio quello escogitato dalla mentalità infantile (l'aggettivo prescelto dal Consiglio dei Ministri è proprio l'unico che calza) dei semplicioni britannici, i quali hanno ancora bisogno di qualche secolo di maturazione spirituale prima di poter essere in grado di valutare senza fatali errori la psicologia e la mentalità del più semplice combattente latino di Porto Bardia.

Ciò sente e rileva concorde e compatta l'amica stampa del Reich, nella piena comprensione che la lega al popolo alleato; e ciò essa fa presente nelle sue colonne agli incauti propagandisti politici d'oltre Manica, e oltre oceano, osservando loro, in secondo luogo e per soprammercato, come se c'era anche una opportuna e adatta maniera di dimostrare al mondo l'indegnità morale, e perciò la fondamentale, effettiva incapacità del successo militare momentaneamente riportato, questa maniera gli inglesi hanno saputo realizzare cercando, come hanno fatto, di adulterare l'opera delle armi con quella della loro immonda propaganda, la quale non ha dato al mondo — non agli Italiani nè ai Tedeschi, che già la conoscevano — nient'altro che la misura della loro levatura politica e della loro morale internazionale. Ed è evidente — notano infatti i giornali del Reich commentando anche le nuove ciniframerie pronunciate da un Duff Cooper, nonchè dal presidente australiano, sempre in sede e in tema di speculazioni fra i rapporti dell'Asse — è evidente che la ispiratrice determinante di tutte queste basse manovre altro non è se non la coscienza pienamente britannica delle alleanze come fenomeno e formazione di puro opportunismo e di cruda fortuna politica: le alleanze insomma destinate, dopo l'istante di sfruttamento, a finire nell'onta dell'abbandono e del tradimento, dopo aver vissuto per altro una grama vita nell'ignominia della risea perenne: il che valgano le edificanti e commoventi luci di quella perfettissima fra tutte le alleanze che si immortalò nelle ciesse settimanali da lavandaie dei famosi supremi consigli di Londra e di Parigi, che doveva poi finire nel bagno di sangue di Orano, intermezzo il gangsterismo segreto di un De Gaulle, diretto da Londra, di cui or ora rivela abbastanza la pubblicazione dell'*Action Française*.

La lotta comune

A tutto questo istruttivo quadro, anzi specchio di vera coscienza britannica, ha dato — si nota a Berlino — la giusta risposta la deliberazione del Consiglio Italiano alla quale è in definitiva consegnata la prova dell'elevata mentalità e capacità di un popolo, le cui virtù morali, civili, politiche e militari, non si possono in questo momento più altamente e significantemente caratterizzare se non nel nome della resistenza di Bardia: maturità e capacità ad affrontare e assumere in pieno le responsabilità dei nuovi destini, che la lotta che esso sta combattendo, con l'immancabile vittoria, gli aprirà nel mondo.

A queste prove ed a queste affermazioni la stampa del Reich contrappone, nel più schietto spirito di comunione, di comprensione e di identificazione di destini, di interessi e di compiti, in pace come in guerra, l'assicurazione della più assoluta solidarietà nella lotta, in tutti i campi, in tutte le fronti, in tutte le circostanze e in tutti i momenti fino alla vittoria finale. Generale è al riguardo oggi in tutti i giornali del Reich l'identificazione — alla cui affermazione dà nuovo incentivo anche il rilievo della pubblicazione del Ministro Schmidt, di cui a parte già avemmo occasione di far cenno ai lettori — della lotta mediterranea come lotta comune delle due Potenze dell'Asse. «Il nemico — si scrive in proposito — sempre deve sapere che esso non ha da fare in Mediterraneo con una sola delle due Potenze dell'Asse, ma con tutte e due, con l'Asse insomma, comune come unità: la coscienza politica tedesca, la quale fra l'altro si aspetta da questa guerra la ripresa integrale della sua attività e della sua missione coloniale, vede anche in ciò l'importanza che per la Germania riveste la lotta mediterranea condotta in prima linea dall'Italia, e in cui perciò gli interessi italo-tedeschi coincidono e si identificano nella libertà dell'antico bacino di incrocio di tutte le vie del mondo e tramite naturale di unione fra l'Europa e il suo «complemento continentale» africano.

Giuseppe Piazza.

Gli ostacoli nella lotta comune cementano la solidarietà italo-tedesca

Berlino, 8 gennaio.

Commentando ancora l'ordine del giorno dell'ultimo Consiglio dei Ministri italiani, la *Frankfurter Zeitung* pubblica un interessante articolo sull'Italia odierna che «conosce la sua strada e la sua mèta». Prendendo lo spunto dalle speculazioni propagandistiche che dopo la battaglia di Bardia va facendo l'Inghilterra, e dalle speranze che dietro tali speculazioni si celano circa un più forte aiuto americano, il giornale nota come questo aiuto che si fa tanto aspettare, sia ormai a troppo lunga scadenza per poter essere efficace. Tutti i piani dell'avversario hanno sempre avuto la caratteristica di essere a troppo lunga scadenza, per poter essere efficaci e decisivi; cosicchè le Potenze dell'Asse hanno continuamente potuto sconvolgerli, riuscendo ad avere in ogni modo l'iniziativa diplomatica e militare. Le segrete speranze nelle quali si cullano gli inglesi dopo gli ultimi momentanei successi, possono solo essere speranze di gente cieca che non vuole comprendere ancora come la comunanza di interessi che lega la Italia e la Germania sia così stretta, che la fa partecipi di una comune missione storica; interessi reciproci che creano una effettiva solidarietà spirituale e materiale, che non può essere scossa da episodi militari. «Se la classe dirigente britannica — sottolinea acutamente la *Frankfurter Zeitung* — fosse veramente psicologa, saprebbe che le difficoltà, gli ostacoli e i sacrifici sopportati in una lotta comune, legano sempre più saldamente i popoli alleati».

Il discorso di Roosevelt

Una nota della Corrispondenza politico-diplomatica

Berlino, 8 gennaio.

La stampa locale si occupa dei lavori del Congresso americano sottolineando, con sferzante ironia, l'ennesimo discorso incendiario pronunciato dal Presidente Roosevelt contro le Potenze dell'Asse.

La *Corrispondenza politico-diplomatica*, in una sua acuta nota, stigmatizza il modo tutto affatto particolare e personale con cui Roosevelt pretende di analizzare le cause del conflitto europeo e di considerare la situazione attuale, in vista di quelli che possono essere gli ulteriori sviluppi della partecipazione americana alla guerra, in modo più o meno velato a fianco dell'Inghilterra. In ogni modo — rileva la nota — al signor Roosevelt appare come una provocazione, per il modo di pensare americano, ciò che accade nel nostro emisfero: addirittura come un vero attentato contro la dottrina di Monroe. Egli ha un curioso modo di definire «l'aggressore», cioè colui che nelle ostilità con l'Inghilterra si è visto dichiarare guerra da parte britannica. E' il solito sistema di invertire le parti e di mascherare ogni azione sotto il pretesto della giustizia e del diritto delle genti. Ne fanno già fede eloquente il trattato di Versaglia e i frutti che da esso sono nati, come ad esempio la crisi economica mondiale, che per il signor Roosevelt non è stata altro che una semplice «insufficienza» del patto. Il Presidente degli Stati Uniti vede nella guerra dell'Inghilterra la battaglia per una maggiore libertà ed un più alto diritto delle genti. Egli considera questa anche una guerra per la libertà di vita, di parola e di opinione, mentre l'Inghilterra opprime centinaia di milioni di indiani, mentre essa conduce una guerra spietata contro le donne e i bambini degli avversari e degli stessi paesi neutrali. Contro questa grave minaccia alla libertà vera dei popoli, il diritto delle genti ed ai loro spazi vitali — conclude la *Corrispondenza politico diplomatica* — sono insorte e combattono le Potenze dell'Asse. E ciò vale anche per la libertà dei mari, che anche per una sincera politica americana è uno dei postulati fondamentali. Quindi la vittoria sull'Inghilterra darà, soprattutto, la vera libertà anche a coloro che oggi sotto l'impressione della propaganda britannica, sono inclini a collaborare nelle minaccie contro i sacri diritti dei popoli.

Vivo disappunto in Argentina

Buenos Aires, 8 gennaio.

I giornali nazionalisti indipendenti, commentando il discorso di Roosevelt, respingono recisamente l'ordine morale preconizzato dal presidente degli Stati Uniti, considerandolo nocivo agli interessi ed all'indipendenza economica argentina. (Stefani)

FRA THAILANDIA E INDOCINA

Ripresa delle ostilità sul fiume Mekong

Tokio, 8 gennaio.

Informazioni da Hanoi dicono che l'aviazione thailandese avrebbe bombardato Bassar, Pakso e Stungtreng, sul fiume Mekong. D'altra parte, truppe thailandesi hanno compiuto un attacco contro la frontiera indocinese, a nord di Bassar.

Da Bangkok si apprende che i cittadini francesi residenti in Thailandia non possono più ricevere permessi di soggiorno se non per Bangkok e per Kanburi. Su di essi la polizia esercita una rigorosa sorveglianza. (D.N.B.)

L'ADERENZA LEGISLATIVA ai principî della Rivoluzione

La necessità di vincere un dualismo politico-giuridico che paralizzava un sistema tradizionale senza concedere al nuovo libertà di movimento

Il compito di far aderire la legislazione e gli istituti giuridici ai principî della Rivoluzione è in pieno svolgimento. Le rivoluzioni costruttive e durature sono destinate a consolidarsi in un ordine giuridico che ne garantisce la sopravvivenza e che le normalizza. Senza questo consolidamento giuridico la Rivoluzione rimarrebbe un episodio transeunte accanto al diritto tradizionale, in cui si annidano i germi di un sistema non del tutto debellato.

Superare ogni equivoco

Il disagio spirituale di un ordine giuridico estraneo — nei suoi settori più importanti — ai principî del Regime, era ed è sentito da tutti. Il dualismo politico-giuridico paralizza il sistema tradizionale senza concedere al nuovo libertà di movimento. Non si poteva dunque rimanere più a lungo in questo perdurante equivoco di una Rivoluzione che non provvede a costruirsi un ordine giuridico totalmente proprio.

Il Ministro della Giustizia, interprete delle direttive del Duce del Fascismo e dei principî della Rivoluzione, ha riassunto — dandole maggior respiro e ritmo più veloce — questa grande opera di coerenza politico-giuridica. Il principio varca la soglia del diritto e lo pervade della propria sostanza ideale e politica. In questa creazione il politico ha il passo sul giurista, lo spirito sulla formula.

Si può immaginare il travaglio intimo di colui cui è affidata quest'opera e dei suoi collaboratori nello sforzo di cautelarsi egualmente dalle timidità e dalle avventatezze, dalle prepotenze della tradizione in cui ciascuno di noi è nato e dal pericolo di immettere nella legge insieme con la sostanza della Rivoluzione — anche le sue caducità marginali.

Però quei grandi principî che caratterizzano la Rivoluzione fascista e che hanno avuto una sanzione politica non devono soltanto costituire a pieno titolo la base del nuovo ordine giuridico, ma trovare riscontro nella disciplina giuridica dei particolari istituti. In altre parole: il principio va portato fino alle sue ultime conseguenze giuridiche, perchè l'equivoco non trovi ospitalità nel particolare dopo essere stato eliminato nel generale.

I principî, appunto perchè grandi nella loro orbita vitale ed energetica sono pochi di numero; non pare dunque difficile tradurli in norme nuove o diverse da quelle tradizionali, avvalorandoli con le necessarie sanzioni contro chi vi disobbedisca.

Questa antifona non è superflua, perchè le disposizioni degli uomini — nel passaggio dal principio alla norma — possono essere e sono diverse. Ci sono gli intransigenti, e cioè i coerenti ad oltranza, i quali non si rendono conto che la simmetria da essi propugnata in quanto irrigidisce il sistema ne compromette la forza. Ci sono però anche i dubitosi che hanno bisogno di orientarsi sul passato, incapaci di darsi una autonomia dello spirito per cui l'evoluzione diventa veramente creatrice; e questi ultimi, in buona fede, non si rendono conto di essere i gratuiti difensori di interessi precostituiti, i quali mal sopportano vincoli specifici ed operanti dopo averli accettati nella loro formulazione generica, evanescente ed innocente.

Evidentemente in ogni trasformazione ci sono dei danneggiati. Le rivoluzioni appartengono alla categoria logica delle invenzioni, e non c'è invenzione che non sia distruttiva e che non si tenti di confinarla nell'ambito delle idee, perchè la sua attuazione danneggia i piani di produzione già in atto.

Il dovere e l'obbligo del lavoro

Il nuovo libro del Codice Civile, che disciplina l'impresa e il lavoro, promette di essere — già nella sua denominazione — un superamento dell'impostazione prevalentemente contrattualistica del Codice di Commercio tuttora in vigore. Alcune questioni pregiudiziali dovrebbero tuttavia essere risolute prima di compilare le norme e perchè al giurista sia precisato il tema per il suo tecnicismo formale.

La Carta del Lavoro dichiara che il lavoro è un dovere sociale e che l'attività economica è subordinata all'interesse nazionale. Queste dichiarazioni generiche le possiamo trovare isolatamente ripetute in regimi diversi dal nostro, anche demoplutocratici. Quel che conta non è l'affermazione generica, ma la conquista giuridica del principio. Se il lavoro è un dovere esso deve essere considerato un obbligo, un obbligo giuridico accompagnato dalle sanzioni che ne tutelino il rispetto.

Nella legislazione corrente salta fuori indirettamente l'obbligo del lavoro soltanto come motivo di polizia nei confronti dei disoccupati vagabondi e molesti, per toglierli di circolazione come capaci, in via presuntiva, di reati contro la proprietà. Si può legittimamente pensare, in funzione rivoluzionaria e senza peccare di rivoluzionarismo, che l'obbligo del lavoro possa diventare una realtà giuridica concreta, sia pure con tutte le necessarie discriminazioni. Ma se il lavoro è un obbligo — e ciò dicasi anche se rimane semplicemente un dovere — l'organica economica e finanziaria dello Stato deve essere tale da assicurare l'adempimento di questo dovere e di questo obbligo. Potranno dibattere i giuristi che la perfezione dei congegni economici e finanziari non è questione che riguardi il diritto privato. Ma il diritto privato può bene stimolare quelle realizzazioni organiche che consentano l'adempimento di un obbligo e l'esercizio di un diritto che vi corrisponde. Non sarebbe la prima volta che, sotto la pressione della norma giuridica, si creano le condizioni o gli istituti che assicurano il rispetto di essa.

La tradizionale tutela del lavoro ha una portata alquanto ristretta e veramente non soddisfacente, a meno che essa non si risolva nel garantire il lavoro a chi ha voglia di lavorare e nell'imporlo a chi questa voglia non abbia. Essa riguarda chi lavora, ma non chi non lavora o chi potrebbe lavorare di più. Il collocamento del lavoratore è dichiarato funzione pubblica da esercitarsi dalle associazioni professionali. Impostazione di principio troppo generica perchè, in quanto il collocamento è funzione pubblica, essa dovrebbe venire totalitariamente adempiuta, predisponendosi l'organica economica e finanziaria in modo tale da soddisfare pienamente a questa funzione. E' inammissibile che la funzione pubblica, consacrata in una dichiarazione giuridica, possa essere solo parzialmente adempiuta per difetti del sistema: non del sistema corporativo, ancora in fase di sviluppo, ma dei residuati del sistema liberale.

Garanzia del lavoro e reclutamento

Non diciamo che la produzione viene dal lavoro? Non reprimiamo forse il pseudo-principio, messo in giro a servizio della plutocrazia capitalistica, che l'impiego del lavoro è limitato dal capitale? In questo campo non si può ricorrere all'alibi della forza maggiore, e perciò dove diciamo non che il collocamento del lavoro è una funzione pubblica, ma che l'impiego del lavoro è una funzione pubblica, e una funzione che deve essere garantita. E la parola « reclutamento » sarebbe forse meno equivoca e più aderente al principio della mobilitazione totale del lavoro, che è condizione del suo rendimento della prosperità e potenza della Nazione.

Quest'idea dell'obbligo del lavoro può eventualmente intimidire le anime pusille, ma con essa si imposta in modo preciso il problema della effettiva tutela del lavoro nei suoi due aspetti privato e pubblico: il dovere del cittadino di lavorare nell'interesse della produzione nazionale e il dovere dello Stato di perfezionare l'organizzazione economica perchè questo diritto privato possa essere pienamente assolto.

Tutela del lavoro, in senso corporativo, vuol dire anzitutto garanzia di lavoro. Logicamente non si sfugge a tale elementare interpretazione.

Dall'esame di questo punto di partenza del diritto positivo del lavoro scaturisce la difficoltà preliminare, che deve essere affrontata e non evitata, della connessione inscindibile tra la disciplina economica privata e l'organica pubblica cui quella disciplina si applica e nella quale l'iniziativa degli individui deve trovare il modo di svilupparsi. Poichè per iniziativa privata noi non intendiamo soltanto l'iniziativa degli affari e quella di fondare un'impresa, ma intendiamo — in modo più vasto — l'iniziativa dell'individuo, proprietario, lavoratore, che per essere una cosa seria, ha bisogno di potersi esplicare.

La via del capitale è più facile, ed è giusto garantire la libertà nell'orbita degli interessi nazionali; ma deve essere altrettanto aperta la via del lavoro, da cui la potenza della Nazione e l'efficienza del popolo traggono le loro condizioni di sviluppo.

Da qualunque aspetto si guardi a questo problema si vede che l'impiego del lavoro va garantito dallo Stato non nel senso che lo Stato debba esso medesimo impiegare il potenziale di lavoro della Nazione, ma nel senso che lo Stato deve assicurare le condizioni necessarie e sufficienti per questo impiego. Se così non fosse la politica demografica sarebbe una assurda logica ed economica, cosa ragionevole che fosse in un sistema liberale.

La disciplina corporativa dell'impresa

Anche nel tema della responsabilità dell'imprenditore, individuale o societario, il diritto positivo deve fare molta strada per aderire ai principî del Regime. Pure a questo proposito siamo ancora nel vago, ed il rinvio della responsabilità agli eventuali controlli ministeriali elude il problema senza affrontarlo. La conservazione delle azioni al portatore, timidamente limitata, prova che le esigenze dei principî della Rivoluzione non penetrarono nel diritto societario. Le condizioni d'adeguamento della concorrenza e soprattutto del monopolio all'interesse nazionale saranno formulate anch'esse in modo indeterminato fino a quando non si preciserà il diritto dello Stato ad esercitare il controllo sui metodi di produzione e sui costi.

In realtà tutto il popolo è un azionista a fondo perduto dei produttori, in quanto subisce prezzi che consentono ai produttori abbondanti profitti. Anche da questo azionariato innominato deriva la giustificazione del controllo statale, perchè non è ammissibile concedere al produttore protezioni, concorsi di varia natura e prezzi a beneplacito senza che sia documentata la loro ragionevolezza e necessità. Così pure nella disciplina della responsabilità dell'imprenditore il diritto privato deve andare oltre il criterio del rinvio alle leggi speciali, anche dove il Codice potrebbe portare il suo contributo fondamentale ed organico nelle determinazioni dei doveri dell'imprenditore stesso verso lo Stato.

Quel che deve essere introdotto nel Codice è, in ultima analisi, la disciplina corporativa dell'impresa — sia essa privata o pubblica — perchè sarebbe strano che l'economia privata dovesse essere corporativa e quella pubblica no. Questo sarebbe un altro caso di dualismo del sistema, frutto — forse — di una perplessità non superata ed anche della istintiva tendenza della burocrazia a subordinare a sè stessa l'ordine corporativo senza parteciparvi e rimanendo anzi fuori della sua disciplina.

Il segreto aziendale e il contrabbando fiscale

Quest'idea di una burocrazia estranea alla rivoluzione del sistema e il cui statuto giuridico è sostanzialmente ancora quello del liberalismo, malgrado i nuovi vastissimi compiti e le gigantesche responsabilità, è pure opportuno sia esaminata in sede di creazione del diritto. Poichè l'interesse nazionale domina in qualsiasi attività, non c'è una categorica differenza tra impiego pubblico e impiego privato; o, se una differenza c'è, non è tale da escludere il pubblico funzionario dalle responsabilità attribuite all'amministratore o dalle possibilità del loro accertamento e delle sanzioni contrattuali che vi sono connesse.

Così concepito il Codice si dilata, non come volume ma come orbita d'applicazione. Non si tratta di un adattamento del vecchio al nuovo, ma di pensare il diritto in funzione dei fatti che intende disciplinare.

Si può senz'altro convenire che l'impresa privata deve conservare la sua agilità amministrativa e quindi quel tanto di libertà che le è necessaria, malgrado anche di quella che i controlli e le remore amministrative talvolta non le consentono. Sempre però tenendo presente che anche l'impresa privata, come la proprietà, come il lavoro, implicano gestioni miste, reali e personali esercitate nell'interesse nazionale.

La ragione di nascondere allo Stato i fatti inerenti alla gestione tecnica, economica e finanziaria, la molteplicità dei riflessi, non sono certo coerenti con l'ordine corporativo, anzi sono manifestamente inconciliabili con esso. In parte notevole questa tendenza al segreto aziendale, che dà luogo ad una forma specifica di contrabbando finanziario, deriva anche dal fatto che il nostro ordinamento statale è rimasto, salvo qualche particolarità, un ordinamento adatto ad un sistema liberale, lontanissimo da quella unificazione tributaria su basi personali che è la sola veramente coerente coi principî del Regime.

Da queste considerazioni — e da altre che vi potrebbero aggiungere — si trae la convinzione che la materia legislativa, anche nell'orbita del diritto privato, è essenzialmente rivoluzionaria e che sarebbe perpetuare un equivoco il non considerarla come parte essenziale unitaria del sistema, anche e soprattutto nei confronti della sua disciplina giuridica. La quale non deve essere affidata o rinviata alle leggi speciali, più esposte alla pressione degli interessi contingenti e che non garantiscono una sufficiente stabilità ed organicità, ma definitiva nei Codici della Rivoluzione. Non si può dubitare, infatti, che questo sia lo scopo dell'opera.

Alberto de' Stefani

ONERI FISCALI e guerra in Germania

Nel 1939 il popolo tedesco ha pagato ventiquattro miliardi di imposte; nell'anno fiscale in corso, che si chiuderà fra un trimestre, le entrate, secondo calcoli del Segretario delle Finanze Reinhardt, ammonteranno a ventisette miliardi di marchi, cioè circa duecento miliardi di lire.

La finanza statale tedesca applica il principio di pagare le spese di guerra, sino al limite estremo del possibile, con oneri fiscali e soltanto in misura minore con prestiti. La rigorosa stabilità dei prezzi e quindi della capacità d'acquisto della moneta hanno inoltre permesso allo Stato di rafforzare la fiducia dei risparmiatori nei valori pubblici. Per i prestiti a media scadenza (cioè da dieci ai quindici anni) il tasso di interesse, dal 1° gennaio, è diminuito dal 4 al 3,50 per cento.

Il Segretario di Stato alle Finanze, Reinhardt, scrive in un articolo sulla *Deutschen Steuer Zeitung*: « Il 1940 è stato un anno di grandi successi anche per le finanze statali. Le entrate del fisco continuano ad aumentare, la percentuale delle spese di guerra che noi potremo coprire con il gettito delle imposte è salita. La parte del reddito nazionale che non è assorbita dal consumo e dal fisco affluisce verso le obbligazioni statali ed industriali. La situazione sana e solida delle finanze del Reich è dimostrata dalla diminuzione del tasso d'interesse dei fondi pubblici che in due anni è passato dal 4,50, al 4, al 3,50 per cento. Nei primi otto mesi dell'anno fiscale 1939-40 le entrate sono state di 15 miliardi di marchi e nello stesso periodo dell'anno seguente di diciassette ».

Il Segretario delle Finanze calcola che, complessivamente, compresi cioè i tributi locali, i tedeschi verseranno nell'anno finanziario 1940-41 almeno trenta miliardi di marchi di oneri fiscali, cioè oltre duecentoventicinque miliardi di lire. Anche se i tedeschi rappresentano oggi un'unità nazionale di 85 milioni di abitanti, la capacità di pagamento di trenta miliardi di marchi di imposte è una prova della forza produttiva del Paese e del civismo dei suoi abitanti.

Grave lutto del Ministro Pavolini

Roma, 8 gennaio.

Un grave lutto ha colpito il Ministro della Cultura popolare, Alessandro Pavolini, con la morte della signora Maria Manzo Broggi, madre di Teresa Pavolini, la consorte del Ministro. La signora Maria Manzo Broggi, moglie del tenente colonnello Achille Manzo, sposa e madre di nobilissime virtù, aveva dedicato tutta la sua vita alla famiglia e all'educazione dei propri figli. Sposa, madre e nonna, lascia di sè un largo rimpianto.

A Donna Teresa Pavolini ed al Ministro sono pervenute nella giornata di oggi le espressioni di cordoglio da parte di quanti conoscevano ed apprezzavano le eccezionali doti di luminosa intelligenza della defunta. Numerose le condoglianze da parte di autorità e gerarchie sia alla famiglia del Ministro sia al marito dell'estinta, colonnello Achille Manzo.

I funerali, ai quali interverrà lo stuolo non breve degli amici fedeli e devoti, si svolgeranno domattina alle ore 10 nella chiesa di San Vito in via Carlo Alberto.

A Teresa e ad Alessandro Pavolini e a tutta la famiglia della Scomparsa i sensi del commosso cordoglio de La Stampa.

"Romanità e germanesimo,,

Conferenza sul diritto del sen. D'Amelio al « Liceum »

Firenze, 8 gennaio.

Stasera al « Liceum », presenti autorità, personalità e un folto uditorio, l'Ecc. il sen. D'Amelio, primo presidente della Corte di cassazione, ha tenuto la terza conferenza del ciclo « Romanità e germanesimo », parlando su « Il diritto ».

L'oratore, ricordato come il germanesimo e la romanità si siano incontrati secoli fa nel settore giuridico, si è soffermato sulle opposizioni al diritto romano dopo Savigny, affermando che, in tutti gli episodi cui ha dato luogo, il diritto romano ha superato le crisi. Anche oggi la conciliazione fra i due grandi diritti imperiali di Europa non solo è possibile, ma è in atto.

I comitati paritetici italo-tedeschi nelle riunioni di Roma e di Vienna hanno già concordato importanti principî che devono servire alla legislazione unitaria del nuovo ordine europeo. I giuristi italiani e tedeschi hanno antica fraternità spirituale. L'oratore ricorda i tempi storici di compenetrazione e diffusione delle loro personalità scientifiche. Il diritto romano fondendosi con quello germanico, renderà nuovi grandi servigi al mondo, facendo nascere un nuovo diritto comune ispirato agli ideali del Fascismo e del Nazionalsocialismo, più umano, più equo, più idoneo a reggere la nuova Europa, quale la concepiscono le due Rivoluzioni e quale la merita il sacrificio dei Caduti.

L'Ecc. D'Amelio è stato vivamente applaudito.

Il Foglio di disposizioni

Nuovi Federali e Ispettori del Partito

I Segretari uscenti hanno chiesto e ottenuto l'avvicendamento per essere mobilitati presso reparti combattenti

Roma, 8 gennaio.

Il *Foglio di Disposizioni* del Partito Nazionale Fascista reca:

1) Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha nominato Ispettori del Partito Nazionale Fascista i seguenti fascisti:

ASVERO GRAVELLI. Classe 1902. Iscritto al Partito dal 23-3-1919. Squadrista e Marcia su Roma. Ferito fascista. Legionario fiumano. Ufficiale dei bersaglieri. Volontario di guerra. Decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo al V. M. Due ferite di guerra. Giornalista. Già Segretario generale delle Avanguardie fasciste e Capo di Stato Maggiore dei Giovani Fascisti.

AUGUSTO VENTURI. Classe 1905. Iscritto al Partito dal 15-12-1919. Squadrista. Ufficiale dei Bersaglieri. Dottore in Giurisprudenza. Docente universitario. Vicepresidente della Corporazione della siderurgia e metallurgia.

NATALE SCHIASSI. Classe 1892. Iscritto al Partito dall'1-1-1921. Ufficiale di artiglieria. Volontario di guerra. Avvocato. Già Segretario Federale di Napoli e Ispettore del Partito Nazionale fascista.

* *

2) Il fascista ENRICO ENDRICH, Ispettore del Partito, assume l'ispettorato del Partito Nazionale fascista per la Libia;

* *

3) Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale fascista, ha proceduto alle nomine seguenti:

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno:

MARIO BIANCHI. Classe 1910. Iscritto al Partito dal 30-7-1922. Ufficiale di artiglieria. Croce di guerra al V. M. Dottore in giurisprudenza, già Segretario Federale a disposizione del P. F. A.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari:

GIOVANNI COSTANTINO: Classe 1899. Iscritto al Partito dal primo novembre 1921. Marcia su Roma. Ufficiale di Fanteria. Volontario di guerra. Già Segretario Federale di Bari.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano:

VITTORIO PASSALACQUA. Classe 1903. Iscritto al Partito dall'1-7-1920. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale di artiglieria. Dottore in giurisprudenza. Già Segretario Federale di Siena.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Brindisi:

EDOARDO SARACENO. Classe 1902. Iscritto al Partito dall'8-7-1921. Squadrista. Marcia su Roma. Ufficiale del R. Esercito. Volontario di guerra. Dottore in chimica. Già Segretario Federale di Napoli.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catania:

ANTONIO MANCIA. Classe 1900. Iscritto dall'ottobre 1920. Squadrista e Marcia su Roma. Ferito fascista. Ufficiale di Fanteria. Volontario di guerra. Già Segretario Federale di Siracusa.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro:

IGNAZIO LIGOTTI. Classe 1900. Iscritto al Partito dal 18-12-1922 (proveniente dai Guf). Ufficiale del Regio Esercito. Volontario di guerra. Dottore in medicina. Già Segretario Federale di Palermo.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza:

GAETANO MESSINA. Classe 1901. Iscritto al Partito dall'11-1-1923. Ufficiale di fanteria. Avvocato. Già Segretario Federale di Trapani.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo:

SERAFIN GLAREY. Classe 1903. Iscritto al Partito dal 3-7-1922. Squadrista, Marcia su Roma. Ufficiale degli Alpini, decorato di medaglia di bronzo al V. M. Già Segretario Federale di Aosta.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Parma:

VITTORINO ORTALLI. Classe 1907. Iscritto al Partito dal 20-4-1921. Ufficiale dei Bersaglieri. Volontario di guerra. Avvocato. Già vice-Segretario Federale di Parma.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia:

MARIO PIGLI. Classe 1904. Iscritto al Partito dal 1-9-1922. Marcia su Roma. Ufficiale di Fanteria. Volontario di guerra. Dottore in Legge e in Scienze Politiche. Già Segretario Federale di Harar.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ragusa:

AURELIO CALANDRA. Classe 1912. Iscritto al Partito dal 24-5-1934 (ottava Leva Fascista). Ufficiale di Fanteria. Volontario di guerra. Mutilato. Decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al V. M. Dottore in Giurisprudenza. Già vice-Segretario Federale di Palermo e reggente la Segreteria del GUF.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia:

GUIDO PIANIGIANI. Classe 1887. Iscritto al Partito dal 23-3-1919. Sansepolcrista. Squadrista. Marcia su Roma. Ufficiale di Fanteria. Mutilato di guerra. Già vice-Segretario Federale di Roma.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siena:

ALMO VANELLI. Classe 1897. Iscritto al Partito dal 1-2-1921. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale degli Alpini. Volontario di guerra. Mutilato. Dottore in chimica. Già Segretario Federale di Bolzano e di Catanzaro.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia: MARIO MACOLA. Classe 1902. Iscritto al Partito dal 12-2-1921. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale di Fanteria carrista. Dottore in giurisprudenza. Già Segretario Federale di Gorizia e Bolzano.

Lo scambio delle consegne — che avrà luogo, presenti i Prefetti delle singole Provincie, innanzi a gerarchi designati dal Segretario del P. N. F. e con le modalità previste dall'art. ... del regolamento del P. N. F. — avverrà nei giorni appresso indicati: sabato, 11 gennaio XIX, per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno, Bari, Brindisi, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Parma, Pistoia, Ragusa e Reggio Emilia; lunedì, 13 gennaio XIX, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Siena; martedì, 14 gennaio XIX, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano; mercoledì, 15 gennaio XIX, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia;

* *

4) *I Segretari uscenti hanno chiesto ed ottenuto l'avvicendamento per essere mobilitati presso reparti combattenti.*

* *

5) Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretari Federali con incarichi speciali i seguenti fascisti:

DAVIDE FOSSA. Classe 1902. Iscritto al Partito dal 18-11-1919. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale dei Bersaglieri. Volontario di guerra. Ferito. Giornalista. Già Segretario Federale di Forlì e Bari e Ispettore del P.N.F. per l'A. O. I.

LUIGI PASQUALUCCI. Classe 1905. Iscritto al Partito dal 24-5-1920. Squadrista e Marcia su Roma. Ferito fascista. Legionario fiumano. Ufficiale della M.V.S.N. Dottore in giurisprudenza. Già Segretario Federale di Pistoia e Catanzaro.

ANTONIO MEDAS. Classe 1902. Iscritto al Partito dall'1-7-1920. Squadrista. Marcia su Roma. Ufficiale di artiglieria. Dottore in Scienze economiche e commerciali. Docente universitario. Già Segretario Federale di Sassari.

RENATO MARZOLO. Classe 1906. Iscritto al Partito dall'11-11-1921. Ufficiale del R. Esercito. Volontario di guerra. Dottore in giurisprudenza. Già Comandante federale a disposizione.

VITTORIO CORTIGLIONI. Classe 1898. Iscritto al Partito dal 18-11-1921. Squadrista e Marcia su Roma. Ufficiale di artiglieria. Volontario di guerra. Già Segretario Federale di Pesaro e Teramo.

Il sapone da bucato

Nulla di mutato nella distribuzione e nei prezzi

Roma, 8 gennaio.

Come è stato pubblicato, un decreto ministeriale comparso sulla *Gazzetta Ufficiale* fissa i tipi e le caratteristiche dei saponi da bucato.

Ad evitare equivoci ed errate interpretazioni, è bene avvertire che nulla è mutato sia nella distribuzione all'ingrosso ed al dettaglio, sia nei prezzi: si tratta semplicemente di un provvedimento inteso a modificare le percentuale degli acidi grassi per la fabbricazione di detto prodotto e che rende obbligatorio l'impiego della tergina fino ad oggi facoltativa.

Per il sapone da bucato, sempre tipo-unico, si inseriscono oggi delle sostanze come il silicocco e la tergina, intese ad aumentare il potere degli acidi grassi. Viene fatto obbligo, d'ora innanzi, che in ogni pezzo di sapone da bucato di nuova fabbricazione sia impressa la dicitura « tipo unico al silicocco » oppure « alla tergina ».

Invariate rimangono le percentuali per i saponi da toletta che, come è noto, dal 1° gennaio sono in vendita in due soli tipi: corrente e fino.

La imposta sull'entrata per i professionisti

Roma, 8 gennaio.

Il Ministro delle Finanze e il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti hanno proceduto al rinnovo della convenzione relativa all'imposta sull'entrata che, anche per l'anno in corso, dovrà corrispondersi dalle categorie professionali tassate in Cl con il sistema dell'abbonamento.

Considerata l'attuale situazione delle categorie professionali e nell'intento di agevolare i redditi in formazione e quelli di più modesta entità, sono state introdotte nel recente accordo notevoli modifiche, quali la soppressione del coefficiente di maggiorazione per i professionisti docenti universitari; la riduzione a lire cinquanta del canone annuo di abbonamento per i professionisti non accertati di R. M., nonchè una maggiore disciplinazione delle prime categorie di reddito imponibile.

In base alla nuova convenzione, che l'esperienza ha resa più aderente alle peculiari necessità delle categorie professionali, il canone annuo dell'imposta sull'entrata sarà così determinata: professionisti tassati o tassabili in R. M. categoria Cl con reddito fino a cinquemila, maggiorazione del quindici per cento. Reddito fino a diecimila, maggiorazione del venti per cento. Resta immutato quanto precedentemente fu stabilito per i più elevati redditi professionali.

La medaglia d'oro all'eroico tenente Tacca

Alessandria, 8 gennaio.

Al tenente dei Lancieri Aosta, dott. Mario Tacca, nativo di Acqui ma residente sin dall'infanzia ad Alessandria dove aveva compiuto gli studi medi e aveva fatto parte del Gruppo Universitario Fascista, Caduto il 21 settembre 1939 in un'operazione di polizia nel vallone di Endertà, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: « Ufficiale volontario in A. O. I. — sul cui corpo il fuoco nemico aveva già impresso i segni del valore — ferito ad una gamba in un aspro combattimento, ultimo ufficiale rimasto a protezione di un ripiegamento, si sostituiva ad un graduato caduto vicino alla sua arma. Sollecitato a lasciare il suo posto, verso cui più pericolosa avanzava la minaccia nemica, si rifiutava energicamente. Una seconda ferita alla spalla lo coglieva mentre tentava arginare la irruenza avversaria partendo alla baionetta, finchè nell'eroico e vano tentativo un altro colpo lo abbatteva per sempre stroncando la sua giovane vita che, nell'adempimento silenzioso del dovere, fino al supremo sacrificio, aveva modellato ad esempio delle più elette virtù militari. - Endertà Cuasalè, 21 settembre 1939-XVIII ».

Le udienze del Papa

Roma, 8 gennaio.

(G. C.) — Stamane il Papa ha ricevuto nella sala concistoriale 1200 persone fra cui 210 coppie di sposi novelli. Pio XII ha rivolto a questi un discorso elogiando la loro volontà di bene e il loro duplice ardimento di giovinezza e di fede. « Non si può trionfare — egli ha detto — della vita senza dolore, ma dal dolore nasce l'amore e il proposito di continuare la propria esistenza in altri esseri, a vantaggio della Chiesa e della Patria ».

Ha raccomandato l'educazione cristiana della prole, particolarmente necessaria in tempi così agitati. Il Papa ha poi fatto accostare al trono un gruppo di bambini, a cui ha dato a baciare la mano, rivolgendo loro paterne parole di benedizione.

Nella sala dei sediari erano schierati circa 70 soldati che il Papa ha benedetto con speciale effusione.

Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza l'Eccellenza Edmondo Rossoni ministro di Stato, con la famiglia.

Il 144° annuale a Reggio della proclamazione del Tricolore

Reggio Emilia, 8 gennaio.

La nostra città ha celebrato oggi il 144° annuale della proclamazione del Tricolore, con un imponente raduno cui hanno partecipato, fondendo le loro voci in un unico grido di dedizione al Duce, soldati, fascisti e popolo. La celebrazione, cui ha assistito anche il generale comandante l'Armata del Po, ha mostrato la perfetta fusione di spiriti e d'intenti che esiste tra Esercito e popolo. Alla immensa folla ha detto fiere parole il Prefetto Bianchi, suscitando interminabili e fervidissime acclamazioni al Duce.

Per i nostri soldati

Numerosi indumenti di lana raccolti dalle donne padovane

Padova, 8 gennaio.

Il cons. naz. Ilario Montini ha espresso al nostro Prefetto il desiderio di far pervenire ai nostri valorosi soldati che combattono sul fronte albanese e che particolarmente sono esposti ai rigori invernali, la maggior quantità possibile di indumenti esclusivamente di pura lana. Il Prefetto, accogliendo con compiacimento il patriottico desiderio, ha nominato un comitato di signore presieduto dalla donna fascista Maria Cimoroni che con entusiasmo indescrivibile ha provveduto ad acquistare tutto quello che potevano dare i principali negozi di Padova. Il Comitato, con particolare meticolosità, ha organizzato e curato il non lieve lavoro di raccolta e di ripartizione e i pacchi, già confezionati, verranno immediatamente inviati in Albania.

Il Segretario del Partito per un eroico Caduto alessandrino

Alessandria, 8 gennaio.

Al Federale è pervenuto il seguente telegramma dal Segretario del Partito: « Esprimi alla famiglia dell'eroico camerata Aldo Bergamaschi i sensi del mio profondo cordoglio. Adelchi Serena ».

Come è noto, il capitano degli alpini Bergamaschi, combattente della Grande Guerra, squadrista, marcia su Roma, sciarpa Littorio, è caduto sul fronte greco, combattendo strenuamente nei ranghi della Divisione « Julia ».

Cavallero al comandante del Decimo Alpini

Roma, 8 gennaio.

Al messaggio di saluto del comandante del X Alpini il Capo di Stato Maggiore Generale eccellenza Ugo Cavallero ha così risposto: « L'antico alpino si sente commosso del vostro pensiero di cameratismo e vi abbraccia di cuore. - *Ugo Cavallero* ».

Nobile lettera del Comandante dell'« Artigliere »

Roma, 8 gennaio.

Lo spirito eroico dei nostri combattenti sul mare è confermato ancora una volta dalla seguente lettera del comandante Corrado Del Greco, morto sull'*Artigliere* nella battaglia del Canale di Sicilia, scritta ai familiari.

« Io non so — scriveva fra l'altro l'eroico marinaio — come tante persone — certamente ottuse e meschine — possano evadere dall'epoca storica in cui viviamo e non capire quello che di glorioso ogni giorno sta accadendo intorno a loro. E se ciò è appena scusabile per strati bassi e incolti della popolazione, è per contro sommamente riprovevole per quelli che hanno un grado benchè minimo di istruzione ed una benchè minima posizione economica. I disfattisti poi — se ancora esistono — andrebbero fucilati, dico fucilati. Noi viviamo sempre tra noi, isolati e soli: a noi, quindi, non è dato di essere a contatto con questi o con quelli; ma se a voi capita di incontrarli, mi raccomando, schiaffeggiateli, picchiateli, bastonateli, ammazzateli. Con tutto ciò io non dico di poter prescindere da tutto quell'insieme che costituisce, per ciascuno, la propria vita quotidiana: anzi, a questo, e specialmente per quel che riguarda le distrazioni ci teniamo moltissimo — finchè è possibile — anche noi: ma fra questo ed il dare invece a « tutto quel piccolo insieme » la più grande unica importanza, ignorando tutto ciò che di grandioso ci circonda e, peggio ancora, deplorandolo, perdio, c'è una bella differenza, differenza punibile, secondo me, dallo schiaffo fino alla pena capitale. Ho cominciato questa mia con l'idea di scrivere a casa, anzi era nelle mie intenzioni, ecc. ».

Francobolli vaticani dichiarati fuori corso

Roma, 8 gennaio.

Il Governatore della Città del Vaticano ha emesso una ordinanza che dichiara fuori corso la prima serie dei francobolli vaticani del 1933, la serie archeologica e la serie del Congresso giuridico.

Messaggio degli scolari nipponici ai fanciulli delle Scuole dell'Urbe

Roma, 8 gennaio.

Stamane il colonnello Simizù, addetto militare presso l'Ambasciata del Giappone a Roma, con la sua consorte, accompagnato dall'Ambasciatore Auriti e dall'accademico d'Italia Tucci si è recato alla scuola « Federico Di Donato » e ha recato un messaggio di amicizia dei bimbi delle scuole nipponiche ai fanciulli delle scuole dell'Urbe.

Gli alunni della « Di Donato » hanno cantato l'inno giapponese ed i nostri inni patriottici. Una Piccola Italiana, alunna, ha consegnato a sua volta un messaggio degli alunni delle scuole dell'Urbe al colonnello Simizù per i bimbi nipponici. La simpatica cerimonia è terminata col saluto all'Imperatore giapponese ed al nostro Re e Imperatore e al Duce.

L'approvazione di una iniziativa dell'Opera "Regalità di Cristo,,

Roma, 8 gennaio.

Il Segretario della Commissione cardinalizia per l'Azione cattolica italiana, monsignor Colli, Vescovo di Parma, ha comunicato agli uffici diocesani che la Commissione stessa ha preso conoscenza e dà il suo plauso all'iniziativa dell'Opera « Regalità di Cristo » per la consacrazione solenne al Sacro Cuore del popolo italiano pro Soldato e pro Vittoria, ed ha comunicato il desiderio che gli Uffici diocesani d'Azione cattolica diano tutta la loro cooperazione a tale nobile e patriottica iniziativa benedetta dal Papa.

La caccia nell'Alessandrino

Alessandria, 8 gennaio.

La caccia ai palmipedi e trampolieri in provincia di Alessandria è la sola consentita fino al 21 aprile 1941 sui fiumi Tanaro, Bormida e Po, sul burchiello anche con la spingarda, e da terra, col fucile, per una profondità di metri cento dal filo dell'acqua. Tale caccia è però vietata nel tratto compreso tra il ponte sulla Bormida dello stradale Alessandria-Spinetta, fino alla confluenza del predetto fiume col Tanaro.

Un'opera unica al mondo

Il "Giudizio,, di Michelangelo compie quattro secoli

«Io son un povero uomo e di poco valore, che mi vo affaticando in quell'arte che Dio m'a data, per slungare la vita mia il più ch'io posso». La tremenda parete della Sistina era finita da tre mesi, un clamore immenso se ne levava per tutta Italia. Che gl'importava degli entusiasmi di Nicolò Martelli cui era rispondeva con mal celata impazienza? Che gli sarebbe importato del veleno dell'Aretino? All'onnipotente poligrafo che quattro anni innanzi pretendeva suggerirgli certe sue vedute di composizione aveva scritto ironicamente:

«Mi sono assai doluto, perciò che avendo compita gran parte della istoria, non posso mettere in opera la vostra immaginazione, la quale è si fatta, che se 'l dì del giudizio fosse stato, et voi l'aveste veduto di presenzia, le parole vostre non lo figurerebbono meglio».

Cupo e sdegnoso, altro non chiedeva che tornare alla triste solitudine dei suoi pensieri in ciascuno dei quali era ormai «sculpita la morte»; tolti quelli che con mistico trasporto offriva a Vittoria Colonna! A sessantasei anni il gran vecchio che su per queste vôlte e nei marmi del San Lorenzo aveva creato in gara con l'Eterno un uomo nuovo, inventata una nuova umanità, la più adatta «a domare e reggere la terra, e forse non la terra soltanto», attendeva ansioso il giudizio d'un solo: Dio. Orgoglio ed umiltà si fondevano nel più drammatico concetto della vita che mai avesse albergato in uno spirito.

Dopo quasi otto anni, dal 1534, di terribile lavoro l'opera era compiuta. Il 30 ottobre 1541 il papa di ritorno da Bologna rientrava a Roma; il giorno seguente, vigilia d'Ognissanti, il *Giudizio Universale* veniva scoperto davanti alla Corte pontificia, in attesa della pubblica inaugurazione il prossimo Natale. Più che settuagenario Paolo III trionfava: un riso di sodisfazione doveva correre su quella bocca decrepita che Tiziano dipinse stanca di comandare, nella fosca luce del crepuscolo. Egli aveva imposto la sovrumana fatica a Michelangelo, che aveva persino pensato di sottrarsene con la fuga, straziato com'era dal rammarico di non poter mandare avanti la statue per la tomba di Giulio II — «continuava la «tragedia della sepoltura»; egli, l'implacabile e scaltro Farnese cui pure Michelangelo era legato da tanta amicizia da fargli doni di frutta e di vino quando ne riceveva da Firenze, aveva voluto questa titanica visione ad annunziare il trionfo della Controriforma, vinte le resistenze del clottoso toscano, rotti o ritardati i contratti: «Io ho avuto trent'anni questo desiderio, ed ora, che son papa, non me lo caverò? lo straccerò il contratto, e sono disposto che tu mi serva a ogni modo», aveva esclamato un giorno incollerito. Così parlavano i potenti ai pittori, agli scultori, agli architetti nei secoli d'oro dell'arte nostra, quando non era stata ancora inventata «la libertà dell'ispirazione artistica», e nascevano i capolavori. Quest'opera, in fondo, che tante volte aveva fatto ripetere all'autore le parole di trent'anni prima, quando dipingeva le Sibille e i Profeti e le storie della Genesi pur qui nella Sistina: «E questo è la difficultà del lavoro, e anchora el non esser mia professione. E pur perdo el tempo mio sanza frutto. Idio m'aiuti...» — quest'opera era anche il frutto dell'ostinazione del cocciuto papa. L'artista, in quel tumulto di meraviglia e di applausi, se ne stava in disparte, crucciato, con lo stesso animo di quando era caduto dall'impalcatura e, ferito gravemente ad una gamba, s'era rintanato in casa scontroso e torvo «per lo dolore e per la collera», come narra il Vasari, rifiutando un'assistenza che soltanto con prudenti raggiri l'amico suo medico Baccio Rontini era riuscito a fornirgli. E forse allora egli aveva sperato di morire.

E' dunque quest'anno che il *Giudizio Universale* della Sistina compie quattro secoli. Per fissare il significato d'una data, per misurare noi e il resto del mondo coi nostri padri e col genio italiano, conviene ricordare che quando cadeva il velario dall'affresco di Michelangelo Tiziano dipingeva l'*Allocuzione d'Alfonso d'Avalos* ed iniziava la serie dei ritratti di casa Farnese, Tintoretto già cominciava a lavorare in bottega propria, Paolo Veronese già era citato come scolaro ed aiuto del pittore Antonio Badile; da ventidue anni era morto Leonardo, da ventuno Raffaello, da sette il Correggio; a Siena dipingeva il Sodoma, a Firenze il Bronzino, a Brescia il Romanino, a Bergamo e Venezia a Roma il Lotto, il Savoldo, Sebastiano del Piombo; da appena un anno era scomparso il Parmigianino, da due il Pordenone; il Sansovino aveva finito la Loggetta, il Palladio s'accingeva alla Basilica; di lì a poco il Cellini avrebbe terminato la Saliera, giusti dieci anni dopo la morte dell'Ariosto. Si compiva il ciclo del Rinascimento, favolosa età di giganti. Ma per aver dato vita, secondo l'espressione del Burckhardt, a «una razza diversa da tutto ciò che finallora era vissuto», per aver sacrificato alla sua passione (il nudo) ed al suo ideale (la forza) anche quei sentimenti che sono «per noi il valore dell'esistenza», per aver osato strappare all'Onnipotente e render visibile il segreto della creazione dell'uomo, per aver saputo tener desti nell'animo, a prezzo di un'amarezza disperata, senza piegarsi, senza adagiarsi, senza accettare, gli sdegni e i furori e i rancori e gli odi che il mondo a lui nemico si largamente offriva in alimento alla sua passione, Michelangelo s'innalza pur sopra quegli stessi giganti: tanto che nell'opera sua non si scorge più — per dirla col Taine —

«che il discepolo di Dante, l'amico del Savonarola, il solitario nutrito delle minacce dell'Antico Testamento, il patriotta, lo stoico, il giustiziere che portava nel cuore il lutto della sua città, che assisteva ai funerali della libertà e dell'Italia... solo sopravvissuto ed ogni giorno più cupo in mezzo a dei caratteri avviliti e a delle anime degenerate... già con l'orecchio teso agli scoppi di tuono del Di Novissimo».

Di fronte a quest'opera ciclopica gli stitici metodi di una critica basata sull'esame dei puri valori decorativi falliscono alla prova. La stessa analisi dei valori tattili tanto cari al Berenson (e senza dubbio trionfanti in Michelangelo perchè in nessuno come in lui si mostrano così immediatamente comunicativi ed esaltanti «il nostro senso di capacità vitale»), non ci soddisfa, ci lascia un vuoto ed una delusione. Sentiamo che occorre altro: che attraverso le pitture e le sculture è la misura di un'anima che cerchiamo, è il significato della vita e della morte, della grazia e del castigo, è l'idea divina quale la può rivelare e ribadire e difendere uno spirito che forse della divinità partecipa. Non basta che la figura dell'Adamo sia «il più splendido tipo originale dell'umanità» (Burckhardt). Non basta che in nessun altro luogo come fra le figure della Sistina vi siano «campioni tanto numerosi di virilità, robustezza, possanza» (Berenson). Fermarsi a queste realtà mirabili ma esterne mi pare un ragionare da geologo, con il martello e la lente, chinato sul sasso, ai piedi d'un monte che torreggia sulle nubi ed ha la cima nel sole. In verità qui è l'anima che noi vogliamo illustrino le figure. *Illustrazione* nel significato della terminologia critica! E sia il *contenuto* cattolico del Buonarroti, il suo straripante esser [illegible] drammatico ogni volta che scolpisce o colorisce una forma, come non sentirli trascendere la stessa azione plastica? E' questo forse l'unico esempio nella storia dell'arte in cui il fatto figurativo vuol esser superato da una narrazione di sentimenti.

Curioso è invece che i due primi biografi di Michelangelo, il Vasari ed il Condivi a lui contemporanei, abbiano insistito su qualità ed espressioni che soltanto secoli dopo una critica formalistica basata sulla «pura visibilità» avrebbe riconosciuto per valide. Vasari:

«Basta che si vede, che l'intenzione di questo uomo singulare non ha voluto entrare in dipignere altro, che la perfetta, e proporzionatissima composizione del corpo umano ed in diversissime attitudini; ...e finalmente ha aperto la via alla facilità di questa arte nel principale suo intento, che è il corpo umano...».

Condivi:

«In quest'opera Michelagnolo espresse tutto quel che d'un corpo umano può far l'arte della pittura, non lasciando indietro atto o moto alcuno... Basta che oltre alla divina composizione della storia, si vede rappresentato tutto quel che d'un corpo umano possa far la natura».

Da questi brani si va direttamente al Berenson:

«Dopo la grande scultura greca, Michelangiolo fu il primo ad intendere compiutamente la identità del nudo con la grande arte di figura. Prima di lui, il nudo era stato studiato ad intenti scientifici, e ad aiutarsi nel rendere la figura vestita. Michelangiolo vide che esso era fine a se stesso, e oggetto essenziale della propria arte. Per lui, nudo e arte furon sinonimi. In ciò sta il segreto dei suoi trionfi e dei suoi insuccessi».

Ancora una volta sentiamo che questo è vero, ma che non è tutto Michelangelo. Se la sua grandezza stesse soltanto nel modo con cui egli ha dipinto il nudo, nel *Giudizio Universale* avrebbe potuto inventare ed atteggiare nudi, se non supremamente belli come l'Adamo o il giovane che siede all'angolo dell'affresco raffigurante Dio che separa la luce dalle tenebre nella volta della Sistina (certi culmini si raggiungono in uno stato di grazia che non si ripete), certo mirabili pur senza darci quello che in realtà è il *Giudizio*. Questa realtà — che figurativamente è inferiore a tanto altro di Michelangelo — è anzitutto morale: è lo specchio del concetto della vita e del mondo, della fede e della disperazione, della divinità e della terrestrità, dell'odio e della pietà, insomma del sentimento, di quello spirito magno.

Se il Cristo campeggiante nel centro di questo pauroso groviglio di corpi è un Giudice ed un Vindice più che un Consolatore — testa apollinea su un torso da Ercole — è perchè Michelangelo per vent'anni ha troppo sofferto e troppo si è sdegnato per concepire ancora indulgenza, sia pur nell'Empireo. Un destino che non è soltanto fatto di terrore si scorge ancora nella *Cacciata dal Paradiso*, là sulla volta; il particolare della madre col bimbo nella scena del *Diluvio* è di una primitività quasi bellulna, ma l'istinto umano ancora vibra nella serenità del pargolo che la genitrice difende con le possenti braccia. Ma Michelangelo aveva trentacinque anni quando dipingeva queste immagini: non era caduta Firenze, non era morta la libertà in Italia. Nel *Giudizio* gli stessi Eletti si avviano invece al Premio con moti di sgomento. Quasi temono d'essere scossi da un sonno, che infine è riposo e dimenticanza: «*Caro m'è 'l sonno e più l'esser di sasso...*». La stessa Vergine, la Madre che pur potrebbe frenare il gesto terribile col quale il Figlio accentua l'irrevocabilità del castigo, persino Colei cui Dante affida la missione sublime della pietà e del perdono, sembra travolta dal tumulto dell'ira celeste: pavida si rannicchia alla destra del Cristo; c'è più dolcezza nello sguardo della Sibilla Delfica, che non carità in quelle labbra corrucciate. E i Santi agitano gli strumenti del martirio chiedendo vendetta contro i carnefici, e gli angeli atletici squassano la Croce e la Colonna, ruderemente sollevano i salvati, e gli orridi demoni anticipano col gesto e col ghigno l'eterna pena di coloro che peccarono.

Tutto è peccato, appunto, tutto è tragedia nel mondo, sembra aver voluto significare il Buonarroti nel suo affresco. Mai il Savonarola tuonò dal pergamo con più tempestoso sdegno. Su un liscio muro il pittore centuplicò quegli annunzi di castigo. «Incubo vissuto dall'anima di Michelangelo», definì il Venturi il *Giudizio* della Sistina. E come tutti gl'incubi anche questo del tremendo vecchio ha i suoi vertici di tragedia e i suoi abissi di smarrimento.

Marziano Bernardi

LA PENA DI MORTE DOPO DIECI ANNI

UN CASO CLINICO

Il "dramma delle tre fosse", uno sfondo di intrighi e vendette che il protagonista gabellava come vicenda d'amore

ROMA, gennaio.

La fosca vicenda che fu chiamata dalle folle il «dramma delle tre fosse», che fu gabellata dal protagonista come una dolorosa tragedia d'amore, può essere definita in sede più obiettiva e diversa, un caso clinico eccezionale. Tutto concorre a conferirle questo carattere. E non solo il torbido sfondo su cui la vicenda si incide, ma la molteplicità e la concatenazione degli episodi delittuosi da cui la vicenda è scaturita, la dinamica criminosa che ne caratterizza ognuno di questi episodi, il meccanismo determinativo che è identificabile alla base di essi e, insieme a tutti questi elementi, l'oscuro vincolo associativo determinatosi fra il protagonista ed i correi, un criminale catalogato il primo, lavoratori incensurati gli altri, per i quali i fattori biologici ed ambientali sono inefficaci, da soli, a metterci innanzi la causale della loro attività criminosa.

Diabolica messinscena

La vicenda, col suo torbido sfondo di intrighi e vendette, si è svolta a Reggio Calabria. Frequentando la casa di Pasqualina Errigo, tale Antonietta Artuso incontrò, all'inizio del '32, il fabbro Arturo De Stefano, ventiseienne, il quale era reduce dall'aver scontato una condanna per omicidio. L'Artuso raccontò che l'amante, l'impiegato municipale Antonio Ferrante, la maltrattava e la Errigo osservò che alla [illegible] si poteva por fine: bastava mettersi d'accordo col De Stefano. Incoraggiato dalle due donne, costui si accollò l'incarico di togliere di mezzo il Ferrante. Ma il tentativo fallì: i colpi esplosi dal criminale andarono a vuoto. Il Ferrante conviveva con una figliola, Maria Teresa — Sisa, per i parenti e le amiche — e la giovane aprì, [illegible], al suoi dire, gli occhi al padre. Di qui un rinfocolarsi dell'odio che già l'Artuso nutriva verso la giovane. Ritrovatasi, frattanto, in casa dell'Errigo, l'Artuso tornava alla carica con il De Stefano e questi prometteva di «fare» alla figlia del Ferrante quanto pel padre non era riuscito.

Per rendere più agevoli le circostanze che potevano consentire la perpetrazione del crimine, si escogitò una diabolica messinscena. Il De Stefano si finse innamorato della giovane, e poichè era presumibile che il progetto di matrimonio sarebbe stato contrastato dal padre, indusse la ragazza alla fuga. Ignara del crudele destino che le era serbato, la ragazza lasciò la casa paterna la sera del 8 maggio '33 per seguire il criminale a Messina. Senonchè il viaggio doveva avere una mèta tragica e vicina. Condotta in aperta campagna, la giovane era uccisa a rivoltellate e sepolta in una fossa, nel greto del torrente Calopinace. Il mistero avvolgeva ancora la scomparsa della povera giovane, ed ecco aggiungersi al crimine orrendo un nuovo misfatto.

Per lo spartorso contro il Ferrante, per l'uccisione della figliola di questi, il De Stefano aveva chiesto aiuto all'appaltatore Francesco Mandalari, di 34 anni, il quale gli aveva fornito l'arma e gli uomini che potevano aiutarlo nel far scomparire la vittima: i braccianti Antonio Recupero e Domenico Artuso. Senonchè, avvenuta l'uccisione della Ferrante, il Recupero, a causa dei dissensi sorti fra lui ed il Mandalari, parve pericoloso come depositario del segreto. Così il De Stefano, il Mandalari e l'Artuso decisero di sopprimerlo. E l'uccisione del correo fu compiuta con una messinscena [illegible]. Si fece credere al Recupero che si era scoperto un tesoro e che bisognava nasconderlo e lo si indusse a scavare una fossa profonda. Quando il disgraziato fu al termine della fatica, i tre lo uccisero a rivoltellate, calandolo poi nella fossa che egli stesso si era scavata.

Due innocenti furono arrestati prima che le indagini portassero all'arresto dei colpevoli. E anche per questo il processo ebbe intermezzi largamente drammatici. Tre condanne a morte (De Stefano, Mandalari e Domenico Artuso); una delle due donne, l'Artuso, condannata all'ergastolo; l'altra, l'Errigo, a trent'anni; ecco l'epilogo.

Sbigottimento e reazioni

Si compivano esattamente [illegible] mesi dall'epilogo del processo, quando, la notte sul 17 febbraio '37, giunse l'ordine di comunicare ai tre sciagurati che il «ricorso alla grazia sovrana» era stato respinto e l'esecuzione sarebbe seguita alle prime luci dell'alba. Sottoposti ad isolamento continuo ed a sorveglianza speciale mai interrotta, De Stefano Artuso e Mandalari occupavano tre celle, quasi contigue, sul medesimo «braccio», nella stessa «sezione», ma non si erano più incontrati, neppure fuggevolmente, non avevano più comunicato fra loro, neppure indirettamente, dopo la drammatica sera in cui erano tornati dalle assise, sconvolti e piegati dalla condanna fatale. Non si rividero non si incontrarono non poterono scambiare alcuna comunicazione, neppure in quella ora estrema e terribile che precedeva il compiersi del loro amaro destino.

Svegliati dal trambusto che riempì subitamente d'echi il corridoio e le celle, allorchè si avanzarono i funzionari e gli agenti che accompagnavano il rappresentante del Pubblico Ministero, ognuno dei tre condannati intuì quello che accadeva nella cella dell'altro quando, al cigolio della porta e del cancello che si dischiudevano, udì seguire un parlottare sommesso e serrato, rotto, a tratti, da pause cupe, sospiri angosciosi, esclamazioni straziate; ognuno intuì il dramma che andava vivendo il compagno, il dramma che a lui pure sarebbe toccato di vivere. Eguale, uniforme nelle modalità alle quali obbediva, la penosa formalità si ripetè tre volte nel volgere di pochi minuti: un tempo brevissimo, ma che a tutti parve interminabile eterno. Poi, allontanatosi il rappresentante del P. M., anche i funzionari carcerari che avevano presenziato al compiersi delle formalità lasciarono le celle, echeggianti di imprecazioni e di pianti, per cedere il passo al cappellano: il confessore, il confortatore *in extremis*.

La legge fa largo alla pietà nell'imminenza dell'esecuzione, ed il cappellano fu di una pietà senza fine nell'assistere i tre morituri. Passò dalla cella dell'uno a quella dell'altro spegnendo [illegible] espressioni della carità, con la forza emotiva dei richiami dell'estremo momento, gli impeti di rivolta che covavano in uno dei tre sciagurati; soffocando le crisi di angoscia e di disperazione che dilaniavano gli altri; suscitando, in tutti, col soffio della rassegnazione, i segni di un pentimento verace. L'annuncio della esecuzione aveva ugualmente sbigottito i tre condannati, ma le reazioni che ne erano seguite erano state diverse. Terribile, quella del Mandalari:

— Mio Dio — urlava il condannato picchiando coi pugni contro le pareti della cella — perchè mi hai abbandonato? Perchè non hai voluto fare giustizia? Tu sai tutto: tu sai che sono innocente...

Incapace di scrivere

Il cappellano lo raggiunse durante questo sfogo tempestoso e durò fatica a placarlo. Era il più abile il più intelligente il più dialettico dei tre — e lo aveva dimostrato chiaramente al processo, sostenendo per giorni e giorni il duello con l'accusa, contestando ogni circostanza a carico che fosse logicamente contestabile, accollandosi la propria parte di responsabilità ogni volta che questa parte poteva apparire contenuta in una correità fra teorica e morale —, ma il terrore onde era stato assalito all'annuncio della fine imminente, la cupa disperazione da cui era stato preso nell'intendere che l'espiazione sarebbe stata inesorabile e fatale, avevano agito su di lui come un trauma, annichilendo quel senso critico che era vigile ed acuto in lui, scompaginando la trama di ogni ragionamento, inaridendo ogni facoltà intellettiva, riducendo in un balbettio incoerente ogni protesta ogni sfogo ogni manifestazione verbale di quell'ora estrema e fatale. Dinanzi alla sua mente sconvolta, il cappellano agitò il pensiero, l'ombra dei familiari, ed il Mandalari accennò ad acquetarsi al pensiero della madre e della moglie.

Soggiunse, interrompendo per poco quel suo vaneggiare angoscioso, quel suo tempestoso soliloquio con Dio, che avrebbe desiderato indirizzare un estremo saluto alla moglie. Il cappellano approfittò di questa sosta, intervenuta come miracolosamente nel pauroso turbinio di uno sconvolgimento veramente totale, per preparare il condannato a quest'atto estremo, per indirizzarvelo con la consapevolezza che l'atto il momento voleva. Apparentemente calmo, il Mandalari si accinse a vergare l'estremo saluto. Ma ne fu incapace: il braccio prese a tremargli convulsamente e la mano a tracciare, in luogo dei segni corrispondenti alle parole che facevano groppo in gola, che riddavano tremendamente nella mente sconvolta, sgorbi informi ed arabeschi senza significato. Finì col rinunciare a scrivere la missiva di addio, e pregò il cappellano di scrivere in sua vece. Ma che cosa? — Questo soltanto — urlò —: che sono innocente e vado a morte innocente. Non ho altro da aggiungere.

Nella sua cella, anche Artuso era dilaniato dalla disperazione. Allorchè era stato scoperto nel greto del torrente Calopinace il cadavere della povera Sisa, l'Artuso era stato tradotto nella località e dinanzi ai resti della sventurata fanciulla era caduto in ginocchio, singhiozzando: «Sì, sono stato io. Chiedo perdono a Dio ed a tutti». La confessione, di una spontaneità altamente drammatica, non era stata più contraddetta da lui. Lo fu invece in quell'estremo momento.

— In quale imbroglio mi hanno messo! — gemeva il condannato allorchè il cappellano giunse nella sua cella —. E' vero che ho detto di essere colpevole, ma sono stato costretto a dirlo...

Una tragedia d'amore?

La confessione estorta colla coazione, colla violenza — fisica o morale, — è una trovata vecchissima, alla quale ama ricorrere sempre il mondo dei criminali: ma una trovata che non ha più successo oggidì, tant'è trita logora abusata. Ricorrendo ad essa in quell'ora estrema e drammatica, Artuso si illudeva, tuttavia, di ottenere qualche effetto emotivo: fors'anche di arrestare il corso la inesorabilità del destino. E vi insistette, fra strilli acutissimi, pianti disperati, atteggiamenti di strazio. Del resto, in questa estrema e disperata difesa, egli doveva essere incalzato — ed a sua insaputa — proprio da De Stefano, il personaggio di primo piano della fosca vicenda, l'artefice, il protagonista del «dramma delle tre fosse». Durante le drammatiche fasi della contrastata e tempestosa istruttoria, durante l'agitata trafila delle udienze — al dibattimento — Di Stefano aveva dimostrato di saper assumere le proprie responsabilità, ma aveva dimostrato altresì, di saper freddamente rovesciare sugli altri quelle che agli altri spettavano. Quest'atteggiamento gli aveva valso il riconoscimento degli accusatori, ma gli aveva fruttato i vituperi dei compagni. Ed ora, nell'imminenza della fine ne provava un profondo rammarico, tanto da sentirsi spinto a scagionare i compagni e ad accollarsi — intero e fatale — il peso della catena degli atroci misfatti.

La sigaretta fra le labbra

Probabilmente, era solo l'infinita vanità che è propria dei criminali a spingerlo su questa via: non il pentimento, il rimorso, che sarebbero stati fuor di luogo; non un indistinto ideale di bene, che sarebbe stato un'assurdità per la sua natura. Lo sguardo fiero e lampeggiante, De Stefano mosse verso il cappellano quando questi s'affacciò alla sua cella, si curvò lievemente per sfiorare con le labbra il crocifisso che ricadeva col rosario al fianco del monaco, poscia, con il piglio di un attore, soggiunse, portandosi al centro della cella:

— Padre, il colpevole sono io, io soltanto. Quei due non c'entrano per nulla. L'ho già detto altra volta, ma non mi hanno creduto. Ora voglio rivelarlo alla legge. Nessuno ha compreso la causale del mio delitto. La mia è stata una spaventosa tragedia di amore...

Quindi, dopo una breve pausa, apparentemente carica di commozione:

— Padre, se ancora sono in tempo vorrei salvare quei due...

Il cappellano lo ascoltò, discusse con lui sulla drammaticità del caso, infine lo interpellò:

— Vuoi confessarti?

— Non è necessario — rispose seccamente De Stefano. La confessione era una superfluità in quel frangente. E, invece, chiese di conferire con il rappresentante del pubblico ministero. Gli fu consentito, ma le rivelazioni che egli si proponeva di fare e che il magistrato raccolse, risultarono sfoghi senza nesso e senza senso; un penoso tentativo *in extremis* per intorbidare le acque, per arrestare il corso ineluttabile degli eventi. Ma il corso non fu interrotto. De Stefano ripeteva ancora fra sè e sè, percorrendo agitatamente i pochi metri della cella, le parole con le quali si era illuso di far ruinare all'ultimo momento tutto il castello dell'accusa, e dalla cella quasi contigua alla sua, Domenico Artuso era fatto uscire per essere condotto sul luogo dell'esecuzione.

All'Artuso era stata riservata la precedenza nell'ordine fissato dalle autorità per la triplice esecuzione. Egli giunse disfatto, ma si avviò alla sedia con passo sicuro e si lasciò bendare e legare senza un lamento, una protesta. Il cappellano rimase al suo fianco sino all'estremo momento e colse le sue ultime parole, che erano una invocazione straziata: «Perdona, mio Dio, perdona!». Dopo Artuso fu la volta di Mandalari. Sceso dal carrozzone, egli volse intorno lo sguardo e fu come sorpreso nello scorgere capannelli di gente. Si fermò: «Signori — prese a dire con voce ferma ed alta — io sono innocente come Cristo in croce. La mia rovina sono stati De Stefano e C...». Si sentì più sereno dopo questo sfogo. Senza indecisione o protesta seguì gli agenti verso il quadrato, al cui centro era posta la sedia fatale: vi si assise, attese che lo bendassero, che lo legassero.

— Padre, la mano... datemi la mano, fatemi baciare ancora il crocefisso... — ripetè concitatamente quando avvertì che intorno a lui si faceva il vuoto, quel gelido spettrale tragico vuoto in cui lo avrebbe ghermito la morte. E la sua vita si spense con lo spegnersi di questo grido iterato. Pochi istanti dopo era la volta di De Stefano, il quale andò verso la sedia con indifferenza, con passo pacato tranquillo. Tra le labbra serrava la sigaretta e si decise a buttarla via solo quando gli agenti gli furono intorno per applicargli la benda agli occhi, per fissargli attorno alla persona quel sistema di cinghie che dovevano immobilizzarlo nel momento fatale. Nel sentirsi legare alla sedia, il criminale ebbe un sussulto, un brivido; tuttavia, non si tradì: dichiarò, invece, che la misura era inutile, superflua: egli era colpevole e non sarebbe fuggito; d'altro canto aveva sufficiente coraggio per affrontare la morte. L'operazione fu portata a termine senza che, per altro, il De Stefano vi si ribellasse. E quando le cinque cinghie che lo serravano alla sedia fatale (bisognerà ricordare che la sedia è assicurata a quattro paletti infissi saldamente nel suolo) furono affibbiate, egli cercò con un moto deciso il cappellano, il confortatore *in extremis*.

— Padre, non mi abbandonate... Rimanetemi accanto...

Voleva parlare ancora. Forse, in quell'estremo istante, gli balenava il pentimento, lo attanagliava il rimorso. E disse qualcosa. Ma troppo tardi, ormai! L'eco delle sue parole fu assorbita e dispersa dalla tonante scarica che gli aveva tolto la vita.

Francesco Argenta.

DIETRO LO SCHERMO

Negli studi italiani - Da «I promessi sposi» a «La corona di ferro» - Nel Belgio e nella Francia occupata - Un film su gli Stukas

Chi ha la pazienza di più o meno seguire questa rubrica, in queste ultime settimane si sarà un po'... spazientito: i diritti dell'autore, chi è il vero autore del film, i meriti e i demeriti del doppiato, sì, va bene; ma intanto, negli studi, che si fa? Eccovi un fascio di notizie: ora una piccola panoramica, ora un solo fotogramma.

* *

Le attuali contingenze non hanno avuto la minima ripercussione sul ritmo di lavoro che si è svolto e si sta svolgendo negli studi di Cinecittà. Anzi. Nel 1940 non solo la produzione è rimasta numericamente al livello di quella del 1939, ma ha ancora avuto un incremento, e proprio nel secondo semestre che da pochi giorni si è concluso: 55 film oltre i cortometraggi, mentre nel 1939 erano stati prodotti 51 film. E, sempre in tema di cifre, dal 1° gennaio al 20 novembre nei vari studi italiani sono stati prodotti complessivamente 73 film; di questi volete sapere l'ammontare dei costi relativi? Fino a un milione di lire, 2 film; da un milione a 1.250.000 lire, 2 film; da 1.250.001 a 1.500.000 lire, 9 film; da 1.500.001 a due milioni di lire, 20 film; da due milioni a due milioni e mezzo, 10 film; da due milioni e mezzo a tre milioni, 7 film; da tre milioni a quattro milioni, 11 film; oltre i quattro milioni, 3 film. Se ne deduce che il costo medio di produzione, oggi, oscilla fra un milione e trecentomila e i tre milioni; e il numero complessivo dei film (14) appartenenti alle due più costose categorie (dai tre milioni in su) è un indice molto evidente dell'impegno dimostrato dai nostri produttori.

* *

Blasetti, il neo-produttore che ha esordito con il giustamente fortunatissimo L'assedio dell'Alcazar, *ha in preparazione il suo secondo film:* Guerra. *E la «Lux» sta allestendo* I promessi sposi, *per la regia di Mario Camerini e con la supervisione di Ugo Ojetti.*

* *

Tra i film in lavorazione [illegible] una particolare importanza appare *La corona di ferro*, il nuovo monumentale film di Alessandro Blasetti: le prime riprese sono state iniziate nel settembre. E' una vicenda folta, avventurosissima, densa di significati anche simbolici; basterà delinearne gli episodi di avvio. La sacra Corona, nella quale sta racchiuso un chiodo della croce di Cristo, viene donata dall'imperatore d'oriente al pontefice; e un pio pellegrinaggio la reca a Roma. Nel suo movimentato viaggio, il corteo giunge al reame di Kindaor, dove si è svolta una recente formidabile guerra tra il popolo del mare e quello della montagna, nemici da secoli e scagliati l'uno contro l'altro da una fatale tradizione di odio e di vendetta. Usurpata, con l'uccisione del fratello, la sovranità del reame del mare, Sedemondo riaccende la feroce ostilità fra i due popoli; la regina della montagna è costretta a rifugiarsi in una spelonca rupestre, dove dà alla luce una bambina, Tundra. Ma una misteriosa vegliarda, abitante nella foresta, predice a Sedemondo la punizione dei suoi misfatti: a un uomo colpevole di fratricidio è nata una femmina, alla vedova dell'ucciso un maschio: e tanto più l'assassino odierà il ragazzo, tanto più sua figlia lo amerà. Terrorizzato dal presagio Sedemondo invano tenta di scongiurarlo. E di qui si sgranano eventi uno più avventuroso dell'altro, in un'atmosfera suggestiva e leggendaria. Autori del soggetto sono lo stesso Blasetti e Renato Castellani; sono fra gli interpreti Luisa Ferida, Massimo Girotti e Rina Morelli.

Un' inquadratura de «L'ultimo combattimento» di Ballerini, con il pugile Fiermonte

Fita Benkhoff è fra gli interpreti di «Frau Luna», un film della Tobis diretto da Theo Lingen

* *

Anche Teatro, *il film che vede l'esordio di Guido Salvini come regista cinematografico, è quasi ultimato, ha inconsuete ambizioni di tono e di stile, e mira a descrivere la vita di un gruppo d'attori, al di qua e al di là della ribalta. Il cospicuo gruppo d'interpreti conta fra gli altri i nomi di Ermete Zacconi, Irma Gramatica, Armando Falconi, Laura Adani, Renzo Ricci, Memo Benassi, Andreina Pagnani, Cesco Baseggio, Luigi(?) Beghi, Amelia Chellini, Paolo Stoppa.*

Alida Valli e Massimo Serato in «Piccolo mondo antico», tratto dal romanzo di Fogazzaro

* *

In Belgio e nel nord della Francia la ripresa dell'esercizio cinematografico è in continuo sviluppo. Più di [illegible] sale sono riaperte nei dipartimenti della Francia occupata, e in Belgio ben 927, la quasi totalità. Questi schermi hanno a loro disposizione un repertorio di film così suddivisi: 304 francesi, 344 tedeschi, 32 belgi, 33 di altre nazionalità.

* *

L'ultimo combattimento, il nuovo film di Ballerini, avrà per protagonista Enzo Fiermonte, e sarà una romanzata biografia delle vicende che portarono il pugile alle soglie del campionato del mondo.

* *

Con la collaborazione dello scrittore Felix Lutzkendorf il regista Carl Ritter sta preparando la sceneggiatura di un grandioso film d'ambiente aeronautico e di guerra, che anzi tutto si propone d'illustrare l'attività degli apparecchi tedeschi da bombardamento in picchiata, noti ormai con l'abbreviazione di «Stukas».

* *

Dopo la Svizzera italiana anche quella tedesca e romanda fa ottime accoglienze ai film italiani, che vi sono proiettati con frequenza sempre crescente. Ormai in tutti gli spettacoli il notiziario «Luce» appare con i Cinegiornali svizzeri e le ultime attualità dell'«Ufa»; e a Lugano è stato recentemente e trionfalmente presentato L'assedio dell'Alcazar.

* *

Augusto Genina è a Berlino, dove ha iniziato le riprese di un film sulla vita di Paganini, *Il violinista diabolico*, impersonato da Willy Birgel.

* *

Da quando il cinema è diventato il despota degli spettacoli, e da quando soprattutto il film parlato ha dato alle masse un loro romanzo che è teatro e un loro teatro che è romanzo, romanzi e romanzetti, persino a dispense, tratti dai film di maggiore successo, sono apparsi sempre più frequenti nelle edicole. E' un genere... letterario, se così si può chiamare, di solito tanto facile, quanto facilone: quasi sempre anonimo, e che per lo più annovera i suoi pregi maggiori nelle copiose illustrazioni che lo commentano. Ora l'«Ufa» ha avuto l'idea di nobilitare questo genere di pubblicazioni, affidando la trascrizione romanzata dei suoi film a scrittori d'una certa rinomanza. Già sette romanzi così derivati sono apparsi a cura della [illegible] Casa editrice.

m. g.

GLI SPORT

Il Presidente del Coni

illustra alla stampa i problemi dello sport

Roma, 8 gennaio.

Il Presidente del C.O.N.I., Cons. Naz. Raffaele Manganiello, ha convocato allo Stadio nazionale, presente il segretario del C.O.N.I., i rappresentanti della stampa sportiva, ai quali ha esposto il programma dell'attività che il C.O.N.I. intende svolgere per affinare e potenziare l'organizzazione posta alle sue dipendenze.

Lo sviluppo dello sport è, naturalmente, basato sulle possibilità finanziarie del C.O.N.I. e degli enti che allo sport dedicano le loro cure. Presentemente il C.O.N.I., per la vita dei suoi Comitati provinciali sostiene un onere non indifferente; purtroppo, però, l'attuale stato di emergenza ha notevolmente diminuiti i contributi finanziari ed i cespiti dei vari organismi sportivi. A questa contrazione di mezzi il C.O.N.I. intende provvedere, nei limiti del possibile, cercando di rendere meno pesante tale rarefazione attraverso iniziative e progetti attualmente allo studio. Particolari cure saranno rivolte al perfezionamento dell'organizzazione periferica, al che questa possa meglio attuare i compiti che le sono stati affidati.

Altro argomento toccato dal Cons. Naz. Manganiello è quello riguardante i campi sportivi, la cui attrezzatura dovrà essere migliorata. E' allo studio un progetto per cedere la gestione dei campi sportivi al C.O.N.I., il quale dovrebbe provvedere alla manutenzione dei campi stessi. E' intendimento del C.O.N.I. che in ogni provincia vi sia almeno un campo sportivo bene attrezzato e capace di ospitare manifestazioni di carattere locale, regionale, nazionale o internazionale. Questi campi dovranno essere, in una parola, centri di intensa attività e servire a sviluppare la passione per le sane attività sportive indistintamente in tutti i centri.

Il presidente del C.O.N.I. è quindi passato a trattare un altro argomento di grande interesse, quello dell'indirizzo tecnico unico e del contributo che l'O.N.D., la G.I.L. ed i G.U.F. devono dare allo sport. E' chiaro che tutto lo sport deve essere inquadrato, organizzato e controllato dal C.O.N.I., che è il massimo organo sportivo nazionale. Se, infatti, il C.O.N.I. riassume tutte le sue finalità nello sport, gli altri organismi ora accennati hanno anche altri scopi da perseguire. Nei vari accordi che saranno quanto prima perfezionati con l'O.N.D., la G.I.L. ed i G.U.F. verranno affermati questi principî e ribadita la necessità, oltrechè dell'indirizzo tecnico unico, anche della sovranità del C.O.N.I. nel campo organizzativo. In sostanza l'O.N.D., la G.I.L. ed i G.U.F., che hanno a disposizione le masse, dovranno assecondare l'azione che il C.O.N.I. intende svolgere verso gli obiettivi che soltanto il C.O.N.I. è in grado di fissare.

Il Cons. Naz. Manganiello ha toccato quindi il problema del professionismo. Anche qui si sta studiando il modo di risolvere il problema tenendo conto di tutti gli elementi. La questione riguarda soprattutto il settore del calcio: il C.O.N.I. è dell'avviso che il professionismo debba essere limitato possibilmente nei settori della società di serie A e B; in serie C e nelle altre minori il professionismo non dovrà in alcun modo allignare. Come si vede, il fenomeno del professionismo viene per la prima volta affrontato a viso aperto dal C.O.N.I., il quale se si preoccupa di delimitare il campo, più pensa a dare ai professionisti dello sport una legislazione sociale che possa garantirli e proteggerli, alla stregua di tutte le altre categorie di lavoratori. Un nuovo orizzonte si apre quindi all'atleta professionista, il quale non sarà più abbandonato a se stesso, ma troverà ogni appoggio possibile il giorno in cui non sarà più in grado di dedicarsi alla sua professione: principio morale di altissimo valore che il Regime ha sempre affermato in ogni campo della vita sociale.

Il presidente del C.O.N.I. si è quindi soffermato sulla necessità di dare a Roma un'attrezzatura sportiva tale da poter degnamente ospitare una Olimpiade. Naturalmente non siamo per ora che allo stato di progetto, ma, come ha detto il Cons. Naz. Manganiello, tutti i progetti [illegible] verranno realizzati nel più breve tempo possibile. Il progetto dell'attrezzatura sportiva di Roma contempla anche la costruzione del Palazzo dello Sport.

A proposito, poi, di recenti polemiche sui nomi stranieri ancora usati nel settore sportivo, il presidente del C.O.N.I. si è dichiarato dell'avviso di eliminare [illegible] la terminologia straniera sostituendola con altre [illegible] ed ha invitato la stampa a collaborare in questo senso con il C.O.N.I.

Inoltre, infine, ha ricordato la riunione che terrà domani ai presidenti ed ai segretari delle Federazioni sportive nazionali, accennando anche agli scopi della riunione stessa. Ha infine annunciato la prossima convocazione del Consiglio generale del C.O.N.I.

F. M.

Inspiegabile e pericoloso

Il reclamo della Juventus per la partita col Napoli respinto anche dal Direttorio

Roma, 8 gennaio.

Sotto la presidenza del gen. Vaccaro si è riunito il Direttorio Federale della F.I.G.C., il quale ha preso fra l'altro le seguenti deliberazioni:

E' stato respinto il reclamo della Juventus avverso la delibera del D.D.S. per la gara Napoli-Juventus del 27 ottobre 1940, confermando le decisioni dell'Ente giudicante in prima istanza.

Anche il reclamo dell'A.C. Modena per la squalifica inflitta dal D.D.S. al giocatore Banfi Nanni, del Modena, è stato respinto confermando la decisione del suddetto Ente.

All'allenatore Neri Aldo, del Forlimpopoli è stata ridotta al 31 gennaio 1941 la inibizione inflittagli dal D.D.S. per tutta la stagione 1940-41.

Il girone finale del Campionato ragazzi per la stagione 1940-41 avrà inizio la prima domenica del prossimo mese di giugno. Domani sarà diramato il completo comunicato ufficiale.

Il Direttorio Federale ha respinto il circostanziato reclamo della Juventus; secondo quanto ci risulta due membri del Direttorio sarebbero stati favorevoli alla tesi juventina, due si sarebbero astenuti e gli altri avrebbero votato per il rigetto.

Dunque, anche il supremo tribunale calcistico ha dato torto alla Juventus e ha sancito il principio che si può sospendere una partita per una ventina di minuti, che l'arbitro può abbandonare per altrettanto il campo, che questo può essere invaso, che possono avvenire tumulti e tutto ciò è considerato insufficiente per ritenere irregolare la partita. In tutta questa faccenda lo sportivo non ci vede chiaro e la sentenza non convince: anzi, preoccupa per le conseguenze che può avere. Il che vuol dire che da questo brutto «caso» esce sminuita l'autorità dell'ente giudicante e la fiducia nella sportività delle contese calcistiche. A ristabilire l'una e l'altra non sarebbe male che la F.I.G.C., al di fuori della laconicità del comunicato, illustrasse come e perchè da quei gravi fatti accertati sia uscita un'assoluzione, o quasi, che a tutti gli equanimi benpensanti appare, a dir poco, inspiegabile, illogica e pericolosa.

Per il confronto calcistico fra Milano e Torino

Meazza giocherà in rosso-nero

Milano, 8 gennaio.

Le formazioni delle squadre dell'Ambrosiana e del Milano, che domenica prossima giocheranno contro il Torino e contro la Juventus, rispettivamente, non sono ancora state definite. Tuttavia si sa che per la difesa nerazzurra regna ancora l'incertezza perchè il terzino Poli è stato colpito da influenza mentre per il Milano è stato comunicato ufficialmente dai dirigenti che esordirà in maglia rossonera Meazza, nel ruolo di interno destro. Oggi le due squadre hanno compiuto un allenamento, il consueto di metà settimana.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. — Il Genova ha giocato due tempi di mezz'ora contro le proprie riserve segnando sei reti contro due. Marcatori: Bertoni, Lazzaretti, [illegible] Neri (2). Per le riserve ha segnato due volte [illegible]. Formazione della squadra per la partita di Bari: [illegible] Marchi, Genta; Perazzolo, Villa, Michelini; Neri, Bertoni, [illegible], Scarabello, Lazzaretti.

Il secondo turno della Coppa Impero

Roma, 8 gennaio.

La Presidenza Federale della F.I.S. ha stabilito il seguente ordine di incontri per il secondo turno della Coppa Impero: *a Napoli*: Bari - Venezia; Venezia - Napoli; Napoli-Bari; *a Genova*: Genova-Roma; Roma-Milano; Milano-Genova; *a Vercelli*: Piemonte-Emilia; Emilia-Trieste; Trieste-Piemonte.

Una mostra sportiva alla Fiera di Padova

Padova, 8 gennaio.

La fiera di Padova, che con rinnovata volontà si appresta ad allestire quest'anno la sua ventitreesima rassegna del lavoro e della produzione italiana, organizzerà per il prossimo giugno una grande Mostra autarchica nel campo sportivo, che, patrocinata dal «Coni», sarà una dimostrazione della mirabile ascesa dello sport fascista. Al nuovo mercato sportivo parteciperanno in forma ufficiale tutte le Federazioni sportive italiane nonchè le più note industrie di attrezzi e materiali varî. L'importante rassegna avrà a completamento una serie di manifestazioni varie.

Il trotto a San Siro

Milano, 8 gennaio.

[illegible]

Premio Mandello (L. [illegible], m. 2020): 1. Segheria [illegible]; 2. [illegible]; 3. Valtellina. Tempo: 3'4"4 [illegible]. Tot.: 12; 5,60, 6,50; 8; 51 [illegible] duplice seconda e quarta corsa 150,50; quinta e settima corsa 484,50.

NOTIZIARIO

Il corso allenatori di atletica leggera [illegible] della FIDAL è stato inaugurato ieri a Roma. Alla presenza del C. N. [illegible], che rappresentava il presidente del CONI, il C. N. [illegible], presidente della FIDAL, ha tenuto agli allievi la lezione di apertura, illustrando le finalità del corso che è un'espressione della efficace cooperazione fra la GIL e il CONI.

La nazionale italiana di lotta greco-romana che incontrerà il 12 corrente a Stoccarda la rappresentativa tedesca, partirà oggi da Roma. Fanno parte della comitiva i seguenti atleti: [illegible], Balzani, Bertoli, [illegible], Gallegati, Silvestri e [illegible].

La F.I.T. ha conferito la qualifica di allenatore federale ai seguenti maestri di scherma: Umberto Bertoni, Simone Giordano, Vincenzo Noi, Giovanni Palmieri e Fritz Weber.

In questa settimana verrà diramato dalla F. I. T. il primo elenco di giocatori e giocatrici cui è stata concessa l'autorizzazione di cambiare società in base alle norme regolamentari recentemente adottate.

Sono stati convocati alla segreteria della F. P. I. (Stadio del P.N.F.) per sabato 11 c., alle ore 10, i procuratori sportivi e gli organizzatori di prima categoria per le opportune disposizioni relative alle prossime attività organizzative.

Gli attaccanti Ghezzi e Rampini, dell'Alessandria, hanno ripreso gli allenamenti. Fabbri invece, è tuttora a riposo per il colpo ricevuto al malleolo e ne avrà ancora per una decina di giorni.

Risultati vari

NAPOLI. — Corse al galoppo ad Agnano: Premio Sun Siro (L. [illegible], m. 2300): 1. Antalo (Milani); 2. Gabbro; 3. Carlo Strozzi. Dist.: una lunghezza; a 1. Tot. 6,50; accopp. 20.

Prossime gare

TORINO. — Tiro a volo. Gara al piccione, org. Tiro a volo Torino, acque [illegible], domenica 12 corr.

Gli assegni familiari

I certificati di esistenza in vita dei richiamati alle armi rilasciati dai Comuni

Roma, 8 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente autorizzato l'Istituto della Previdenza Sociale a corrispondere gli assegni familiari nel settore dell'agricoltura ai lavoratori anche durante il periodo del loro richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale, tenuto conto che, per effetto della forfetizzazione, gli assegni e i contributi stessi devono intendersi versanti anche durante il periodo del richiamo.

L'Istituto segnala ora le difficoltà che si presentano per i familiari del richiamato, i quali sono tenuti a presentare un documento che certifichi la sua esistenza in vita, in quanto la corresponsione degli assegni familiari cessa in seguito alla morte del lavoratore. Com'è noto, i comuni non rilasciano i certificati di esistenza in vita che direttamente alla persona per la quale viene chiesta la attestazione, ovvero sulla base di certificazione medica redatta nelle ultime 24 ore: e perciò i certificati stessi non potrebbero essere rilasciati nel caso in questione se non dalle competenti autorità militari, il che determina particolari difficoltà nei riguardi dei familiari incaricati della riscossione di assegni.

Dato che le autorità militari sono tenute a trasmettere ai comuni le comunicazioni di decesso dei militari in forza presso di essi, i comuni potranno rilasciare tempestivamente ai familiari dei lavoratori richiamati — ai fini della corresponsione degli assegni familiari — l'attestazione dell'esistenza in vita dei richiamati.

Piste pei ciclisti sulle strade dell'AA. SS.

Roma, 8 gennaio.

Il problema della separazione del traffico ciclistico da quello automobilistico è curato sulle strade statali, laddove tale traffico si presenta particolarmente intenso, viene affrontato dall'A. A. S.S. con la costruzione di apposite piste riservate ai ciclisti. Le ciclopiste che hanno la larghezza di almeno metri 2,50 sono ubicate lateralmente alle strade statali ed allo stesso livello ma con separazione ben visibile fra i piani viabili. Finora le ciclopiste costruite hanno uno sviluppo di circa cento chilometri e sono distribuite principalmente lungo la via Emilia, tra Milano e Lodi e tra Bologna e Ozzano, lungo la «Padana Inferiore», fra Cremona e Piacenza; lungo la «Padana Superiore» nei pressi di Vercelli e lungo la Pontebbana, tra Mestre e Treviso. Inoltre vi sono tratti più brevi nei pressi di Vercelli e tra Ferrara e Pontelagoscuro, nei pressi di Casale, di Forlì, di Ravenna, e in Sardegna fra Iglesias e le miniere di Carbonia.

Negozio di combustibili chiuso per un mese

Firenze, 8 gennaio.

D'ordine del Prefetto, è stata disposta la chiusura per la durata di un mese, dell'esercizio di vendita di combustibili di cui è titolare Maffei Settimio, per avere costui, il 29 novembre scorso, rifiutato di vendere legna al pubblico, sebben ne fosse provvisto.

TEATRI E CINEMA

La stagione lirica al «Vittorio»

Stasera la seconda di "Aida,,

Stasera, alle ore 20,30, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele la seconda recita dell'*Aida*, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione. Gli interpreti sono quelli della prima recita e cioè: Giannetto Zini, Cloe Elmo, Gina Cigna, Antonio Sosso, Luciano Donaggio, Carlo Tagliabue, Nino Mazziotti. La vendita dei biglietti continua al botteghino del teatro.

E' pure aperta la vendita per la seconda ed ultima recita di *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini, che avrà luogo sabato prossimo, alle ore 16,30, con Rosetta Pampanini protagonista e gli altri interpreti della prima rappresentazione. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

I prezzi per ogni ordine di posti, e per tutte le rappresentazioni, sono sempre popolari.

"Il mondo in camicia,, di Navarrini, al Chiarella

E' questa la seconda nuova rivista che, a distanza di qualche mese dalla prima, Nuto Navarrini, autore e capocomico, presenta al nostro pubblico. Si tratta di un lavoro allestito dal Navarrini con molto impegno e che si regge su un notevole numero di quadri umoristici e coreografici, che, solo in principio, sembra debbano seguire un filo conduttore, ma che poi, col procedere dello spettacolo, si staccano completamente l'uno dall'altro. In realtà, i quadri umoristici non difettano di spirito e anche di qualche trovata originale che al pubblico è piaciuta. C'è, fra questi quadri, un paio dal tono parodistico e caricaturale veramente di buon gusto, e sono quello della «Tosca» e l'altro di «Arsenio Lupin, ladro gentiluomo», i quali, con una recitazione più spigliata e un accompagnamento musicale meglio orchestrato, risalterebbero maggiormente nella loro divertente comicità. I quadri coreografici, nella maggior parte, appagano l'occhio per la loro varietà pittoresca; naturalmente sono stati assai graditi. Ricordiamo fra questi: «Al trotto dei cavallini», «Miraggio di piume», «Un po' di '800», «Il balcone dei sogni». Le musiche, dovute ai Maestri Martinelli e Lanza, sono piacevoli. L'interpretazione da parte della Compagnia Navarrini è stata lodevole. Bravo il Navarrini, assai più divertente delle altre volte; elegante e graziosa la Gennari; a posto la Rol e l'Ekloff; spassosa la Jole Gardini, garbato il Carloni e bene tutti gli altri. Ammirati il balletto di Uta Nieper e i due fantasisti Tullio e Nando. Indovinata la scenografia del pittore Gelich. A tutti gli interpreti e al maestro Martinelli, che dirigeva l'orchestra, il numeroso pubblico ha tributato calorosissimi applausi. Da stasera *Il mondo in camicia* si replica.

ALL'ALFIERI con «La casa di tutti» di Falconi e Biancoli, da diverso tempo non più rappresentata a Torino, ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore di Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli e [illegible]. Domani sera la nuova commedia «[illegible] le mie vesti», di Giovanni [illegible], che in altre città ha ottenuto lieto successo.

AL CARIGNANO stasera ultima replica dell'applaudita «Attrice cameriera» di Paolo Ferrari. Domani sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia della nuova commedia «Romeo e l'allodola», di Giuseppe Adami.

Il primo sabato teatrale al *Carignano* e all'*Alfieri*

Per disposizione del Ministero della Cultura Popolare, d'accordo coll'O.N.D., coll'11 gennaio p. v. avranno inizio i «sabati teatrali» dell'anno XIX. Il primo di essi consterà dei seguenti due spettacoli: alle ore 15,15 di sabato prossimo, al Carignano, la Compagnia Besozzi-Ferrati rappresenterà la commedia in tre atti *Il trionfo del diritto* di Nicola Manzari. Alla stessa ora di detto giorno all'Alfieri la Compagnia Viarisio-Porelli rappresenterà la commedia in tre atti *L'uomo che sorride* di Luigi Bonelli.

La vendita dei biglietti (al prezzo di L. 2,10, 1,10 e 0,60) avrà inizio alle ore 8,30 di domani, venerdì, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 72), dove continuerà per tutta la giornata di venerdì e per la mattina di sabato 11, fino alle ore 13. Essa quindi proseguirà, alle ore 14, alle biglietterie dei due teatri. Si ricorda che tali spettacoli sono esclusivamente riservati ai lavoratori, agli impiegati che percepiscano uno stipendio mensile netto inferiore alle 830,40, ai pensionati con pensione mensile inferiore alle L. 800 e alle consuete categorie dei lavoratori. I biglietti saranno venduti esclusivamente dietro presentazione della tessera dopolavoristica munita del prescritto bollino dei «sabato teatrale».

Sullo schermo: *Ecco la felicità*, di M. L'Herbier

Sulla scia dei primi tentativi pirandelliani si ebbero alcune commedie, nate un po' dovunque, gracili, artificiose e intelligenti, che la prima atmosfera pirandelliana dimostravano di aver sentita e respirata: il parere e l'essere, la molteplicità dell'io, il gioco delle parti, e altro ancora, che nell'opera pirandelliana dovevano trovare salda, compiuta e drammatica espressione, in quelle commedie apparivano più o meno ingegnosi pretesti. Il dramma si riduceva alla trovata o addirittura alla trovatina. Basterà ricordarne due: *Sogno d'amore*, di Komorotoff (la donna scritturata perchè, nella vita di tutti i giorni, reciti l'amore più appassionato) e questa di Evreinoff (alcuni attori sono scritturati da uno strano tipo di quasi-mantropo perchè, nella vita d'ogni giorno, recitino «parti» atte ad alleviare i crucci di questo o di quello). Non era facile, tradurre in film questa commedia. O seguirla fedelmente, facendo così dell'accurato teatro filmato, o avere il coraggio di prenderne il solo spunto, elaborandolo poi in una libera e sviluppata e corrente sceneggiatura: la quale doveva essere tutta corposa, tutta evidente, tutta cinematografica. La attuale riduzione è incorsa nell'errore di tenersi a mezza strada fra le due soluzioni. Così il primo tempo, con l'evidente pensiero di voler tutto predisporre, colorire, arricchire, si riduce a un antefatto, a un amplissimo prologo; e il secondo tempo, allora, si trova a [illegible] il solo disponibile per esplicare la commedia vera e propria: la quale, per l'eccesso di coloritura, di sviluppo e di preparazione del primo, non solo diventa un po' prevedibile, ma si fa quasi gracile nei confronti appunto di quei coloriti, di quegli sviluppi, di quelle premesse. I tre attori scritturati da questo saggio e fantasioso evaso da un manicomio, entrano in scena, nella scena della vita, con il secondo tempo: e il primo attor giovane farà felice una fanciulla fino ad allora assai malata della stranissima malattia di credersi brutta, stupida, sgraziata; e la prima attrice renderà la serenità a un torvo ed esaltato adolescente, che nella vita quasi più non credeva; e il buffo della «compagnia», spacciandosi per un maggiore medico a riposo, guarirà un'inacidita zitella, facendola non più aspra, ma quasi garrula e civettona. Era qui, in queste tre parallele vicende, che il film doveva imperniarsi, ravvivandole di sapore, d'imprevisti e magari di soprassalti; ed era qui che la finzione, portata fra la vita di tutti, doveva sfiorare i suoi limiti più sottili e delicati, fondersi talvolta con la vita stessa, porre di per sè interrogativi tanto audaci quanto sommessi. E invece, come s'è detto, qui il film si fa sommario, qua e là persino sbrigativo; e appare allora come lo scheletrino della non banale commedia dell'Evreinoff, posto entro una cornice troppo ampia, arzigogolata e pretenziosa. Non mancano, naturalmente, episodi riusciti, tratti arguti, ottimi accenti; ma l'errore è quello che si è detto; e l'abbiamo voluto motivare perchè non crediamo di dovere nessuna indulgenza a un gruppo d'attori stranieri, capeggiato da un regista straniero, che nei nostri studi, con la migliore delle ospitalità, ha avuto ogni mezzo non solo per fare bene, ma per fare ottimamente. Ramon Novarro qui appare un attento attor giovane, Jacqueline Delubac ritrova a tratti la sua grazia mordente, Michel Simon non pare sempre molto convinto, Micheline Presle ha alcuni istanti della sua giovanile fragranza. Alerme è sempre, in ognuna delle sue inquadrature, l'irresistibile e saporitissimo comico che tutti apprezziamo; e la regia di Marcel L'Herbier è stranamente incerta, sfiora persino annacquati toni alla Clair. Clair e L'Herbier: come chi dicesse il diavolo e l'acqua santa. (La parte del diavolo, fra i due, dàtela a chi volete).

m. g.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giuseppe Morelli — 14,15: Trasmissione dalla Germania. Concerto di musica leggera — 15,10: Orchestrina — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 20,30: Rievocazione delle battaglie legionarie per la conquista dell'Impero.

Onde metri 221,1 - 230,2 — Ore 13: Concerto del pianista Francesco Marquardt — 13,20: Musica varia — 15,15: Musiche brillanti — 14,25: Orchestra.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere — Ore 20,30): **Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Falstaff», tre atti di Giuseppe Verdi.** Negli intervalli (21,5 circa) Conversazione di Michele Galdieri.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere — 20,30): Complesso di strumenti a fiato — 20,5: Musiche da film — 21,30: Musiche brillanti — 22,15: Orchestra.

LIBRI

Le città di Mussolini

«La battaglia contro la mortifera palude — disse un giorno non lontano il Duce, inaugurando Pomezia quinto Comune dell'Agro Pontino — è durata dieci anni. Se il Regime Fascista non avesse al suo attivo altra opera che quella della bonifica delle paludi pontine, ciò basterebbe per raccomandarne la gloria e la potenza ai secoli che verranno».

La vittoria ha coronato quella immane fatica, la cui realizzazione piena e completa pareva soltanto utopia e sogno; eppure la volontà seppe muovere ferma e decisa verso altre e nuove mète: Littoria, Sabaudia, Aprilia, Pontinia e Pomezia nell'Agro Pontino segnarono le prime tappe: Mussolinia, Fertilia e Carbonia in Sardegna, Guidonia, Acilia, Arsia e Lamezia sono la testimonianza della continuazione di quella vasta e meravigliosa opera di rigenerazione sociale, che trova campo d'azione rinnovatrice nei villaggi libici e infine nel redento latifondo siciliano.

Sono le «Città di Mussolini». E bene si è fatto pubblicando con questo titolo una collana di [illegible] e interessanti volumetti, che rievocano così belle conquiste. Li ha curati con grande amore Cristoforo Mercati (Krimer) nelle Edizioni Arione-Rotocalco Dagnino di Torino. La premessa spiega lo scopo intuitivo di queste pubblicazioni, la cui iniziativa è veramente degna di calda lode.

I primi sei volumi sono apparsi in questi giorni nell'ordine: primo «Littoria» di Manlio Pompei; secondo «Guidonia» di Marcello Gallian; terzo «Carbonia» di Renato Giani; quarto «Acilia» di Armando Lodolini; quinto «Lamezia» di Filippo Marci; sesto «Arsia» di Renato Caniglia.

L'edizione di questi primi sei libri è stata fatta con tutta diligenza; le illustrazioni fotografiche sono limpide e chiare e si accompagnano degnamente al testo. E' dunque con vivo piacere che li segnaliamo all'attenzione dei lettori.

Altre due serie seguiranno destinate a Mussolinia, Aprilia, Sabaudia, Pomezia, Torre Viscosa, Tirrenia, Pontinia, Fertilia, i villaggi libici, i villaggi del Latifondo, ecc. E c'è ragione di credere che la «collana» troverà consenziente tutto il pubblico senza eccezione e susciterà certo il più vivo compiacimento. Un'opera buona ed utile com'è nel costume fascista.

Complessa vicenda per l'annullamento di un matrimonio

Roma, 8 gennaio.

Un matrimonio tra consanguinei ha dato luogo ad una complicata vicenda giudiziaria svoltasi in parte dinanzi alla magistratura della Repubblica di San Marino ed in parte dinanzi alla nostra Corte d'Appello.

Il signor F. B., nel settembre 1927, contraeva matrimonio nella chiesa di San Marino con una sua procugina; ma i coniugi, celebrato il rito, non convissero mai insieme, pur provvedendo il marito al mantenimento della moglie. A dieci anni di distanza, il B. adiva la curia di Montefeltro, da cui dipende ecclesiasticamente San Marino, al fine di ottenere la nullità del matrimonio che, a quanto egli assumeva, era stato contratto contro sua volontà ed in spregio alle disposizioni del Codice di diritto canonico che vieta il matrimonio tra consanguinei, impedimento per il quale non era stata ottenuta dispensa. La Curia, con sentenza del 9 dicembre 1938, accertato il grado di parentela e la mancanza della dispensa, dichiarava nullo il matrimonio; la sentenza veniva poi dichiarata esecutiva agli effetti civili nel territorio della Repubblica di San Marino. Il B. otteneva dalla nostra Corte d'Appello la esecutorietà anche nel Regno del provvedimento del Commissario della legge della Repubblica di San Marino a norma della convenzione di amicizia e di buon vicinato esistente tra i due Stati.

Contro questo decreto la parte soccombente proponeva gravame e la Corte d'Appello, in sede contenziosa, negava la esecutorietà perchè per il Codice Civile italiano la consanguineità non costituisce impedimento. Il B. istituiva allora un nuovo giudizio di nullità di matrimonio dinanzi al Commissario della legge di San Marino che, dopo laboriosissima istruttoria, con sentenza ora pubblicata, ha dichiarato nullo il matrimonio per difetto di consenso.

Si attende ora che questa sentenza venga dichiarata esecutiva anche in Italia.

Un cacciatore in lotta con un'aquila ferita

Piacenza, 8 gennaio.

In località Favale di Morfasso, sugli Appennini piacentini, il contadino Leccacorvi Dante, appassionato cacciatore, mentre stava lavorando nei campi vedeva roteare a poca distanza un grosso rapace, che aveva negli artigli una gallina, e posarsi in un vicino bosco. Il Leccacorvi correva a munirsi di fucile e col cane si dirigeva verso il bosco, dove il cane segnalava il rapace, avventandoglisi contro. Il Leccacorvi colpiva il rapace con una fucilata ad una ala. Si trattava di una grossa aquila, che, per quanto ferita, abbandonando la gallina che stava dilaniando, metteva in fuga il cane e si avventava inferocita contro il cacciatore. Questi si difendeva con un secondo colpo di fucile, ma non riusciva ad abbatterla, per cui, abbandonato il fucile, si lanciava arditamente contro l'animale e con rapida mossa lo afferrava per il collo, vibrandogli poi ripetuti colpi di tallone. Dopo un'aspra lotta, uccideva finalmente il rapace.

Il magnifico esemplare di aquila reale, insolita per i nostri Appennini, misura m. 2,70 di apertura d'ali.

Ragazzo legato e imbavagliato e derubato della paga

Novi Ligure, 8 gennaio.

In regione Fraschetta, in via del Fossato, presso la Pieve, due sconosciuti affrontavano ieri il giovinetto apprendista meccanico Onorato Granziera, di 17 anni, occupato presso la ditta Giulio Cattaneo di Isola del Cantone, che in bicicletta, da questo paese si portava nella nostra città, dove abita. Il Granziera, a cui i due sconosciuti avevano richiesto la pompa della bicicletta, improvvisamente veniva assalito, legato ed imbavagliato, indi alleggerito della busta paga con 140 lire che il ragazzo aveva riscosse poco prima allo stabilimento.

Precipita dal treno e rimane illeso

Brescia, 8 gennaio.

Lo studente sedicenne Simone Morandini viaggiando sulla ferrovia della Valle Camonica giunto in prossimità della stazione di Cogno, usciva sul terrazzino del vagone portando due valigie e senza accorgersi, per l'oscurità, che lo sportello era aperto, scivolava sulla piattaforma e precipitava nel vuoto. Alcuni passanti lo trovarono più tardi lungo la scarpata in preda a choc e lo trasportarono nel vicino casello e quando, per le cure prestategli, potè riprendere i sensi, constatarono che dal salto pauroso era uscito illeso.

Truffa il compagno di cella

Alessandria, 8 gennaio.

Appena uscito dal carcere per espiazione di pena, il pregiudicato Umberto Andreatta si recava nell'abitazione di certa Irene Brignolo, qui residente, e si faceva consegnare vestiti ed indumenti personali del compagno di cella Tommaso Borrino, di 62 anni. Ora anche costui è stato dimesso dal carcere, e saputa la marachella giocatagli dal compagno di pena, lo ha denunciato per appropriazione indebita e truffa.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Assetto Vincenzo

Chimico Farmacista

Desolati ne danno partecipazione: la moglie **Robaudi Elvira**; i figli **Francesco** e consorte, **Ermanno**; le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 10 corr., alle ore 9, partendo da via Venti Settembre 54. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Antica Farmacia Ordine Mauriziano dei Dottori **Schioppo & Assetto**, partecipa con dolore la perdita del

Dott. Assetto Vincenzo

Comproprietario della Farmacia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Dott. **Schioppo Giuseppe** ha il dolore di partecipare la perdita del

Dott. Vincenzo Assetto

suo Socio amatissimo dell'antica Farmacia Ordine Mauriziano.

Martedì 8 corr., alle ore 5, munita dei Conforti Religiosi è spirata l'anima buona della

Contessa

Maria Giovanna Laderchi Timermans

Per espressa volontà della defunta, ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti: il marito Conte Dott. Ing. **Giovanni**; le sorelle: **Eugenia Timermans** ved. **Volino**, **Teresa Timermans** ved. **Ruà**, **Luisa de Albertis Timermans** con il marito N. H. **Eugenio de Albertis**, la suocera Contessa **Teresa Prelli** ved. **Laderchi**, la cognata Donna **Rita Ferroni Laderchi** con il marito Prof. **Ersilio Ferroni**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La Famiglia è dispensata dal lutto.

UNA PRECE

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è mancato

Bertello Giovanni Battista

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Demichelis Antonia**; i figli; fratelli; generi; nipotini; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 10 corr., alle ore 15, da via Villafranca 122. Per desiderio dell'Estinto non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Grata - Telefono 46-013

Dopo brevissima malattia, ieri cristianamente chiudeva la sua nobile esistenza il

Dott. Ing. Alessandro Druetti

Ne danno la dolorosa notizia: la moglie **Melania Suquet**; i fratelli; la sorella; i cognati; i nipoti; la figlioccia **Laura** e i parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Castelrosso per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma preghiere.

Torino, corso Peschiera 140.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Gastaldi

Desolati lo partecipano: la moglie **Fornello Albina**, il fratello **Giovanni**, la sorella **Orsolina Orosetto**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 9 corr., alle ore 15, partendo da corso Valentino, n. 38. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri venne erroneamente stampato **Rita** anzichè

Rina Prinetti ved. Ghighetti

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di **SALUSSOGLIA GIORGIO**, industriale, la Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 9 corr. alle ore 9,30 nella Cappella del Cimitero Generale. Si ringrazia fin d'ora le persone che si uniranno alla preghiera. 11023

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI direttamente [illegible]. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 185 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30050

ACQUISTO elevatore torre altezza circa metri 40 braccio 20-25 portata [illegible]. Offerte Motta, Pianfei 4, Torino. 10104

ACQUISTO granulatore [illegible] portata kg. 400 [illegible]. Inviare prezzi offerte Motta, Pianfei 4, Torino.

AFFIDIAMO lavori piccola officina meccanica precisione. Scrivere cassetta 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10258

CERCASI [illegible] portata quintali 30. Telefonare 51-643. 30260

CERCASI officina attrezzata lavorazioni serie [illegible]. Albano, Como 19. 30140

CONTINUA liquidazi[illegible] tavole, banchi, scaffali, specchi, vetrinette, macchina caffè, componenti arredamento Bar corso Italia 109. 30130

VENDO macchinario Singer banco [illegible] 6 posti [illegible]. Avogadro, Cibrario 6.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SARDI. Arsenale 15. Divani, poltrone letto [illegible], stoffa. Salotti convenienti.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO rivendita pane 170 Kg. occasione 30.000. Arcese, Garibaldi 16.

CAUSA infortunio vendo panificio ottima posizione. Telefonare [illegible].

CENTRALE piccola avviata cartoleria cedesi subito causa partenza. Scrivere cassetta 177 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30163

DROGHERIA centralissima buon locale cedesi causa partenza. [illegible] Della Rocca 34. 30140

IMPIEGO redditizio [illegible] seria ditta contro versamento conto corrente 30.000. Scrivere cassetta 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10265

LABORATORIO indumenti militari cedo motivo salute. Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10250

OFFICINA lavorazione propria accurata articoli consumo licenza [illegible] cedesi. Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10239

OFFICINA meccanica piena efficienza blocchi 100.000 compresa proprietà. Rapida, Lagrange 29. 10140

PETTINATRICE negozio avviato cedesi. Via Marco Polo 5, portineria.

PRESTITI concedonsi impiegati operai statali parastatali società. Solerzia, Cibrario 26. 10182

RILEVEREI Trasporti Spedizioni altro redditizio. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

IMPORTANTE stabilimento milanese cartotecnica [illegible], piatti cartone, sacchetti, carte stampate, cerca subito piazzista [illegible] introdotto, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10224

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE installatore elettricista impianti interni [illegible], Giacomo [illegible] 12, Torino. 30156

ABILE operaio [illegible]. Presentarsi subito S. A. [illegible], via Torino 6 bis, Torino.

AIUTANTE riparazioni moto e motocarri cerca [illegible], corso Brescia 24.

ASSUMIAMO [illegible]. Tempo 44.

AUTISTA abilitato [illegible] cercasi da azienda 12 km. da Torino. Scrivere cassetta 224 A, Unione Pubblicità Italiana - Torino.

CAMERIERA 20-30 anni pratica [illegible]. Scrivere cassetta 190 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI [illegible] 2.a categoria. Albano, Como 19.

CERCASI [illegible], corso Vittorio Emanuele 50.

CERCASI [illegible]. Scrivere indicando posti occupati, età, referenze e pretese alla cassetta 224 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO [illegible], via [illegible] 122. 30161

CERCO [illegible]. Scrivere cassetta 13 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE provetta dattilografa libera subito. Scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA cerca ad importante [illegible] stenodattilografa con [illegible], ottimo impiego. Scrivere indicando generalità, studi, referenze, cassetta 16 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30153

DOMESTICA abilissima tutto fare cercasi [illegible]; stipendio 200. Seravalle, via Rossini 1. 30164

FAMIGLIA signorile cerca donna tutto fare, abilissima, presenta, seria. Rivolgersi Campanino, via Roma 9.

FATTORINO [illegible] preferibilmente [illegible] importante Società. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 184 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30167

FATTORINO [illegible]. Scrivere cassetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10234

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abili disegnatori e progettisti. Scrivere indicando [illegible], pretese, cassetta 205 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico con fonderia cerca modellatore specializzato e qualificato. Scrivere cassetta 223 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA ausiliaria Torino cerca aggiustatori [illegible]. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30167

PILE fabbrica cerca urgenza tecnico pratico per direzione. Segnare posti occupati. Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30166

PROVETTO [illegible] metallurgico. Presentarsi urgenza Poccio, Alfieri 22.

SEGRETARIO ufficio [illegible], altro impiego stabile [illegible] costruzioni meccaniche. Scrivere cassetta 15 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30165

SIGNORA signorina troverebbe impiego buona retribuzione versando lire 20.000. Scrivere cassetta 235 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA seria cercasi. Indicare età studi posti occupati. Scrivere cassetta 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30171

STENOGRAFIA, Lingue, Pratica Commerciale, Dattilografia, Computisteria. Corsi pratici preparazione impieghi. [illegible], Via Po 2. 10114

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONTABILE stenodattilografa lunga pratica offresi subito seria ditta. [illegible], Monginevro 17. 30157

DICIOTTENNE stenodattilografa computisteria cerca impiego presso seria ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta 175 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30151

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

AL NOSTRO GUF

Il 1° convegno nazionale di studi economici e sociali
sugli orientamenti dell'economia dell'Europa fascista

Il Gruppo Universitario Fascista della nostra città si è fatto promotore di una interessante iniziativa: il Convegno nazionale di studi economici e sociali. Già da circa due mesi il G.U.F. torinese ha fondato una particolare sezione, nel vasto complesso delle sue attività, e cioè il centro di studi economici e sociali, che sin dalle prime riunioni ha dimostrato la serietà con cui i giovani studenti e laureati sotto la guida di esperti economisti seguono i movimenti economici e si propongono di dare a queste attività l'apporto entusiasta della loro generosa giovinezza. Secondo un convincimento più volte espresso dalle autorità del mondo economico dell'Asse, si profila la necessità di trattare fin d'ora i problemi della ricostruzione economica a guerra finita. A questo studio i giovani del nostro G.U.F. vogliono portare il contributo della loro passione secondo il principio enunciato dal Ministro degli Scambi e Valute, per cui occorre abituare le masse europee ancora troppo cristallizzate in schemi superati, alle nuove e necessariamente rivoluzionarie formulazioni dei concetti e dei sistemi economici.

Questi in sintesi gli scopi che si propone il convegno che avrà luogo nei giorni 13 e 14 del mese in corso nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze economiche e commerciali. Il tema del convegno è: «Orientamenti dell'economia dell'Europa fascista»; tema la cui sola enunciazione rivela la vasta portata ed il profondo interesse. Il convegno sarà suddiviso in cinque sezioni con distinti temi, e cioè: I. Principi della ricostruzione economica, presidente Ecc. Tommaso Bisi; II. Organizzazione degli spazi vitali, presidente il prof. F. M. Pa[illegible]; III. Sviluppi corporativi, presidente il cons. naz. Augusto Venturi; IV. Prospettive monetarie e finanziarie, presidente il prof. Silvio Golzio; V. Mete sociali della ricostruzione economica, presidente il cons. naz. Emilio Balletti. I relatori per i cinque temi sono rispettivamente i camerati universitari dott. Giuseppe Solaro (Torino); Ferdinando Porfiri (Roma); Ario Bevilacqua (Roma); Innocenzo Gasparini (Milano) e Lauro Zaccagnini (Pisa).

Al Convegno hanno dato la loro adesione alte personalità del Regime. Il Ministro degli Scambi e Valute sarà rappresentato dal direttore generale; il Ministro delle Corporazioni dal cons. naz. Venturi. Anche il Ministro dell'Educazione Nazionale sarà rappresentato. Al Convegno prenderanno parte i rappresentanti dei G.U.F. del Regno, i docenti di materie economiche delle Università italiane ed i più alti esponenti dell'economia nazionale nel campo degli studi e dell'industria.

Riduzioni per le località degli sport invernali

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino informa che dal 1° gennaio al 20 febbraio vengono rilasciati biglietti a riduzione del 50 per cento sui percorsi ferroviari da tutte le stazioni del Regno per recarsi a Bardonecchia ed Ulzio per Sestriere e Claviere.

I biglietti a riduzione hanno valore per una permanenza minima di giorni 6, e massima di giorni 30, con possibilità di proroga per altri 30.

Si informa inoltre che nella località di Bardonecchia è richiesto il certificato di soggiorno che viene rilasciato gratuitamente da quell'Azienda Autonoma.

Solenni funzioni nel genetliaco della Sovrana

Ieri mattina alle 11 nella fausta ricorrenza del genetliaco della Regina Imperatrice, è stata celebrata nella Reale Cappella di Palazzo Reale, una funzione propiziatoria.

Al sacro rito hanno assistito il reggente la direzione della Real Casa, generale Amico di Meane, l'Ecc. gen. Alberti, direttore della Reale Biblioteca, l'Ecc. gen. Clerici, il direttore dell'Armeria Reale gen. Merli Miglietti, con tutti i funzionari ed i dipendenti della amministrazione della R. Casa.

Ha celebrato la Santa Messa per propiziare sulla Maestà della nostra augusta graziosa Sovrana le grazie divine, il canonico Bruno, custode della Santa Sindone.

Sono pure intervenuti alla sacra funzione le dame e i gentiluomini di Corte, residenti a Torino, fra i quali erano i conti di Collegno, la contessa Ciin di Torrecuso, dama d'onore della Regina Imperatrice e la contessa Balbo.

Analoghe funzioni propiziatorie sono state pure celebrate nella mattinata alla Basilica di Superga e in tutte le basiliche e chiese di regio patronato, del clero palatino.

L'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II

Ricorre oggi l'anniversario di morte di Re Vittorio Emanuele II. Nella Real Basilica di Superga avrà luogo alle 8 una funzione celebrata dal prefetto della Basilica. Messe di suffragio verranno pure celebrate nelle reali Cappelle e Chiese di Regio patronato.

Il teatro e la guerra

Perchè il pubblico frequenta meno gli spettacoli - Come si è tentato e si tenta di superare la momentanea crisi - L'esperimento delle recite diurne al sabato nella stagione lirica in corso

Come molte altre attività, i teatri hanno assunto, in tempo di guerra un loro particolare aspetto e un andamento di vita assolutamente nuovo. Si sono cioè attrezzati secondo le condizioni generali e le esigenze del pubblico.

Ma ben più che non altre attività quella dello spettacolo teatrale ha sofferto di queste nuove condizioni. La situazione di talune compagnie e di talune imprese si è fatta seria, in questi ultimi tempi, tanto da preoccupare gli organi sindacali centrali e periferici e soprattutto la competente Direzione generale per il Teatro del Ministero della Cultura popolare.

La popolazione teatrale di molte città anche grandi si è andata assottigliando al punto di pregiudicare seriamente le medie degli incassi, pur rimanendo le spese sempre alla stessa altezza. Infatti, le paghe degli attori, i diritti d'autore ed erariali e tutte le voci che risultano nel Borderò giornaliero (luce, paghe del personale di scena e di sala, riscaldamento, affitto, pompieri, ecc.) sono rimaste invariate. Chi ha portato le conseguenze di questo sbilancio? I capocomici delle compagnie da un lato e le imprese dei teatri dall'altro. Coloro, insomma, che più direttamente erano interessati all'incasso. Mettiamo in secondo piano, nella parte danneggiata, gli autori e l'Erario, entrambi percentualisti sull'incasso lordo e meno provati, almeno come visibilità di cifre.

Le ragioni per le quali il pubblico non va a teatro o ci va in minor numero sono molteplici. La eventualità di un allarme aereo sta al primo posto. L'oscuramento viene subito dopo. Non ci si avventura al buio per ragioni esclusivamente voluttuarie. O, almeno, non ci si avventurano tutti. Questo esclude a priori dal pubblico teatrale le persone anziane o comunque fisicamente non troppo disposte. Come terzo motivo, sia pure meno importante, sta il mezzo corrente servizio tranviario e soprattutto il meno ordinato e distribuito servizio delle macchine pubbliche, le quali, specie nelle sere delle giornate di pioggia, nelle quali sarebbero più necessarie al pubblico che esce dai teatri, sono introvabili. Perchè non si cura che i tassì, nei giorni di pioggia, si distribuiscano il servizio e non consumino tutti ad un tempo la dotazione di benzina destinata a ciascuno? Su questo argomento, anzi, ritorneremo poichè i tassì non sono soltanto utili, di sera, per il pubblico dei teatri. Hanno talvolta un'indispensabilità assoluta per casi ben più gravi.

Una non trascurabile ragione è anche quella dell'orario di inizio degli spettacoli alle 20,30, per taluni fissato perfino alle 20,15. Tale orario, che pure ha una sua logica nella preoccupazione dell'Autorità per la sicurezza della popolazione, ha insieme gli inevitabili svantaggi. Il teatro ha delle categorie diverse da quelle del cinematografo: il pubblico non ci va con il primo vestito che càpita e, la sera, deve cenare ad un'ora compatibile con l'uscita dagli uffici e dalle aziende. Come è già avvenuto altrove, ad esempio a Milano e a Roma, è molto probabile, e sarebbe opportuno, che l'orario delle 21 venga ripristinato. Tanto più che, se l'orario di chiusura degli spettacoli è mantenuto rigidamente a non oltre le 23,30 quello di inizio, fissato per le 20,30, quasi sempre non è osservato e viene trascinato almeno alle 20,45.

Tutti questi motivi sommati fanno sì, insomma, che il pubblico frequenti meno i teatri. Al centro, a Roma, si è pensato di sopperire alla momentanea crisi con gli spettacoli diurni. L'esperimento è stato effettuato proprio nell'Urbe, ove esisteva già una consuetudine del genere e ove l'orario unico dei pubblici uffici lasciava un grande pubblico agli spettacoli. Si è pensato, insomma, di effettuare spettacoli pomeridiani al giovedì e al sabato, oltre quello della domenica. Idea eccellente, alla quale, però, il pubblico non ha risposto come si sperava.

Ora anche a Torino, nella stagione lirica in corso, si farà un esperimento del genere al sabato. La lirica ha i suoi amatori e gli incassi stanno a dimostrare, spesso con serie di esauriti, il suo successo. C'è da sperare che a Torino, almeno per questo genere, l'esperimento riesca nella recita pomeridiana del sabato. Ci sarebbe da augurarsi che esso riuscisse e si applicasse anche allo spettacolo di prosa, poichè il teatro non ha solo una funzione puramente di svago, ma una sua precisa e universalmente ammessa funzione educativa.

E, appunto per questa sua funzione, della quale il Regime si è così da vicino preoccupato, creando Uffici ed Enti preposti alla sovraintendenza dell'attività teatrale, si dovrebbe, nel particolare attuale momento, cercare di andare incontro alle esigenze di capocomici e impresari, in serie angustie, riducendo, per quanto si può, talune spese corrispondenti a voci di Borderò. Ad esempio, per quanto riguarda la luce elettrica del palcoscenico (spesa non lieve e non trascurabile) non si potrebbe, come avviene a Roma, farla pagare come forza industriale anzichè come forza luce? Sarebbe già un vantaggio. E la stessa voce «pompieri» non potrebbe, per interessamento dell'Ufficio pubblico dal quale dipende, essere ridotta come spesa? Sono piccole cose, ma, come si suol dire, tutto fa brodo. Ciò per quanto riguarda le spese. Quanto agli incassi il teatro è, più che ogni altra attività, nelle mani del pubblico. Siamo certi che, se si facesse qui l'esperimento delle recite diurne il pubblico torinese risponderebbe in modo sensibilissimo. Il teatro è in crisi momentanea. Solo il pubblico può salvare talune iniziative che devono vivere, continuare, prosperare.

a. n.

Guerra agli sprechi
Coltivare le aree fabbricabili per ricavarne ortaggi

In città, e specialmente alla periferia, molti sono gli appezzamenti di terreno che sono lasciati in abbandono. Sono le aree dove dovevano sorgere edifici privati e la cui costruzione per le speciali contingenze del momento è stata aggiornata. Nel maggior numero dei casi uno steccato recinge l'area sulla quale crescono e si infittiscono le erbacce.

Nella necessità di eliminare tutti gli sprechi, poichè giustamente si consiglia di ricuperare tutto ciò che è ricuperabile, perfino le scatolette da conserva, le cartacce, lo spago, questi appezzamenti di terreno abbandonati rappresentano uno spreco abbastanza considerevole. Se in tempo utile fossero preparati per poi a primavera essere coltivati ad ortaggi se ne trarrebbe un utile non indifferente. L'iniziativa potrebbe essere affidata al Dopolavoro Provinciale che già si occupa e con tanto successo a favorire gli operai offrendo loro piccoli appezzamenti di terreno dai quali ricavano e traggono l'ortaglia per la famiglia. Il compito è ancor più facilitato poichè al Dopolavoro Provinciale i singoli Dopolavoro presso i Gruppi rionali debbono segnalargli i terreni incolti, e il Dopolavoro Provinciale tratta per ottenere dai singoli proprietari dei terreni la consegna provvisoria dei terreni stessi allo scopo di utilizzarli come si è detto. Nè si creda che tali aree siano poche, basta esaminare una pianta della città, un piano regolatore di Torino, per constatare che esse abbondano: vi è ad esempio, una grande estensione di terreno, completamente cintato in corso Stupinigi, un altro in corso Firenze, altra ancora in via Aosta. Sarebbe troppo lungo elencarli tutti. La coltivazione delle terre è obbligatoria, in questa speciale contingenza si potrebbe estendere tale obbligatorietà anche a questi appezzamenti di terra cittadina, come si potrebbe richiedere l'obbligatorietà di locali da tempo disponibili. In via Bogino, nel centro della città, si è avuto l'esempio di una intera casa tenuta per interi anni sfitta.

Come è noto l'Opera Nazionale Dopolavoro da tempo si occupa e con successo di valorizzare i terreni incolti, anche quelli fabbricabili, impegnandosi, [illegible] preavviso di tre mesi di restituire l'area al proprietario allorchè questi ha ottenuto l'autorizzazione di por mano alla costruzione dell'edificio. In questo settore il nostro Dopolavoro Provinciale si è particolarmente distinto e dei mille fra orti e giardini che nella nostra città sono stati affidati alle cure di dopolavoristi abbiamo diffusamente parlato a più riprese in occasione di concorsi fatti fra i conducenti dei vari orti allo scopo di incitarli a dare tutta la loro attività alla coltivazione della terra. Abbiamo in tale circostanza rilevato come bene spesso non solamente l'operaio che ritorna dall'officina attende a zappare, concimare il terreno, a seminarvi ortaggi, ad innaffiarli, curarli, ma anche la moglie sua, i suoi ragazzi vanno a gara nel curare che l'orticello dia tutto il rendimento possibile.

Altri mille orti — per cura del Dopolavoro — sono pure in attività in Provincia. L'intensificare la produzione di ortaggi è opera preveggente e che merita perciò il massimo interessamento da parte di tutti. Siamo certi che il Dopolavoro Provinciale si adopererà ad identificare le aree che ci sono state segnalate acciocchè anche esse abbiano a non rimanere incolte ma a suo tempo diano i loro frutti.

Mentre la moglie "sfolla,, il marito va in "tandem,,

Nello spazzolare una giacca estiva del marito (oh! quanti drammi coniugali cominciano da questa innocente operazione!) la giovane signora Lucietta Tromi di Tazio rinviene in una tasca un cartoncino rettangolare che reca stampati il nome, il recapito e le benemerenze di un'agenzia fotografica. La signora si raccapezza subito: trattasi d'un contrassegno rilasciato al marito da uno di quei fotografi che colgono i soggetti di sorpresa per la pubblica via, contrassegno che il marito, dimentico o pigro, ha messo a dormire in tasca, senza curarsi d'andare a ritirare la fotografia. «Ci andrò io,» pensa subito la signora Lucietta: «scommetto che la foto sarà riuscita un amore!». E detto fatto, senza farne parola al suo Ugo, cui intende di procurare una sorpresa, la zelante signora, munita del cartoncino, si presenta al fotografo. Questo rovista e butta in aria mezza la bottega (la fotografia fu presa in luglio e siamo di dicembre), ma, fai fai, gli riesce di trovarla, e come l'ha trovata, la porge alla signora. La quale da colorita, fresca e sorridente che era, si fa, non appena getta gli occhi sulla fotografia, smorta e truce: chè il fotografo ha sorpreso suo marito mentre in via Roma se ne va tutto allegro in «tandem» in compagnia di una vaga donzella bionda! La signora ha appena la forza di tornare a casa, dove giunta, e giunto pure il marito, avviene una scenata che tira a sè l'attenzione di tutti gli inquilini, distogliendola dalla radio. Ciò che accora di rabbia gelosa la moglie è che il marito, appunto in quel luglio fatale, bisi[illegible] tanto caldamente adoperato per farla «sfollare»; ciò che la dispera e le fa concepire propositi di separazione è la vista di quell'odioso «tandem», il quale rivela ai suoi occhi tutta un'organizzazione adulterina. Cosa può fare il signor Ugo? Lasciar passare la sfuriata, e poi tentar d'insinuare alla sua cara che anche i «tandem» si affittano a ore, e che un'ora di «tandem» con una donna che non è sua moglie è sì per un marito una brutta macchia, ma via! con un sincero pentimento da una parte e un po' d'indulgenza dall'altra, è macchia che si può benissimo cancellare...

Cosa accadde al giovanotto che non aveva lasciato parlare la loquacissima portinaia

Molti sono i metodi in uso per avere dalle portinaie informazioni importanti e confidenziali, ma il giovanotto entrato nel portone segnato con un numero sotto la ventina, di corso Vinzaglio, [illegible] una delle più facili e sicure: infilò cioè un biglietto da dieci lire in una tasca del grembiale della portinaia chiedendole poi con decisione il nome di una signorina piccola e bionda con pelliccia marrone che doveva abitare in quella casa.

«Certamente», affermò la donna facendo finta di non aver percepito neppure lontanamente la mossa del giovanotto, «certamente», ripetè ponendo la sinistra, grassottella e rossa, a chiusura della tasca. «Se la conosco? È la figlia del commendatore [illegible]» [illegible] per slanciarsi in una diffusa e particolareggiata descrizione della fanciulla in questione. «Bellissima, graziosa, [illegible]» [illegible] il giovanotto [illegible] il portone, «Ciao — [illegible] — qual'è il suo nome?».

— Angela — rispose la portinaia — Perchè...

— Buongiorno — interruppe nuovamente il giovanotto scomparendo.

La sera stessa egli scriveva una lettera che cominciava con un nome: Angela, e continuava poi [illegible] per molti fogli, [illegible] [illegible] [illegible]. La colpa era quindi di Angela. [illegible] dunque [illegible] per [illegible] [illegible] le cure necessarie. Voleva la signorina [illegible] domani, verso le cinque all'angolo di corso Vinzaglio con il corso vicino al portone di casa? Egli, il malato, avrebbe atteso dalle cinque alle cinque e mezza.

Invece si trattò di una attesa molto più breve. Il giovanotto aspettò soltanto dieci minuti. Dopo dieci minuti vide avanzare verso di lui, nella località stabilita un giovanotto piuttosto nerboruto e massiccio. Dall'insieme imponente e dal fare deciso. Costui...

A questo punto, però ci pare superfluo da parte nostra ogni ulteriore delucidazione. Il lettore avrà capito benissimo che il giovanotto dalle misure notevoli era il fidanzato o il fratello (come meglio si accordi) di Angela. Il fratello o il fidanzato il quale prese immediatamente a comportarsi piuttosto rudemente con il giovanotto in attesa. Tanto energicamente anzi che i due si accapigliarono [illegible] il mittente della incriminata lettera cercò di evitarlo in tutti i modi e solo l'intervento di un vigile urbano salvò il giovanotto innamorato da una dura punizione.

Lo stesso vigile fece poi allontanare la gente accorsa velocissima come sempre in questi casi e accompagnò il giovanotto in un caffè vicino per curarsi del duro colpo ricevuto al naso. Mentre il giovanotto si bagnava la nuca con un fazzoletto inzuppato di acqua gelida, la portinaia, origine di tutto il guaio, era frattanto uscita sul portone di casa a spiegare alla frettolosa [illegible] come era andata la faccenda, poichè ella, come al solito in questa volta diceva la verità; era al corrente di tutto. Aggiungendo poi che se il giovanotto, al momento della richiesta della informazione, l'avesse lasciata parlare avrebbe saputo che di signorine bionde con pelliccia marrone ce ne erano due nella casa, evitando così il fatale equivoco.

Seicentomila lire per le truppe combattenti

La società torinese esercizi telefonici ha erogato a favore delle truppe combattenti la somma di 600 mila lire. 300 mila lire sono state consegnate alle Federazioni fasciste dei due maggiori centri della Stipel e cioè: 150 mila lire alla Federazione di Torino e 150 mila alla Federazione di Milano; il rimanente in parti uguali alle Federazioni di Bologna e di Venezia.

In questo momento in cui tutti, Enti e privati concorrono in nobile gara a dimostrare ai nostri combattenti di terra, di mare e del cielo, come la Nazione intera sia ammirata del loro eroismi e con assoluta sicurezza preveda e serenamente attenda la vittoria delle nostre armi, la cospicua offerta della «Stipel» viene a riconfermare come non vi sia settore della Nazione che non senta altissimo il desiderio di comprovare la devozione e l'affetto a coloro che su tutti i fronti combattono per dare ai popoli la pace con giustizia proclamata dal Duce.

Il corso di preparazione alla vita coloniale

Oggi alle ore 17.30, nel salone della Scuola Professionale «Clotilde di Savoia», in corso Galileo Ferraris 25, avrà inizio il Corso di perfezionamento per la preparazione della donna alla vita coloniale organizzato dalla sezione provinciale di Torino dell'I.F.A.I. d'intesa con la Federazione dei Fasci femminili. La prima lezione sarà svolta dal cons. naz. dott. Emilio Balletti. Ingresso libero.

Concorso nazionale antarchico bandito dal Dopolavoro

Allo scopo di contribuire validamente alla vittoria della battaglia autarchica e di far conoscere i mezzi che consentono alle nostre massaie di realizzare una sicura economia di combustibile, il Dopolavoro Provinciale di Venezia, in accordo col locale Istituto Veneto per il Lavoro, bandisce un «Concorso Nazionale per una cassetta di cottura per vivande». Il termine utile per la presentazione dei modelli o dei disegni in grandezza al vero e, comunque in scala non minore di 1/25, viene fissato alle ore 18 del giorno 31 corrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 73.

L'ora del dilettante

Il Gruppo spettacolo dell'«Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria» indice un concorso per tutti coloro che aspirano a diventare cantanti di canzone o artisti di varietà. Gli aspiranti, uomini e donne, devono far pervenire la domanda d'iscrizione al Gruppo stesso, corso G. Ferraris, 12 - Torino, non più tardi del 20 febbraio p. v. I prescelti ad essere presentati al pubblico in uno dei teatri da destinarsi, avranno il rimborso delle spese di viaggio, di vitto e di alloggio.

Un pugno che costa tre mesi di reclusione

Alla nona Sezione del nostro Tribunale (Presidente avv. Gandino, P. M. avv. Di Lena) si è svolto il processo a carico di tale Marcello Varetto imputato di avere nella notte del 15 aprile scorso anno, bastonato e prodotto gravi lesioni a tale Chiaffredo Mattio.

Ma in udienza, malgrado la deposizione della cosiddetta parte lesa, e dei suoi compagni che cercarono, ma inutilmente, di calcare la mano sull'imputato, si ebbe la sorpresa di apprendere che non il Varetto doveva essere dichiarato disturbatore della quiete notturna altrui, ma il Mattio, che aveva avuto la poco luminosa — in tempi di oscuramento — idea di tramutare il muro in un monumento di molta utilità pubblica.

Il Varetto Giovanni, fratello dell'imputato, rincasando, aveva scorto il gruppo di giovinastri in atteggiamento equivoco e li aveva redarguiti; costoro gli si erano avventati contro bastonandolo di santa ragione. Per caso il fratello Michele, che doveva, [illegible] rincasare, percorreva il medesimo tragitto del fratello Giovanni, scorgendo costui assalito dal gruppo di giovinastri, interveniva nella mischia e sferrava al Mattio Chiaffredo un magistrale manrovescio e da facili saltare due denti incisivi.

Ha accertata la causa del contegno dei due fratelli Varetto, e apprezzate le loro legittime e fondate ragioni, la difesa sostenuta la tesi dell'assoluzione. Il P. M. richiedeva invece la condanna a 3 mesi di reclusione, ma il Tribunale condannava la pena di mesi 3 coi benefici della condizionale e della non iscrizione. Difesa: avv. Lina Forlan.

La trovata di una ragazza

Una signorina si presenta nelle case offrendo immagini della N. S. di Lourdes e chiedendo offerte per il Santuario omonimo. Ora il Rettore di tale santuario ci informa che si tratta di un volgare espediente escogitato da questa ragazza per sorprendere la buona fede delle persone.

Ferito gravemente da un cavallo imbizzito

Il cantoniere Francesco Gastaldo fu Giuseppe, di 62 anni, abitante in via le Littorio 60, mentre si trovava in strada Cavoretto-Moncalieri veniva colpito con violenza contro un tronco da un cavallo imbizzito attaccato ad un carro di proprietà di certo Giuseppe Tabacco abitante in strada Cavoretto-Moncalieri 60. Nell'incidente il cantoniere riportava la frattura di tre costole. Guarirà in 20 giorni.

Si rovesciano addosso una pentola d'acqua bollente

Sono stati ricoverati al San Giovanni il bimbo di 2 anni Franco Ullio di Modesto, abitante in via Bra 45 e la bimba Angela Guglielmino di Pietro, pure di 2 anni, abitante allo stesso indirizzo. I due piccoli giocando in casa Ullio si erano rovesciati addosso una pentola d'acqua bollente. Guariranno in 15 e 20 giorni rispettivamente.

Incendio di tetto in corso Vinzaglio

Ieri sera, verso le 21,45 i Vigili del fuoco venivano avvertiti che nella casa di corso Vinzaglio segnata con il N. 24 si era sviluppato un incendio nel sottotetto. I Vigili si recavano immediatamente sul posto in cinque squadre e dopo un'ora circa di lavoro le fiamme erano domate. I Vigili accertavano poi che ogni focolaio fosse definitivamente spento e ogni ulteriore pericolo fosse evitato. Non si conosce ancora l'entità del danno.

Errore fatale. — E' deceduto all'Ospedale delle Molinette, il contadino Eugenio Gobbo fu Francesco, residente a Castelnuovo Bormida, il quale vi era stato ricoverato giorni addietro, perchè aveva, per errore bevuto della soda caustica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare) Ore 20,30: «Aida» di G. Verdi.
ALFIERI (C.a Viarisio-Porelli): Ore 20,30: «La casa di tutti» di Falconi e Biancoli (Serata in onore di Viarisio, Porelli e Isa Pola).
CARIGNANO (C.a Benassi-Ferrati): Ore 20,30: «L'attrice cameriera» di P. Ferrari.
CHIARELLA: Ore 20,30: C.a Riviste Navarrini: «Il mondo in camicia».
ROSSINI: 20,30 Sotto i portici di Torino di Arnaldi, Casar, Chiappa, Bonaccio.
MAFFEI: 17 e 21 Riviste Carla Boni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità!» M. Simon, M. Presle, Delubac, Navarro.
AMBROSIO: «L'ultima rosa» con Clive Brook e Jane Baxter.
CORSO: «La bella e la belva» H. Feiler, H. Schuber, P. Horbiger. Prima
AUGUSTUS La prima donna che passa
BALBO «La peccatrice» Paola Barbara, Vittorio De Sica, Fosco Giachetti.
IDEAL: «La gerla di papà Martin» (Ruggeri) e Gran Spettacolo Latilla
STATUTO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, Calamai
ALFI: «L'assedio dell'Alcazar».
NAZIONALE «Cantate con me!» Lugo
MAFFEI: «Ponte dei sospiri» e Rivista
MASSIMO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
ELISEO dalle 16: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
COLOSSEO: «La dama e il cow boy».
C. ALBERTO «Abbandono» C. Luchaire
V. Veneto «Gloriosa avventura» Cooper
AQUA: «Figlia del vento» e Varietà.
IMPERIALE: «Alba tragica» Gabin.
OLIMPIA: «Ossessione» di E. Wallace
P. NUOVA: Caso del giurato Morestan
PRINCIPE: «Pazza di gioia» (ore 16)
SAVOIA «Assedio dell'Alcazar» (ore 16)
REX «Addio giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

8 gennaio 1941-XIX

NATI	20
MORTI	46
Nati morti	1
MATRIMONI	11

BORSE e MERCATI

TORINO. — Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460,75; New York 19,80; Portogallo 79,05; Svezia 472,60; Germania 760; Argentina 464; Turchia 1507.

MILANO, 8 gennaio 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 8: Italia 13,10; N. York 2,50; Londra 9,90; Parigi [illegible]; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 9,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Zurigo, 8: Italia 21,75; Francia 877 ½; Inghilterra 16,10; N. York 431; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50. — Nuova York, 8: Roma [illegible]; Londra 403 ½; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,32; Berna 23,21. — Londra, 8: N. York 402,5-403,5; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,90-95; Helsingfors 195 den.; Belgrado 185; Sofia 353 lett.; Atene 525; Buenos Aires (pr. di merc.) 16,90-17,15; Yokohama 14,25.

MERCATI

VINI. — Castelletto Mont., 8: da pasto superiori fini, gradazione elevata, brillanti, rossi e arbonanzi [illegible], 230-280; comuni a gradazione bassa, brillanti 210-250, barberati fini, elevati gradaz., elevate, rossi 250-270. — **Serravalle Libarna:** bianco secco [illegible] L. 230-250; comune da pasto 220-230. — **Tortona:** comune tipico tortonese da pasto prezzo base L. 18,50 per grado-ettolitro [illegible], barbera [illegible]. — **Valenza:** barberati comuni [illegible], vecchi [illegible]; da pasto superiori [illegible]; bianchi fini per bott. [illegible].

FORAGGI. — Castelletto Mont., 8: fieno maggengo al Q.le L. 63-65, agostano 57-62, terzuolo 55-58; erba medica 53-59; trifoglio 58-60; trifoglione stagionato 58-60; paglia eriolia di grano 19-20; pressata 21-24.

STATO CIVILE

[illegible]

Pubblicità Economica

22enne industriale conoscerebbe distinta massimo 24enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30193

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ENERGICO capo meccanico occuperebbesi come capo attrezzatore [illegible] magazziniere, [illegible]. Torino. 10581
LAUREATO chimico lunga esperienza prodotti [illegible], alimentari, organizzazione tecnica, lingue estere offresi industria. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ODONTOTECNICO attrezzato [illegible] qualsiasi lavoro, sistemerebbesi. Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30181
PRATICISSIMO ferramenta [illegible] [illegible]. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10210
SIGNORA distinta, praticissima [illegible]. Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30170
TRENTASETTENNE licenza tecnica disposto cauzione ventimila occuperebbesi subito aiuto contabile magazziniere. Scrivere cassetta 34 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VELOCE dattilografa complimentista commerciali, libera subito, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30144
[illegible] [illegible] impiegherebbesi importante azienda anche temporaneo o mezza giornata. Scrivere cassetta 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30174

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, personale di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA meccanico occuperebbesi presso industria, privato. Serra, via Fogazzaro 19. 30173
AUTISTA 3a patente benzina lunga pratica, offresi ovunque. Scrivere cassetta 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30145
DONNA fidatissima offresi anche ore, tutto fare. Tessera postale 831.831, Torino. 30190
FIDATISSIMA referenze offresi cabiniera persona presso buona distinta signora. Scrivere cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIARDINIERE esperto cerca giardini, [illegible], comodo tranvia Cavalieri, via Venaria 21. 10247
PENSIONATO occuperebbesi qualunque lavoro ovunque. Lomiche, corso Novara 1. 30179
[illegible] elettrico tre buoni anni di lavoro occuperebbesi subito seria ditta. Scrivere cassetta 172 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61156
SARTA cucire rimodernare presso famiglia. Barberis, corso Vercelli 60. 10191

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE insegna diplomata Francia. Castellamonte 69 ang. Abruzzi [illegible], telef. 33.825. 30168
INIZIANSI corsi alla Sist, la scuola specializzata per imparare rapidamente Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Pratica commerciale. Via Po 2, telef. 47.673. 10115
MAESTRA impartisce lezioni accurate domicilio. Scrivere cassetta 175 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RIMAGLIATURA calze maglieria [illegible] [illegible] gratuitamente scopo propaganda macchine apparecchi. Telefonate 55-054. Scrivete Guarnero, Torino, Assietta 4.

11) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. Argenteria oro brillanti importanti compro vendo prezzi impareggiabili. Fabbricante, Cavour 6.
A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. San Tommaso 7. 30158
ACQUISTATE divise, cappotti ufficiali, tutti accessori militari, [illegible] [illegible]. Nazionale, via Garibaldi 4. Venti Settembre 44.
ACQUISTEREI cassaforte [illegible] buone condizioni. Scrivere cassetta 189 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30139
ACQUISTEREI macchina perfetta [illegible]. Telefonare 23-274. 30169
AMMOBILIAMENTI Barocco rustico moderno, prezzi imbattibili. Trisoro, via Bogino 23. Maria Vittoria 25.
APPROFITTATE! Mobilificio [illegible], fine gestione, convenientissimo [illegible] matrimoniali, pranzo, mobili vari. Orme 14. 10265
ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca, Matrimoniali Novecento, Barocco, Rinascimento, Salottini. Garibaldi 15 cortile. 10271
ARCIOCCASIONI! Mobili per ufficio, [illegible]. Novecento, classici, antichi. Vinzaglio cinque. 30162
ARREDAMENTO italiano, corso Italia 9, Classica Esposizione, mobili isolati, camere complete. [illegible] prezzi convenientissimi, facilitazioni. 391
CESSATA ditta vende taxi abito [illegible] lana anche privati. Telefonare 51-276. 30191
ENORME quantità mobilio usato, nuovo, [illegible] via Cigna 17. Prezzi convenientissimi. [illegible], telef. 22.844.
MATRIMONIALI 950, Cucine smaltate 300. Casa del Mobile, Consolata 5.
VENDO pelliccia persiano nero ampia ottimo stato. Brillante grani 10. [illegible], Po 42. 10257

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 3 per parola — Minimo L. 30

VENTINOVENNE [illegible] distinta, avviata azienda, sposerebbe illibata [illegible] dote 200.000, massima serietà, [illegible]. Scrivere cassetta 23 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO casa 300-500 mila parola da [illegible]. Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ANONIMA vende casa signorile, 12 appartamenti 2-5 locali, servizi tutte comodità moderne 6 netto rendita [illegible]. Richiesta [illegible]. Ufficio Stabili, Francesco Assisi 19. 30201
CASA recintata, zona Italia, 20 camere, [illegible], occasione 200.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40.
CASA [illegible] semicentrale 35 camere [illegible]. Scrivere cassetta 32 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CASA moderna, recente, centrale, in [illegible], reddito 6,75 netto, vendo [illegible], Gitella, Carlo Alberto 40.
CASA modernissima, accessori, centrale, recente, reddito 6,35, vendo 1.300.000. Telefonare 47.387. 10203
CASA villa modernissima, [illegible], otto camere, [illegible] qualsiasi [illegible], fare occasione, vendo direttamente [illegible] 190.000. Telef. 82.946.
CASCINA 160 giornate prati [illegible] vendiamo [illegible]. Facilitazione pagamento. Bottieri, Lagrange 29. 30173
COMPRO alloggetto Torino oppure d'intorni 25-35.000. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10178
PERMUTEREI appartamento centrale redditizio Torino con villetta mobiliata Riviera. Scrivere cassetta 121 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano.
RAPALLO San Michele vicino spiaggia villa nuova signorile panoramica, sette locali, veranda, tutte comodità, [illegible]. Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 452
VENDESI [illegible] giornate alla pianura irrigua, ottimo fabbricato. Prezzo conveniente. Scrivere: Capello, via Salbertrand 19, Savigliano. 30133
VENDO casa signorile, recente, 6.50 netto, [illegible]. Nepote, Bongiovanni 2.
VERCELLI 250.000 terreno, tettoie, ufficio, negozio mq. 1500. Bianchi, via Aldo Milano 2. 21279
100.000. casa palazzina due alloggetti vende. Pietro Micca 9. Bersano.
300.000, casa recintata, signorile. Reddito 7 nettissimo, Campra, Santa Teresa 10. 30197
550.000, casa nuova signorile, reddito 45.000. Pietro Micca 9. Bersano.

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
17) *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

AFFITTANSI quattro camere entrata cucina disimpegni riscaldamento. Regina Margherita 290. 30083
AFFITTANSI subito due camere, entrata, cucina, bagno. Corso Stupinigi 40.
AFFITTASI [illegible] magazzino mq. 320. Via Caramagna 14. 30192
CERCANSI locali uso ufficio comodità moderne centralissimi. Scrivere cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30165
CERCASI preferibilmente aprile o luglio alloggio quattro-cinque camere, cucina, servizi moderni paraggi corsi Regina, San Maurizio, borgo Rossini. Scrivere cassetta 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30200
SUBAFFITTO periodo bellico 2 camere entrata cucina bagno vuote. Santa Maria 12. 10254

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
15) *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

AFFITTASI Isola Lago Maggiore villa ammobiliata parco L. 3500 mensili. Rivolgersi Rag. Marcerati, Gesù 8, Milano. 449

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO bombola metano lunga due [illegible]. Scrivere Giacoglia, Bocca 6.
APPARECCHIATURE Metano - Metalta [illegible], Torino, telefono 42-113. In occasione nuovo [illegible] collaudo Circolo Ferroviario [illegible] regolamentare [illegible] garanzia [illegible]. 10263
BALILLA quattro marce, autorizzazione, [illegible] rossa, vendesi. Sorgo, [illegible], Massena 9. 30153
CESSATA ditta [illegible] [illegible]. Scrivere offerte cassetta 184 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30176
FORD camion originale 4 marce [illegible], Cremasco, Valprato 5. 22-387. 10265
FURGONCINO 600 buonissimo stato [illegible]. 30179
IMPRESTITI cessione fitti della Banca Anonima di Credito, via San Francesco Assisi 27, su trattori agricole, vetture, autocarri, produzione Fiat e OM, rimborsabili rate. 3523
OFFRESI [illegible] tre ruote portata [illegible] autorizzazione trasporti [illegible]. Ditta Becretto, via Castello 8, [illegible] (Torino). 30186
VENDO camion 505 perfetto ordine. Via Balbis 3. 30198

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 9 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 8

Giornata di allarmi a Londra

Ininterrotta pioggia di fuoco sulla capitale inglese
Vapore di 8000 tonn. colato a picco da una bomba
La razione di carne abbassata a 250 gr. per settimana

Berlino, 8 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Durante una puntata in direzione delle coste orientali britanniche, una nostra motosilurante ha attaccato, presso l'estuario del Tamigi, un convoglio nemico fortemente protetto da cacciatorpediniere colando a picco un vapore mercantile di 2.500 tonnellate.

«L'aviazione ha proseguito anche ieri, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, i suoi attacchi su Londra. Piccole formazioni da caccia e da combattimento hanno efficacemente bombardato, durante il giorno, la capitale britannica con bombe esplosive ed incendiarie. Inoltre singoli apparecchi hanno attaccato, con successo, aerodromi, impianti ferroviari e importanti fabbriche situate nell'Inghilterra meridionale e centrale. In diversi aerodromi i piloti hanno mitragliato da bassa quota numerosi apparecchi al suolo. E' stata pure gravemente colpita un'industria di prodotti chimici.

«Un apparecchio da ricognizione armato ha attaccato, in una zona centrale e del Mar del Nord, a settentrione di Great Yarmouth, una flottiglia di spazzamine centrando su una unità diversi colpi in pieno. La nave si è arrestata con incendio a bordo ed in procinto di affondare.

«Presso Dover un apparecchio nemico è stato abbattuto in duello aereo».

A proposito degli attacchi dell'arma aerea tedesca a località inglesi di cui tratta l'odierno bollettino, qui si informa che le stazioni ferroviarie efficacemente colpite sono quelle di Folkestone, sulla Manica, e di altri importanti centri della contea del Kent.

Di un altro brillante episodio — non ancora citato nel bollettino perchè verificatosi stamane — dà notizia il D.N.B. Un vapore di 8 mila tonnellate a pieno carico era stato avvistato nell'Oceano Atlantico a 400 chilometri ad occidente dell'Irlanda da un aeroplano da combattimento tedesco. Questo si è calato subito in picchiata e volando a più riprese quasi rasente alla nave ha centrato questa con tre bombe di grosso calibro. L'efficacia delle bombe è stata tale che la nave è colata immediatamente a picco.

A commento dell'odierno bollettino del Comando Supremo, il D.N.B. pubblica:

«E' stato fatto in questi giorni il calcolo preciso delle ore che i londinesi hanno dovuto trascorrere, durante l'anno passato, nei rifugi e nelle cantine. Poichè gli allarmi sono divenuti più numerosi solo dopo l'inizio degli attacchi di rappresaglia, e cioè dopo il 7 settembre, si può calcolare che Londra ha avuto in media dieci ore d'allarme al giorno. Il [illegible] d'oggi mostra come anche nei primi giorni di quest'anno i londinesi abbiano dovuto subire lunghi allarmi. Infatti sebbene le condizioni atmosferiche siano pressochè proibitive, gli aerei tedeschi hanno attaccato al giorno, a Londra, obiettivi importanti dal punto di vista militare e dell'economia di guerra. E' degno di nota il fatto che gli attacchi sono stati compiuti a bassa quota. Le bombe hanno causato un vasto incendio i cui bagliori erano visibili a forte distanza.

Gli attacchi dell'aviazione germanica non hanno avuto solamente come obiettivo la capitale, ma anche accampamenti e aerodromi. Anche qui gli aviatori tedeschi hanno operato gli attacchi da bassa quota. I risultati del bombardamento sono stati sensibilissimi. Capannoni, caserme e baraccamenti sono stati colpiti in pieno. Aeroplani che si trovavano sui campi sono pure stati raggiunti dalla mitraglia germanica.

Il D.N.B. apprende inoltre che, nel pomeriggio di ieri, un apparecchio da combattimento germanico ha effettuato un attacco da bassa quota, particolarmente audace, contro una importante fabbrica di motori situata nei dintorni di Coventry. La fabbrica, protetta da una serie di palloni di sbarramento e da forti unità della D.C.A. Malgrado questa formidabile difesa, il pilota tedesco ha attaccato da bassa quota: egli ha attraversato lo sbarramento dei palloni lanciando parecchie bombe sulla fabbrica. Un grande fabbricato dell'officina, colpito in pieno da due bombe, è stato in gran parte demolito e distrutto. L'artiglieria è intervenuta con un fuoco intenso con tutti i suoi pezzi e mitragliatrici, ferendo un membro dell'equipaggio. L'apparecchio ha subito parecchie avarie, ma nonostante ciò, ha potuto rientrare alla base.

La Svizzera bombardata

Vane scappatoie inglesi alle proteste di Berna

Berna, 8 gennaio.

In merito alla risposta inglese alla nota di protesta svizzera per le bombe lanciate su Basilea e su Zurigo — risposta che è stata resa nota attraverso una notizia del *Times* — stamane la *Neue Zürcher Zeitung* scrive fra l'altro:

«Secondo le nostre informazioni l'esposizione fatta dal *Times*, a tenore della quale la protesta svizzera a Londra sarebbe stata accompagnata da mezzi di prova che dovevano essere ritenuti come insufficienti, non è esatta. In ogni caso poi non vi può essere alcun dubbio che la protesta svizzera è stata sollevata presso il governo britannico soltanto in base a constatazioni inoppugnabili sulla paternità delle bombe lanciate».

Albione costretta a stringere la cinghia

Berlino, 8 gennaio.

Un'informazione del corrispondente londinese dell'United Press precisa che nella giornata di ieri Londra ha avuto il più lungo allarme aereo diurno dall'inizio della guerra. La constatazione dell'agenzia americana è di particolare interesse in quanto le condizioni meteorologiche nel settore londinese erano ieri tutt'altro che favorevoli. L'attività offensiva affidata al primo gruppo di bombardieri ha tuttavia avuto carattere talmente continuato, con una serie di ardite azioni in picchiata attraverso la cortina delle nubi e lancio nutrito di bombe incendiarie e dirompenti, che praticamente la capitale inglese è stata per tutta la giornata in stato d'allarme. Tra gli ultimi edifici colpiti risulta, secondo una notizia di fonte inglese, il grande palazzo della British Broadcasting Corporation, nel Portland Square, uno dei più moderni palazzi di Londra, situato a circa trecento metri dalla Oxford Street. Il palazzo della British Broadcasting Corporation è stato colpito da almeno tre bombe.

Gli affondamenti aumentano

Secondo altre informazioni che giungono dall'Inghilterra ai giornali di Stoccolma l'aspetto più impressionante dell'attività diurna e notturna dell'aviazione tedesca è però quello degli attacchi alle navi. Non meno di quattro unità mercantili sono state bombardate dagli aerei tedeschi lungo le coste meridionali dell'Isola, mentre altre navi hanno subito attacchi nelle acque delle coste orientali. Gli U-boote si particolarmente attivi nei lontani settori atlantici dove convergono i convogli provenienti dall'America e dai Dominions, registrano [illegible] al loro attivo l'affondamento di un'altra grossa unità, il Duquesa, di 8651 tonnellate, che si dirigeva verso l'isola con un carico di carne congelata.

L'Ammiragliato ancora una volta sarà in imbarazzo quando si tratterà di pubblicare fra qualche giorno il bilancio settimanale delle perdite subite dalla Marina mercantile inglese. La scorsa settimana, per non denunciare una cifra troppo impressionante rispetto alla media settimanale del 1940, gli inglesi hanno girato la difficoltà [illegible] di migliaia di tonnellate, così da far figurare come perdute soltanto 37.536 tonnellate invece delle 150 mila che i tedeschi sanno di avere mandato a fondo coi sottomarini e i bombardamenti aerei, senza contare le perdite inflitte dalle mine.

A dispetto delle volute dimenticanze e delle falsificazioni di bilancio dell'Ammiragliato, per l'opinione pubblica inglese il più efficace illustratore della tragica realtà in cui si trova l'Inghilterra nel campo dei rifornimenti marittimi, rimane però il Ministro dei vettovagliamenti lord Woolton.

Ancora una volta egli ha affermato la necessità indeprogabile che la popolazione dell'Isola si accontenti per quanto possibile di consumare gli alimenti prodotti nell'Isola stessa [illegible] nutrire i suoi abitanti. D'altra parte [illegible] la quantitativo di carne [illegible] grammi alla settimana [illegible] delle popolazione britannica.

Gli abitanti dell'Isola sanno che il razionamento annunciato da lord Woolton, per quanto minimo, è inapplicabile, perchè insufficiente è il quantitativo posto a disposizione dei macellai. Si sa che in due quartieri di Londra [illegible]

Il vero volto dell'Inghilterra

Nelle sue ultime dichiarazioni il ministro inglese dei vettovagliamenti si è detto preoccupato della necessità di frenare la speculazione [illegible] Come non mancano di sottolineare taluni corrispondenti americani, la realtà è che le autorità inglesi, e lord Woolton in modo speciale, non hanno finora avuto coraggio di intervenire in modo netto contro il movimento di rialzo dei prezzi. Tutte le argomentazioni sviluppate da lord Woolton tendono d'altronde a mascherare la realtà, in particolare le panzane da lui raccontate a proposito della necessità di restringere il consumo della carne perchè anche le navi frigorifere che assicuravano il normale trasporto di questo prodotto dall'America all'Inghilterra sono state utilizzate per inviare munizioni nel settore mediterraneo. I consumatori inglesi, ai quali col cantare il poema per l'avanzata di Wavell si vorrebbe far dimenticare i crampi di stomaco, devono invece sapere che le navi frigorifere non arrivano più nei porti dell'isola semplicemente perchè sono andate a fondo, come è successo ieri al Duquesa.

Anche questi sono fatti che l'inviato di Roosevelt, Hopkins, potrà ultimamente studiare nel corso dell'inchiesta che sta per iniziare domani a Londra. La vera situazione della guerra, per ciò che riguarda l'Inghilterra, non si desume infatti dalle millanterie di un Duff Cooper o di quel buffo rappresentante degli antipodi che è il ministro australiano Menzie.

Il vero volto dell'Inghilterra — secondo il consiglio scrupolosamente impartito ieri l'altro dal Sunday Times ad Hopkins, è proprio quello piagato della City, di Coventry, di Manchester, di Liverpool, di Bristol. Per percepire tutta la tragicità della situazione inglese, il rappresentante di Roosevelt dovrà però spingere la sua inchiesta anche alla vita della povera gente, quella che non riesce a trovare più carne, perchè gli scarsi rifornimenti che ancora giungono all'isola restano riservati, grazie alle sommerevoli tolleranze di lord Woolton e di altri eminenti difensori degli interessi della casta dirigente, a chi può pagare i prezzi proibitivi richiesti dalla speculazione.

Per questo, appunto, si capisce come un uomo quale l'ex-ambasciatore americano a Londra Kennedy, il quale senza la necessità di nuove particolari inchieste conosce a fondo l'Inghilterra, abbia tratto il suo giudizio affermando di considerare la partita perduta per i britannici; per questo si capisce come il figlio maggiore dello stesso Kennedy, conoscendo altrettanto bene del padre l'inconsistenza della situazione inglese, abbia creduto opportuno di dichiarare che gli Stati Uniti farebbero assai meglio a cercare di mettersi d'accordo con la Germania.

Guido Tonella

Nell'Atlantico

Piroscafo inglese affondato da un sottomarino italiano

Lisbona, 8 gennaio.

Il piroscafo battente bandiera inglese *Shakespeare* di 5029 tonnellate, è stato silurato nell'Atlantico da un sottomarino italiano. Ventitre scampati dal naufragio tra i quali alcuni feriti gravemente, sono stati salvati dalla nave da guerra portoghese *Consiglier Zarco* che li trasporterà a Lisbona.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di un sottomarino

Lisbona, 8 gennaio.

Si ha da Londra: l'Ammiragliato annuncia che il sottomarino [illegible] non è rientrato alla base e deve considerarsi perduto.

Le famose miniere di rame di Falu (Nord Svezia), fra le più antiche d'Europa

GLI INSORTI ARABI

L'Emiro della Transgiordania fatto segno ad un attentato

Il principe illeso - Una persona del seguito uccisa dalla bomba

Beirut, 8 gennaio.

Notizie giunte qui oggi, informano che nella giornata di domenica, si è tentato di assassinare il principe arabo della Transgiordania, Amir Abdullah. L'attentato non ha avuto successo.

Ulteriori notizie precisano che una bomba a mano è stata scagliata contro il principe, mentre, in compagnia di alcune altre persone, ritornava da una partita di caccia. L'attentato ha avuto luogo nelle vicinanze di Petra, a circa cinquanta chilometri ad occidente di Maan, in una zona montagnosa. Uno degli amici di Amir, rimasto gravemente ferito, è morto poco dopo. Una scheggia di bomba ha ferito il cavallo del principe, il quale si è impennato, travolgendo, nella caduta, anche il cavaliere, che ha riportato alcune escoriazioni di poca entità. Gli assassini sono riusciti a fuggire. Si ritiene che essi appartengano al partito degli insorti arabi, quello stesso che — recentemente — fece assassinare Fakri Nashashibi in Palestina, per la sua notoria anglofilia. Gli insorti arabi sono diretti da un Comitato esecutivo, del quale si ignora la residenza, e che, due o tre settimane addietro ha pronunciato sentenza di morte contro i maggiori personaggi arabi notoriamente anglofili.

Il Tribunale di Damasco ha condannato a morte l'arabo Ahmed e condannato altri tre arabi a quindici anni di lavori forzati perchè rei di aver partecipato ad un complotto per uccidere l'avv. Chahbandar, noto per le sue idee [illegible] favore della Francia. Quattro altre persone, responsabili del delitto nel quale l'avv. Cahbandar venne ucciso a rivoltellate, che erano riuscite a fuggire subito dopo il fatto, sono state condannate in contumacia pure a 15 anni di lavori forzati.

Gli Albanesi in Bulgaria inviano pacchi ai combattenti

Sofia, 8 gennaio.

Gruppi di albanesi residenti in Bulgaria e particolarmente nelle città di Sofia, Vidin e Sliven hanno fatto pervenire al Ministro d'Italia a Sofia alcune casse contenenti indumenti invernali, sigarette e dolci per i soldati combattenti in Albania. Nel consegnare le casse, gli offerenti hanno presentato al Ministro un indirizzo nel quale dichiarano che ogni albanese è pronto a fare il suo dovere e desidera contribuire con ogni mezzo, per dimostrare la sua simpatia e la sua riconoscenza ai fratelli che combattono. Alla sottoscrizione per la raccolta dei doni hanno partecipato albanesi di ogni categoria sociale.

Congresso Eucaristico a Zagabria il prossimo giugno

Belgrado, 8 gennaio.

Un grande Congresso Eucaristico si svolgerà a Zagabria, fra il 18 e il 22 giugno prossimo.

Il bilancio finanziario di Roosevelt

Una spesa supplementare extra bilancio prevista per gli aiuti «alla democrazia»

Washington, 8 gennaio.

Il Presidente Roosevelt ha inviato al Congresso il consueto messaggio finanziario nel quale, premesso che la situazione mondiale costringe gli Stati Uniti a crearsi forze di terra e di mare «atte a fronteggiare e dominare qualsiasi contingenza», formula un programma di difesa nazionale e di assistenza alle altre democrazie, che egli non menziona specificamente.

Il documento continua con l'annunzio che il programma di riarmo per il triennio finanziario 1940-'942 implicherà una spesa di 28.482 milioni di dollari. La previsione della spesa per l'anno finanziario che termina il 30 giugno 1942 è di 17.485 milioni di dollari, dei quali 10.811 per la difesa nazionale. Ammessa la possibilità di un programma supplementare di riarmo extra-bilancio, di cui non ha indicata l'entità finanziaria, il messaggio prevede «un programma di difesa totale della nostra democrazia» comprendente anche gli aiuti alle altre democrazie perchè «l'aiuto attuale non è sufficiente a difendere la nostra esistenza nazionale. Il modo di vivere democratico oggi è in ballo ed è contestata l'abilità delle democrazie di impiegare tutte le loro risorse in uomini, capacità tecnica ed attrezzatura industriale. Noi accettiamo la sfida, mediante l'utilizzazione [illegible] delle risorse umane e industriali ed il mantenimento di tutti i servizi di sicurezza sociale e di assistenza a coloro che soffrono senza propria colpa».

Il messaggio continua [illegible] rando che è giunto il momento per prendere in considerazione immediata la fornitura continua delle munizioni essenzialmente necessarie a quei Paesi che si difendono contro gli attacchi e le imposizioni di nuove forme di governo. Tale fornitura implicherà successivamente, in aggiunta delle aggiunte ai bilanci, e la stessa realtà di questi sforzi della difesa nazionale deve essere innestata sulla capacità produttiva della Nazione, la quale dovrà essere estesa al massimo possibile.

Fraterne parole all'Italia dei macedoni romeni

Bucarest, 8 gennaio.

Il giornale *Macedonia*, organo dei macedoni di Romania, nel numero odierno reca il seguente saluto alle Forze Armate italiane:

«Soldati dell'Italia e dell'Impero! Anche in questi giorni i nostri più grandi sentimenti di macedoni, di fratelli, sono per voi. Seguiamo il vostro eroismo in Etiopia e in Libia, nei Balcani e sulle Alpi, come per il mare e per il cielo. Siamo orgogliosi della nostra razza. Le virtù di Roma sono vive oggi come duemila anni fa. La vostra lotta, il vostro sacrificio ci commuovono profondamente, perchè essi sono i nostri. Non lo dimenticheremo mai. Che Dio vi conceda un anno di fortuna e di gloria». (*Stefani*).

I cento anni del più vecchio ufficiale tedesco

Berlino, 8 gennaio.

Il generale di artiglieria Teodoro von Bomhard, che compie fra tre giorni i cento anni, è il più vecchio ufficiale tedesco vivente e nello stesso tempo il più anziano fra tutti i soldati del Reich insigniti della Croce di Ferro. L'alta distinzione è stata guadagnata dal generale von Bomhard nella guerra del 1870-71 a seguito del suo brillante comportamento nella battaglia di Sedan. Nella stessa azione, nella sua qualità di tenente di un reggimento di artiglieria bavarese, egli otteneva la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Baviera. Un altro fatto caratteristico riguarda la discendenza di questo valoroso ufficiale, che conta un figlio ed un nipote assurti al suo stesso grado: tre generazioni, tre generali!

«Qual'è il vostro più grande desiderio alla vigilia di compiere i cento anni?» è stato chiesto al generale von Bomhard. «Quello di vivere ancora quanto basta per vedere l'immancabile vittoria delle nostre armi!».

Olandesini che sfruttano l'inverno

Da noi si va vestiti così a sciare, in Svezia si va a passeggio

La parete nord del Dachstein scalata per la prima volta in inverno

Berlino, 8 gennaio.

Si ha notizia di un'ardita impresa alpinistica compiuta nei giorni scorsi da due ufficiali dei Cacciatori alpini tedeschi, i bavaresi tenente Peters e Leinweber, della scuola militare tedesca di alta montagna creata da qualche tempo a Fulpmes nella Stubaital.

Malgrado le condizioni proibitive della montagna i due ufficiali hanno affrontato la difficilissima parete Nord del Dachstein portando a termine l'impresa dopo tre giorni di sforzi inauditi con tre bivacchi in parete. Tale scalata, di sesto grado, non era mai stata compiuta d'inverno.

Il capo-cordata Rudolf Peters è conosciuto come uno dei più famosi alpinisti del mondo, avendo effettuato nel luglio del 1935 la prima ascensione della parete nord delle Grandes Jorasses, dove l'anno precedente aveva perduto un compagno nel corso di un primo drammatico tentativo. Di questa sua impresa Peters aveva anzi dato, come si ricorderà, in primizia assoluta al nostro giornale, una concitata descrizione la sera del suo arrivo a Cormaiore.

Messaggio al Duce del Vescovo di Prato

Roma, 8 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Prato il seguente telegramma:

«*L'assemblea diocesana dei cattolici pratesi, riunita sotto la presidenza del Vescovo, eleva a Voi un devoto pensiero assicurando tutta la sua operosità unita alle preghiere per l'immancabile vittoria delle armi italiane.* - De Bernardi, Vescovo».

Una targa in bronzo in ricordo di Mario Massai

Milano, 8 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi, nella sede del *Corriere della Sera*, alla memoria di Mario Massai è stata scoperta nella redazione e sul posto stesso nel quale fra un volo e l'altro egli era solito sostare per scrivere, una targa di bronzo. Lo eroico giornalista è caduto, come si ricorderà, nel cielo africano, poco più di un anno fa, il 24 dicembre 1939, mentre ritornava da un servizio transoceanico. All'odierna cerimonia presenziarono tutti i redattori e, prima dello scoprimento, il segretario dei giornalisti, Carlo Ravasio, lanciò il saluto al Duce mentre poi il direttore Aldo Borelli, fece l'appello fascista. Rievocò l'indimenticabile figura di Massai, giornalista e combattente, il camerata Beonio Brocchieri.

Pellegrini dell'Impero in aereo a Gedda

Roma, 8 gennaio.

E' arrivato a Gedda un grande apparecchio civile italiano con a bordo pellegrini musulmani dell'Impero. L'apparecchio — informa *Mondo arabo* — è stato messo dal Viceré d'Etiopia a disposizione di un gruppo di pellegrini residenti all'estremo limite dell'Impero e che desideravano ardentemente di compiere il loro sacro dovere.

Nonostante la guerra, il Governo dell'A. O. I. ha voluto con questo gesto dimostrare ai musulmani dell'Etiopia tutta la simpatia, aiutandoli a realizzare il loro desiderio di recarsi alla Mecca. Nella Città Santa musulmana è già arrivato Re Abdelaziz Ibn Saud, accolto con manifestazioni di giubilo da tutti i fedeli musulmani qui radunati.

Il nobile testamento di un Caduto sul fronte greco

Firenze, 8 gennaio.

Il sergente fiorentino Walter Bayio, caduto eroicamente sul fronte greco, ha lasciato un nobile testamento in una lettera diretta ai familiari, che così termina: «Pregate per i gloriosi Caduti della causa per la grandezza della nostra cara Patria. Orgoglioso e contento di qualsiasi sacrificio — che oggi tutti compiamo — il mio saluto va a tutti i camerati, ai più alti gerarchi. Il motto di noi fanti è, e sarà sempre, «Viva l'Italia». In questa lettera c'è poco, ma c'è e ci sarà sempre la fede che mio padre mi insegnò e che è sempre quella: «Viva il Fascismo, Viva il nostro Duce, Viva il Re, Viva l'Italia!». Non piangete, ma siate orgogliosi e fieri perchè non siamo morti, ma spiritualmente viviamo in eterno. Bacia i miei figli Edda e Romano, che ho tanto amato, ora soli. Ma non saranno abbandonati, Dio li veglierà e li farà due forti italiani».

Le trasmissioni di Radio-Londra

Proprietario e direttrice di bar condannati a Padova

Padova, 8 gennaio.

Nell'udienza d'oggi della nostra Pretura sono comparsi Giovanni Bellon, conduttore del bar-pasticceria «Gardenia» in corso del Popolo, e la direttrice del bar stesso, Augusta Angela Valvezzi, di 40 anni, questa chiamata a rispondere di aver fatto ascoltare le trasmissioni in lingua italiana di radio-Londra, e il primo di aver fatto funzionare nel proprio esercizio un apparecchio radio senza la prescritta licenza. Anche questa volta la denuncia è partita da una coraggiosa signorina, l'impiegata privata Augusta Barbieri, la quale, entrata la sera del 26 novembre, ebbe ad udire la trasmissione. Poichè, però, come s'è detto, la trasmissione era fatta in lingua italiana, credette di essersi sbagliata; vi ritornava pertanto la sera del 4 dicembre, questa volta convincendosi che la trasmissione veniva proprio da Londra. La Valvezzi si è mantenuta completamente negativa, suffragata da alcuni testi che assicuravano di non aver inteso o che non si trattava di trasmissioni inglesi.

Di fronte alla precisa accusa della Barbieri il pretore non ha prestato ad essi fede, e però, accogliendo la richiesta del P. M. ha condannato la Valvezzi a un mese di reclusione, senza alcun beneficio di legge, e il Bellon a 200 lire di ammenda.

Valanghe e slavine nel Cuneese

Tre vittime e danni

Cuneo, 8 gennaio.

Da oltre una settimana, nella nostra zona imperversa il maltempo con un alternarsi di nevicate, pioggia e neve mista ad acqua. La temperatura a sua volta segna degli alti e bassi che contribuiscono a ghiacciare oppure a sgelare la neve, causando in tal modo la caduta di grossi blocchi di neve dai tetti delle abitazioni e, in montagna, la caduta di valanghe e slavine con conseguenze talora gravi.

Così nel comune di Pietraporzio una valanga larga cento metri ed alta otto in località Prati del Vallone, è precipitata dal colle Acteali, da una altezza di circa metri 2500, abbattendo lungo il percorso un ricovero e travolgendo certi Vittorio Bresciano, di anni 23; e Giuseppe Lontani, di anni 24, che stavano rincasando.

A Frabosa Soprana una slavina caduta dalla cima detta «Cucia de Manin», in località vallone Geremia, ha travolto il contadino Giuseppe Basso, di anni 50, dopo avergli distrutta la stalla ed uccise due bovine. Il cadavere del Basso, ricercato da squadre di volonterosi che si alternano nelle ricerche, non è ancora stato recuperato.

A Torre Mondovì, per il soverchio peso della neve, è crollata parte del tetto della casa di certo Giuseppe Viola ed alcune tegole hanno violentemente colpito il cantoniere Pietro Mulatlieri, di anni 60, che transitava in quel mentre, riducendolo in fine di vita per gravi lesioni alla testa e commozione cerebrale.

In Briaglia Santa Croce, a causa dell'eccessivo peso della neve, è crollato il tetto e parte dei muri della casa di abitazione di certo Bartolomeo Cuniberti. Per vera fortuna non si lamentano vittime.

Vende saccarina di contrabbando a... un funzionario di polizia

Bologna, 8 gennaio.

Il comandante la nostra squadra mobile, venuto a conoscenza che un tale cercava di vendere saccarina lo incontrava fingendosi industriale e, vinta la diffidenza del trafficone, si faceva da lui consegnare un primo involto di merce versando una piccola somma combinando un nuovo appuntamento. Durante il secondo colloquio il contrabbandiere chiedeva 3000 lire che il funzionario gli consegnava e i due si avviavano in un locale del centro, dove un grosso pacco di saccarina veniva consegnato al funzionario. All'uscita del locale, però, i due venivano fermati da due agenti che li accompagnavano in Questura. Facile immaginare la sorpresa del contrabbandiere, tale Francesco Lolli di anni 40, quando venne a conoscenza di avere trafficato col comandante della squadra mobile.

SPORT

Casadei batte Menabeni nella riunione fiorentina

Firenze, 8 gennaio.

Circa 1300 persone hanno assistito alla riunione di pugilato svoltasi al teatro Verdi. L'incontro dei pesi massimi s'è risolto in quattro riprese; Mazzoli ha colpito con un destro allo stomaco Barbati che è andato al tavolato. Alessandrini all'inizio del suo incontro con Minardi piazzava una sventola destra alla mascella dell'avversario e il tunisino andava a terra per 8". Quindi si rialzava e, colpito nuovamente, veniva posto f.c. Bellissimo l'incontro conclusivo fra il campione d'Italia Casadei e Menabeni, vinto dal primo.

I risultati:

Pesi gallo: Cavaciocchi (chilogrammi 55,8) b. Gallipoli (chilogrammi 52) ai punti in 6 riprese. *Medio-leggeri:* Mayer (kg. 56,8) b. Bottigelli (kg. 62,5) ai p. in 6 riprese. *Pesi massimi:* Mazzali (kg. 84) b. Barbati (kg. 90) per f. c. alla quarta ripresa. *Pesi medi:* Alessandrini (kg. 72) b. Minardi (kg. 68,3) per f.c. alla prima ripresa. - Casadei (kg. 74,8) b. Menabeni (kg. 73,8) ai punti in 8 riprese.

CRONACA

Un bimbo e una domestica asfissiati dal gas

Tale Vincenzo Comorio, abitante in via Monfalcone 5, rincasando ieri sera verso le 18,30 con la moglie, percepiva un forte odore di gas. Aperto l'uscio di casa un angosciante spettacolo si presentava agli occhi dei due coniugi: il loro bimbo di 8 anni giaceva esanime accanto alla domestica Maria Marti. Immediatamente le finestre venivano aperte e sui due erano praticate le prime cure e applicata la respirazione artificiale: invano: entrambi erano morti. A quanto sembra per una disattenzione della domestica che aveva lasciato aperto un rubinetto del fornello a gas.

Nel Salone de «La Stampa»

Uno spettacolo cinematografico

Venerdì, alle ore 17, la proiezione di *Piccoli naufraghi*

Venerdì, 10 gennaio, alle ore 17, nel Salone del Giornale sarà proiettato il film *Piccoli naufraghi*, di Calzavara, che racconta una drammatica avventura vissuta sul mare da tredici ardimentosi ragazzi.

Lo spettacolo è dedicato agli abbonati, i quali, presentando la fascetta applicata alla testata del Giornale, potranno ritirare gli inviti dalle ore 14,30 di oggi, giovedì, in avanti, presso l'Ufficio Abbonamenti nel Salone a terreno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA